QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	10 —	8 —	—	24 —	12.60	—
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]	—
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—
IDEA COLONIALE	[illegible]	—	—	[illegible]	—	—

Un numero centesimi 25 — arretrato centesimi 35 in tutta Italia

ROMA — Giovedì 27 Maggio 1926

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 5—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)

Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 37 — ROMA

Anno XLIV ‖ Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" | N. 125

Vivificazione

La parola animatrice del Duce ha risuonato a Pisa e a Prato: a Pisa sulla mirabile spianata fra il Camposanto, il Duomo e il Battistero, dove l'arte pare abbia pronunziata una parola divina ed eterna; a Prato nell'armoniosa piazza del Pretorio, che nelle sue mura ha sigillato uno dei momenti più caratteristici e più espressivi, che segnarono la riconquista del senso della vita e dell'arte nel nostro popolo.

E le parole del Duce si sono intonate perfettamente alla suggestione dei luoghi e delle occasioni e si sono collegate meravigliosamente alla premessa genovese, nella quale la voce del Duce ebbe accenti possenti di esaltazione per l'opera egemonica presente ed imminente della gente ligure.

I tre brevi discorsi di Genova, di Pisa e di Prato sono tre strofe di un unico canto. Un inno alla indistruttibile energia della razza, una reverente celebrazione del passato e un alalà di gioia all'avvenire, che si annunzia più ricco e più splendido del glorioso passato: insomma un atto di vita, che *sale dalle compiante memorie e attinge eterne speranze.*

Dalla infaticabile attività dei liguri, che non pongono limiti al loro desiderio di conquista, alla tenace grazia, alla metodica e laboriosa operosità toscana, Benito Mussolini sa cogliere ed esaltare, interpretare ed animare tutti i lati e tutte le riserve dell'anima italiana; Egli sa scendere alle radici dello spirito del nostro popolo antico e rivelare a noi stessi tutti i doni e tutti i privilegi, onde siamo dotati, per naturale generosità del Destino o per secolari acquisizioni della stirpe.

A quale sfoggio di archeologica pedanteria e di retorica professionale non avrebbe dato luogo l'inaugurazione del Pergamo di Giovanni Pisani, se un vecchio uomo di governo si fosse trovato al suo posto? Benito Mussolini invece dinanzi al miracolo dell'arte non si perde in vane disquisizioni erudite. Egli pone senz'altro l'anima del popolo, resa più sensibile dalla crisi di coscenza che attraversa, ad immediato contatto della manifestazione di un genio italiano, come per abbeverarla di un mistico filtro, che ne susciti e ne potenzi tutte le energie: « Io venni a Pisa per inaugurare un'opera di arte e di fede incomparabile, per assistere al prodigio di una resurrezione. Il Fascismo non è nuovo a questi spettacoli: chè non solo, risuscita monumento stupendi del passato; esso ha risuscitata l'anima della Nazione e la proietta verso l'avvenire ».

E di fronte al Palagio, dove si forgiò il Comune italiano ed ebbe decorosa e degna sede il reggimento della vita produttiva di una piccola città italiana, modello, in altri tempi, di ordine e di metodo industriale, Egli esclama: « E' bello ed è doveroso che da una parte sorgano rivendicati i magnifici monumenti del passato, perchè un popolo che non rispetta le tradizioni del passato trascura una fonte di vita: ma la resurrezione del vostro Palagio Pretorio deve essere uno sprone ed un aculeo per marciare verso l'avvenire ».

Mussolini non concepisce il ritorno al passato — per quanto possa essere potente la suggestione artistica che da esso promana — come un semplice restauro, ma come una resurrezione. Come qualche cosa che rientra nel circolo della vita: che vive e che dà vita. Gli archi, le mura e le colonne del passato, Egli li vede con gli occhi che vedono anche la gloria dell'avvenire: con anima fascista.

Il ritorno del passato non può essere un semplice gioco di cultura o un mero sport intellettuale, ma un elemento di vivificazione dello spirito odierno e, con la sua testimonianza dell'antica grandezza, un'espressione sincera della nostra reale ed indistruttibile sostanza italiana. La quale è oggi sostanza fascista, ossia novellamente e sinceramente italiana, perchè il Fascismo — come ha ripetuto il Duce innanzi al prodigio marmoreo del Duomo pisano — « ha rifoggiato il carattere degli italiani, scrostando dalle nostre anime ogni scoria impura, temprandolo a tutti i sacrifizi, dando al volto italiano il suo vero aspetto di forza e di bellezza ».

La parola del Duce al popolo di Prato

PRATO, 26. — Ecco il testo del discorso pronunziato dal Duce dal Palazzo Pretorio:

Cittadini di Prato, Camicie Nère,

Oggi ho avuto la ventura di attraversare grande parte della Toscana dalle foci dell'Arno a questi primi contrafforti dell'Appennino e ho ancora negli occhi la visione di questa vostra fertile, dolce e forte terra; sono ancora sotto l'impressione dei mirabili candidi marmi di Pisa. E' giusto che chiuda la mia giornata in questa industre ed operosa Prato. E' bello ed è doveroso che da una parte sorgano rivendicati i magnifici monumenti del passato, perchè un popolo che non rispetta le tradizioni del passato trascura una fonte di vita; ma la resurrezione del vostro Palagio Pretorio deve essere uno sprone ed un aculeo per marciare verso l'avvenire.

Mi tardava di venire in questa Prato che lavora, che produce, che esporta, che ha masse operaie disciplinate, che applica il principio vitale della collaborazione di classe perchè il principio opposto della lotta di classe significa soltanto distruzione di ricchezza e rovina anche per il popolo. (Grande ovazione). Voi sentite che solo dall'armonia costituita dai tre principi: Capitale, tecnica, lavoro vengono le sorgenti della fortuna (Applausi unanimi prolungati).

Ieri a Genova dissi che sulla nave uno solo deve essere il comandante e deve essere obbedito sempre; chè se invece la ciurma invade il ponte di comando la nave va a picco. (Entusiastiche grida di consenso: E' vero).

Ieri ho parlato a migliaia di lavoratori adunati sulle calate del porto di Genova formidabile. Era una massa compatta, raccolta già nelle Corporazioni fasciste, che mi guardava con occhi di simpatia. Ma poichè si tratta di una massa solo da pochi mesi schierata attorno ai gagliardetti, accanto agli sguardi della franca adesione v'era la curiosità e forse il dubbio. (Una voce dalla folla: C'era qualche bigio! — Grande ilarità generale; ride anche il Duce).

— Può darsi, continua il Capo del Governo. In una massa di migliaia di uomini c'è sempre qualche bigio e cioè qualche spirito incerto e crepuscolare. Tanto più io volli affermare dinanzi a quei lavoratori instancabili, perchè ogni superstite illusione si disperdesse, che il Fascismo è invincibile e che il regime è incrollabile! Quando ebbi finito tutta la massa dei portuari ebbe uno slancio unanime di fervore e di entusiasmo: ognuno aveva inteso e la fede di tutti fu rinfrancata, temprata.

Questo, quantunque non ce ne sia minimamente bisogno, ripeto a voi. Il regime fascista non ha solo forze smisurate — quali mai nessun Governo, in nessuna parte del mondo, in terra, in mare, in aria — ma anche la forza potente degli spiriti, una forza quasi direi commovente. Grazie al Fascismo oggi il popolo italiano ha fatto il prezioso acquisto del senso della disciplina, del senso della gerarchia, del senso della responsabilità e il Fascismo vuole che questi tesori, che sono elementi essenziali per la grandezza nostra presente e futura, siano gelosamente conservati. (Ovazioni).

Sono sicuro che questo linguaggio vi è cognito come sono sicuro che qualunque cosa accada, a qualsiasi aspro cimento la Patria possa essere chiamata, basterà una mia parola d'ordine perchè il popolo — e voi, cittadini pratesi, Camicie Nere, per primi — si formi in battaglioni per lottare e se è necessario morire per la più grande Italia! „

Un formidabile urlo di consenso accoglie le parole del Duce. La folla applaude con il più vivo entusiasmo mentre i gagliardetti e le bandiere sono agitati tra ovazioni senza fine.

Da Prato a Predappio

L'on. Mussolini è ripartito alle 16,10.

Al cantiere della nuova stazione ferroviaria della direttissima Bologna-Firenze il Primo Ministro fa fermare il treno per ricevere gli omaggi delle maestranze che lo acclamano col più vivo entusiasmo e gli offrono splendidi mazzi di fiori.

Durante la partenza del treno aviatori fiorentini hanno volato sul cielo di Prato gettando messaggi e fiori.

A Borgo S. Lorenzo, dove il treno ha sostato cinque minuti, varie migliaia di persone affollavano la stazione e molte signore hanno offerto mazzi di fiori al Duce.

Alla stazione di Faenza si trovava donna Rachele con i suoi figli. Il Presidente è salito sopra l'automobile famigliare e si è diretto velocemente a Predappio salutato dalla folla.

Un giudizio del Duce

sull'avvenire economico della Tripolitania

MILANO, 26. — Il *Popolo d'Italia* sotto il titolo « Un giudizio del Duce sulla Tripolitania » scrive:

« S. E. Mussolini ha scritto per l'ultimo fascicolo della « Rivista illustrata del Popolo d'Italia » un giudizio di singolare precisione sulla Tripolitania, che è bene sia conosciuto da tutti:

« *Ho l'impressione che buona parte del territorio della Tripolitania sia riscattabile ai fini dell'economia agricola e industriale. Il lavoro dei pionieri è promettente malgrado le difficoltà. Bisogna lavorare e sapere attendere. La terra di Tripoli deve il suo risveglio all'aratro degli italiani. C'è veramente un segno del destino in questo ritorno dopo la millenaria vicenda!*

Milano, 27 aprile 1926.

MUSSOLINI ».

Bonzani ritorna in volo da Genova

Ieri mattina, alle ore 6,30, il Sottosegretario di Stato per l'Aviazione, gen. Bonzani accompagnato da S. E. Piccio, dal gr. uff. Odero, dal comm. Piaggio, dall'avvocato Molfese, dal comandante Fiore e dal capitano Briganti, è partito in volo da Genova ed è arrivato a Marina di Pisa alle ore 9.20.

Il generale Bonzani ha poi proseguito per Roma giungendo all'idroscalo di Ostia alle 17.15.

Il Direttorio Nazionale Fascista convocato per il 28 maggio

L'Ufficio Stampa del Partito nazionale fascista comunica:

« Il Direttorio nazionale si riunirà a Palazzo Chigi venerdì 28 corrente, alle ore 16, presso S. E. il Capo del Governo ».

L'acuto dissenso Lloyd George-Asquith

LONDRA, 26.

Il signor Asquith, Capo del Partito liberale, ha inviato una lettera a Lloyd George esprimendo il suo rincrescimento per la linea di condotta adottata da Lloyd George durante il recente sciopero generale.

Nella sua lettera Asquith deplora specialmente Lloyd George per essersi rifiutato di assistere alla Conferenza dei capi liberali per discutere la politica liberale durante la crisi e per avere scritto per i giornali americani un articolo demoralizzante e che prediceva il prolungamento della crisi. Asquith così termina la sua lettera: Io non posso che deplorare che la situazione dell'Inghilterra sia stata così presentata al mondo estero da un ex Primo Ministro attualmente presidente del gruppo liberale parlamentare.

Lloyd George ha risposto ad Asquith con una lettera nella quale difende lungamente il suo atteggiamento durante lo sciopero generale e dichiara specialmente che il suo articolo per i giornali americani è stato travisato. Lloyd George termina la sua lettera proponendo di incontrarsi con Asquith e con gli altri dirigenti del partito liberale per discutere la situazione.

Il dissenso tra Lloyd George e Asquith (ora Lord of Oxford) non può sorprendere, chè esso in verità dura da quando il gallese mescolando il suo liberalismo col « torismo » di Bonar Law diede forma a quell'ibrido connubio che si chiamò Coalizione.

La crisi del liberalismo inglese cominciò da allora. Lloyd George, sfasciatasi la Coalizione, con l'aggiunta dei suoi pochi seguaci a quelli di Asquith, non ha fatto, con la sua condotta, che acutizzare il processo di disgregazione. E' chiaro che, al disopra di qualsiasi dottrina di partito, il mobilissimo gallese cerca di sboccare comunque innanzi alla soglia di Downing Street. Donde l'occhio di triglia al laburismo e le critiche al governo durante lo sciopero generale. Il laburismo, si sa, ha un futuro in Inghilterra, mentre il liberalismo è affetto da un languore che sembra agonia..

TRA PARLAMENTO E MINISTERI

Corporazioni e confederazioni

Il Ministro Guardasigilli on. Rocco sarà di ritorno a Roma, da Parigi, questa sera; ma nuove notizie precise — oltre quelle da noi fornite nei giorni scorsi — sulla esatta data della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto col quale viene istituito il Ministero delle Corporazioni e delle norme di applicazione della legge sindacale non potranno aversi che dopo che avrà fatto anche ritorno a Roma, il Capo del Governo S. E. Mussolini e che con lui il Guardasigilli avrà conferito. Perchè — come già noi avvertimmo — in questi giorni di suo viaggio in Alta Italia il Primo Ministro intende avere colloqui sulla organizzazione del nuovo dicastero ed il funzionamento della nuova legge con esponenti di varie organizzazioni sindacali, con rappresentanti di grandi categorie di datori di lavoro o di lavoratori.

Sarà bene, intanto, ricordare che il Capo del Governo — che assumerà anche il portafoglio del nuovo Ministero — ha espresso solo qualche idea — che noi riferimmo con precisione — sul funzionamento di esso; ma — ripetiamo — nulla ancora è stato definito per la ragione che più sopra abbiamo esposta. Una cosa è sicura sin d'ora: che il *nuovo organo consterà di pochi uffici, con numero limitato di funzionari e agilità grande di funzionamento.*

Sarà bene — poi — non si ingenerino confusioni tra ciò che saranno le Confederazioni. *Le Confederazioni avranno facoltà disciplinari e sindacali. Le Corporazioni invece* — secondo la legge definisce — *si costituiranno per determinate categorie di imprese o per determinate branche di attività; e quindi per un obbiettivo economici per determinati oggetti di produzione.*

La Corporazione sarà composta di tutti gli elementi delle organizzazioni sindacali che concorrono alla produzione di questo oggetto; e *prenderà iniziative per la migliore organizzazione ed il coordinamento della produzione. Essa* — insomma — *avrà per scopo la sintesi produttiva, e non la tutela di interessi professionali che aspettano alle Federazioni, e quindi alla Confederazione. Avrà* — la Corporazione — *la sostanza di un Consiglio tecnico. Sarà organo di politica economica in un primo tempo e poi anche del lavoro in quanto il lavoro si riferisce alla produzione.*

Le Corporazioni potranno essere numerose; ma poi sarà lo Stato a far sì che il numero non divenga eccessivo. Non si può stabilirne il numero *a priori.* Una Confederazione potrà trovarsi con suoi vari elementi — a far parte di più Corporazioni.

La Corporazione — che sarà presieduta al centro da un'autorità publica designata dal Ministro — *avrà organi locali regionali e provinciali, che saranno in stretto contatto anche con gli organi locali del Ministero dell'Economia Nazionale* — Consigli provinciali — *ed avrà uno speciale suo regolamento. Come speciali regolamenti avranno le varie Confederazioni.*

Non ancora sono precisati bene i rapporti tra Corporazione e Confederazione. Le Confederazioni provvederanno da sè stesse al funzionamento dei servizi, mentre per quelli delle Corporazioni provvederà lo Stato.

Il nuovo Ministero ed i regolamenti

Allo studio sono, intanto, i provvedimenti regolamentari in conseguenza dell'applicazione della nuova legge sindacale, tra cui sono: il "Regolamento di amministrazione e di contabilità;„ ed il "Regolamento di funzioni„. Il "Regolamento di amministrazione e di contabilità„ consterà di circa 80 articoli, e disporrà le formule e la portata dei contributi, dei versamenti, della contabilità. La misura del contributo che dovrà essere dato verrà stabilito tenendo conto dell'entità economica dell'azienda e del numero degli addetti. Esso stabilirà anche la forma della esazione

Il "Regolamento di funzioni„ stabilirà i rapporti tra i Sindacati e: l'Opera Nazionale del Dopo Lavoro, l'Opera Nazionale Assistenza Maternità e Infanzia, ecc; e stabilirà il coordinamento delle funzioni di carattere assistenziale, educativo, istruttivo.

I Consigli Provinciali dell'Economia Nazionale

Ancora parimenti allo studio è il regolamento per l'applicazione della legge sui Consigli provinciali dell'Economia nazionale. Sappiamo che esso si baserà molto su quello che regolava il funzionamento delle Camere di Commercio e quello ch'era stato creato per i Consigli Provinciali Agricoli.

Il Direttorio del Partito

Ha fatto ritorno a Roma il segretario generale del P. N. F. on. Turati. Venerdì, nel pomeriggio, avrà luogo — presso il Capo del Governo — la riunione del Direttorio, in cui saranno trattate questioni varie.

La piazza del Duomo a Pisa mentre parla Mussolini

UN LIBRO DI VITA

Il volo di 55 mila chilometri di Francesco De Pinedo

La Casa editrice Mondadori pubblica il volume di Francesco De Pinedo col titolo: "Un volo di 55mila chilometri„. Sono 290 pagine di testo con 153 illustrazioni e 9 grafici fuori testo. Il volume costa 60 lire ed è rilegato in tela azzurra.

Pubblichiamo oggi il primo capitolo: "La preparazione„. Bisogna leggerlo, per intendere l'alto valore umano e spirituale dell'impresa, sia per l'importanza dell'esperienza da raggiungere, sia per il modo asciutto, severo, raccolto della decisione e dell'apprestamento. C'è uno stile nuovo, semplicissimo, e ci sono passi che toccano il senso più intimo della vita: la congiunzione col mistero.

Nei due giorni del dubbio per l'impresa del "Norge„ gli italiani che vollero mantenere intatta la fede, rilessero la pagina in cui il colonnello Nobile aveva spiegato lucidamente, attraverso una tecnica tutta vibrante di contenuta passione, la preparazione del dirigibile al volo transpolare.

Oggi gl'italiani che vogliono intendere come l'avventura o quella che appare tale, non sia che espressione di volontà maturata in proposito, leggano questo schietto e cristallino documento dell'italiano "nuovo„. Lo leggano soprattutto i giovani, cui è necessario sapere quanta coscienza occorra a siffatte imprese, non vedute soltanto nell'aspetto seducente della gloria.

E sappiano i giovani che l'alta moralità dell'opera è in questo: che oggi, mentre il volume va al pubblico, Francesco de Pinedo è intento ad una nuova silenziosa preparazione di più vasta impresa.

Nel leggere queste pagine di vita italiana eroica, ancora una volta appare triste e miseranda la recente lamentela del filosofo politicante, che voleva contrapporre la sua cultura libresca a queste superbe creazioni, che dalla tecnica volano diritte al regno dello spirito.

Ecco, questo è, sì, un libro di vita.

La preparazione

La parte più difficile del mio volo, contrariamente a quanto si possa credere, fu chiusa il 23 aprile 1925, quando lasciai l'ultimo porto italiano.

Nel corso del viaggio dovetti affrontare e sormontare innumerevoli ostacoli naturali; nel periodo preparatorio di esso dovetti invece superare difficoltà relative non tanto alla natura delle cose quanto a quella degli uomini: ciò che è molto più arduo.

La lotta con gli elementi della natura ritempra lo spirito e rinvigorisce il corpo e, se spesso è difficile, è sempre bella e leale perchè si sa contro che cosa si deve agire; ma purtroppo così non è nel campo delle relazioni umane.

Fu così che chi mi vide alla partenza da Brindisi e mi rivide al mio arrivo a Roma, potè notare come le mie condizioni anche fisiche fossero migliori all'arrivo piuttosto che alla partenza.

La preparazione del mio viaggio fu, per necessità di cose, breve ed affrettata. Il progetto di massima fu da me preparato verso la fine del dicembre del 1924, e valeva come reazione alle lunghe ore di immobilità passate sulla sedia d'ufficio, cui mi costringevano le necessità della mia carica di capo di S. M. del Comando Generale della R. Aeronautica.

Mi proponevo col mio progetto di dimostrare la seguente tesi: — che si possa oggi con un velivolo del tipo idrovolante, neppure di recente modello, ma solidamente costrutto, viaggiare per il mondo come e anche meglio che con un piccolo bastimento, contando solo sulle risorse locali. Ho detto « anche meglio », perchè all'idrovolante è possibile navigare anche su terra, ciò che evidentemente, non è permesso ad una nave.

Perchè la dimostrazione riuscisse davvero convincente, bisognava che il percorso fosse molto lungo: infatti in progetto risultò di 55.000 chilometri, pari a quasi una volta e mezzo la lunghezza dell'equatore terrestre, e 12.000 chilometri in più del massimo percorso fino allora eseguito a volo, ossia del giro del mondo compiuto dai valorosi aviatori americani, per un totale di 43.000 chilometri.

L'itinerario, inoltre, sempre a dimostrare la bontà della tesi, doveva estendersi tra le regioni più diverse per clima e posizione geografica. Quindi lo sviluppo di esso andava dal 10° al 155° meridiano Est Greenwich e dal 45° parallelo Nord al 40° parallelo Sud descrivendo sulla terra un immenso triangolo i cui vertici erano Roma, Melbourne, Tokio, toccando le zone torride e temperate a Nord ed a Sud dell'Equatore, tagliando quattro volte il tropico del Cancro e due volte il tropico del Capricorno.

Il percorso si svolgeva per 40.000 chilometri circa lungo le coste o in vista della terra, per 8000 chilometri sul mare aperto, e per 7000 chilometri sopra la terraferma.

Nel capodanno del 1925 presentai il progetto, che fu approvato in massima. Però successivamente, per ragioni finanziarie, esso non potè aver corso. Insistetti e, per togliere tale difficoltà, rilasciai una dichiarazione in cui ponevo a mio carico od a carico dei miei eredi il costo dell'apparecchio in caso di perdita o di insuccesso del viaggio. Così il mio volo fu deciso.

La stampa ne ebbe qualche sentore, e in un giornale si disse che sarei andato a fare una meschina figura, con un apparecchio vecchio e sorpassato, di fronte alle magnifiche *performances* degli stranieri. Questi ed altri ostacoli che generavano sfiducia furon causa di una nuova sospensione. Finalmente l'11 febbraio S. E. Mussolini, Alto Commissario dell'Aeronautica, che aveva preso personalmente a cuore il progetto, il che era per me motivo di grandissimo orgoglio, autorizzò definitivamente la ripresa degli studi e l'inizio dei preparativi.

Il problema più delicato ed importante da risolvere senza indugio, era quello di definire, in relazione all'autonomia dell'apparecchio scelto per il viaggio, i vari punti di tappe.

Essi dovevano rispondere ai seguenti requisiti:

1° avere tra di loro una distanza inferiore alla massima autonomia dell'apparecchio (1300 chilometri circa);

2° offrire uno specchio d'acqua riparato, di dimensioni sufficienti per l'ammarraggio e la partenza;

3° avere comunicazioni regolari con il resto del mondo, in modo da potervi inviare i rifornimenti con poca spesa e senza essere obbligati a noleggiare apposta un bastimento;

4° offrire, se possibile, sufficienti risorse locali.

Queste condizioni, mentre per alcune zone del percorso erano relativamente facili a soddisfarsi, per altre erano alquanto problematiche, anche perchè non avevo tempo bastevole a procurarmi i dati e le carte.

Tutto lo studio fu da me personalmente eseguito nel mese di febbraio, nelle ore in cui ero libero dalle occupazioni d'ufficio. Mi servii come materiale di studio, dei portolani e delle carte dell'Ufficio Idrografico della Regia Marina, che il Ministero gentilmente mi permise di consultare.

Mi ricordo che spesi molto tempo nella ricerca di un punto di approdo nella Nuova Guinea, necessario per passare dall'Australia alle Molucche. Scopersi finalmente, per via d'induzioni, che esisteva un estuario di fiume ammarrabile, là dove desideravo.

Bisognava poi concretare il programma del percorso e prendere in attento esame la data di partenza e l'epoca in cui si dovevano svolgere le varie tappe, nelle condizioni atmosferiche più favorevoli. Anche questo studio fu fatto da me di pari passo con quello dell'itinerario, servendomi appunto del materiale idrografico della R. Marina.

Per solito, sulle coste meridionali ed orientali del Continente Asiatico si hanno dal maggio al settembre i Monsoni dell'Ovest e dall'ottobre al marzo i Monsoni dell'Est. In aprile ed in ottobre si ha in generale un periodo di calma, che dura circa un mese.

Sul continente Australiano si hanno dal giugno al settembre, che sono laggiù i mesi invernali, venti che girano tutt'intorno alle coste nel senso contrario a quello degli indici di un orologio, e quindi favorevoli ad un percorso che prendesse siffatta direzione.

In maggio e in giugno gli Alisei sono poco sentiti nell'Arcipelago della Sonda.

Un forte ostacolo era rappresentato dal cattivo tempo e dalle pioggie, che imperversano sulle coste orientali del Golfo del Bengala, proprio nel mese di maggio, e che caratterizzano l'inizio dei Monsoni dell'Ovest.

Conclusi così di effettuare la partenza

non oltre la prima settimana di aprile, in modo da passare prima della rottura dei tempi in tale zona, e trovarmi in Australia all'inizio della stagione invernale. Le cose invece andarono diversamente, e mi trovai in Birmania nel mese peggiore, tanto che per poco non vi perdetti l'apparecchio.

Altri ostacoli erano rappresentati dalle piogge che dal giugno all'ottobre, con varia intensità a seconda dei luoghi, si hanno tra le Molucche, le Filippine e Formosa e principalmente dai Tifoni, che frequenti e violenti incombono sulla zona delle Filippine al Giappone, con la fase massima, per frequenza ed intensità, tra agosto e settembre. Tali Tifoni non di rado imperversano con venti che raggiungono la velocità di 200 chilometri all'ora e sovente radono al suolo interi villaggi.

Supponendo di giungere a Melbourne alla fine di maggio e di sostare un mese per la revisione del motore, avevo calcolato di passare in quella zona nel mese di luglio, quando il tempo doveva essere, se non buono, almeno discreto. Invece, per varie vicende, mi trovai a passare nella zona dei Tifoni, proprio nel periodo più critico, ossia tra la fine di agosto ed il principio di settembre.

In altri termini, se mi fossi studiato di passare apposta nella peggiore stagione per la Birmania e le Filippine, non avrei potuto riuscirvi meglio. Ma ora, che ne sono uscito, sono contento dell'esperienza fatta, la quale dimostra che non esistono tempi impossibili per i velivoli, come non ne esistono per le navi; tranne, s'intende, ove si tratti di meteore di violenza eccezionale, contro le quali non c'è difesa possibile.

Negli ultimi giorni di febbraio accelerai lo studio della rotta, che mi premeva di preordinare subito i rifornimenti, sapendo che in molti punti del percorso non esistevano altre vie di comunicazione con il mondo civile, all'infuori di quelle percorse da un piroscafo una volta al mese, o perfino quattro sole volte all'anno. Non avrei potuto infatti partire con la prospettiva di dover star fermo in un punto qualunque della rotta, in attesa di rifornimenti.

Perciò ai principî di marzo mi recai a Londra, dove trattai con la ditta Shell, la quale, nonostante il tempo assai limitato, si impegnò telegrafando in tutto il mondo, di farmi arrivare la benzina alle date da me fissate. Trattai anche con la ditta Wakefield, per aver l'olio Castrol R., da me scelto come il lubrificante più adatto per il motore, che doveva eseguire un lungo percorso senza ricambio.

E fui abbastanza fortunato perchè, come seppi di poi, Israëlite Bay, nella costa Sud dell'Australia, comunica con il resto del mondo soltanto con un piroscafo che parte da Melbourne una volta ogni tre mesi; ed il telegramma della Shell, arrivato colà giusto il giorno prima che il piroscafo partisse, permise l'imbarco dei rifornimenti.

Nella mia gita a Londra visitai le Autorità inglesi per avere da esse qualche appoggio morale, svolgendosi la rotta in gran parte su territorio di dominio inglese. Fui ricevuto molto gentilmente all'*Air Ministry*. Visitai pure l'Alto Commissario australiano a Londra; ma questi, quando io esposi l'itinerario, guardandomi con manifesta incredulità, mi domandò:

— E quando conta di partire?

Gli risposi:

— Il primo di aprile.

Questa data lo mise molto di buon umore, perchè gli balenò, credo, l'idea che io potessi invece preparare un pesce colossale.

Incontrai qualche difficoltà nell'ottenere le informazioni necessarie sui fiumi dell'India, per stabilire i punti di tappa. Le notizie che venivano dal nostro addetto aeronautico a Londra non erano incoraggianti. Anzi, in una lettera diretta al Ministero di Aeronautica, egli si esprimeva con queste testuali parole:

« ... *i suddetti piloti — (parla di due piloti recentemente tornati dall'India) mi hanno detto che, a loro avviso, « è una pazzia » tentare il volo attraverso l'India con un idrovolante. I fiumi sono asciutti in inverno e spaventosamente gonfi in primavera, di modo che solo in pochissimi punti vi si potrebbe ammarare con una certa sicurezza. In marzo e aprile si sgelano le nevi sulle montagne del Nord, ed i fiumi diventano gonfi e velocissimi. Non solo; ma là dove è magari possibile l'ammarare, non è assolutamente possibile trovare rifornimenti.* »

Non potei così avere, prima di partire, notizie sufficienti circa i punti di ammaraggio nei fiumi all'interno dell'India; epperò ad ogni buon fine inviai i rifornimenti anche a Bombay e a Cocanada, per poter saltare attraverso il Decan. Questa rotta si presentava ben più difficile, poichè bisognava volare per circa 1200 km. su terra; ma mi sentivo spinto a tentarla appunto dalla mancanza di informazioni circa la possibilità di ammarare nel Gange, nel Jumma e nell'Indo.

Numerose difficoltà furono affacciate dal Governo giapponese per il sorvolo sull'Isola di Formosa, sulle isole Riu Kiu e sul Giappone. Avvenne così che la definitiva rotta consentitami fu da me conosciuta soltanto pochi giorni prima di lasciare le Filippine.

Per buona sorte, essendomi noto che analoghe difficoltà erano state incontrate da altri aviatori, in precedenti voli sul Giappone, avevo mandato i rifornimenti in varie località di quelle isole, in modo, che all'occasione, mi fu possibile cambiar rotta, anche con breve preavviso.

Scelsi per il viaggio l'idrovolante tipo *Savoia* (S. 16 ter), della ditta S.I.A.I., che per la sua solidità di costruzione, mi dava maggiore affidamento. Tale apparecchio è usato dalle nostre squadriglie militari con motore Fiat 300 HP; ma a me occorreva una potenza maggiore, per ottenere una maggiore autonomia, e per avere la possibilità di portare a bordo le parti di ricambio del motore e quanto occorresse per eventuali riparazioni. Non esistendo in quell'epoca un motore italiano della potenza a me necessaria, scelsi il Lorraine 450 HP, mentre la Direzione Tecnica propendeva per il Lorraine 400 HP, che effettivamente era un motore più esperimentato.

Il 450 HP aveva però il vantaggio di una maggiore accessibilità, il che ha molta importanza nei lunghi voli. Mi decisi dunque per questo ultimo; e mi assunsi la diretta responsabilità della sua sistemazione sull'apparecchio S. 16 ter.

Così mi occupai anche di questa nuova installazione, d'accordo con l'ingegnere Marchetti della ditta S.I.A.I., e feci poi da me tutti i collaudi in volo.

Poichè il tempo stringeva, ai primi di febbraio fu ritirato un apparecchio di quelli già consegnati dalla ditta all'Aeronautica militare, e fu iniziato il lavoro di trasformazione del castello motore, per potervi sistemare il 450 HP Lorraine. Nel frattempo la ditta Lorraine mise a punto due motori di tale potenza, dei quali uno sarebbe stato montato sull'apparecchio su cui dovevo partire, e l'altro inviato a Tokio per sostituirlo a quello adoperato nella prima parte del percorso.

Scelsi come motorista il Maresciallo della R. Aeronautica, Ernesto Campanelli, che conoscevo come uno dei migliori e che già mi aveva accompagnato nei miei voli durante la guerra e dopo; e lo mandai a Parigi perchè prendesse pratica del motore.

Speravo che tutto sarebbe stato pronto ai primi di marzo; ma le cose, come suole avvenire, andarono per le lunghe, e solo verso la fine di quel mese fu iniziata la sistemazione del motore sull'apparecchio.

Il 3 aprile ebbi l'onore di essere ricevuto da S. M. il Re, che si degnò di accettare una copia dell'itinerario e di esprimermi i suoi auguri.

Il 4 aprile mi presentai a S. E. Mussolini, Capo del Governo e Alto Commissario dell'Aeronautica. L'on. Mussolini ebbe la bontà di dirmi:

— Ho fiducia che manderete a termine il vostro viaggio.

— Farò tutto il possibile — risposi, altamente soddisfatto di quelle parole incoraggianti, dopo i sorrisetti di incredulità che aveva trovato altrove.

Il 5 aprile andai a vedere l'Esposizione dei Missionari per avere un'idea sommaria dei paesi che avrei dovuto attraversare. Passai dalla Porta Santa, ed uscendone tagliai mentalmente tutti i piccoli fili che mi avevano legato sino allora al passato; e mi sentii come più leggero, purificato nello spirito, rafforzato nei propositi. Così lasciai Roma.

La ditta costruttrice dell'apparecchio trovasi a Sesto Calende, in un punto dove il Lago Maggiore, restringendosi, forma il fiume Ticino. Non credetti opportuno stabilirmi a Sesto Calende, poichè vi era troppo movimento di aviatori e di giornalisti, ed io avevo bisogno di lavorare con tranquillità.

Mi ritirai perciò a pochi chilometri di distanza, ad Arona, sul Lago Maggiore, nella calma più assoluta.

Non detti il mio recapito a nessuno, per sottrarmi alla curiosità dei giornalisti ed evitare interviste; feci anzi sparger la voce che sarei partito alla fine di maggio: poichè, per un uomo che si trova alle prese con un apparecchio da preparare per un lungo viaggio e che si accinge ad esperienze, che non sempre possono dare buoni risultati (ed appunto perciò si fanno), la presenza di estranei e di critici non è la più adatta a conservare la piena serenità necessaria. Lo stesso succede ai pittori che non amano vedersi gente attorno, quando lavorano ai loro quadri.

Effettivamente le prove dell'apparecchio furono lunghe e laboriose, perchè era mio proposito di raggiungere una velocità economica abbastanza elevata, che sulle prime non ottenni. D'altra parte dovevo affrettare esperimenti e collaudi, stretto com'ero dalla tirannia del tempo, perchè volevo partire al più presto, per evitare, come ho già detto, la cattiva stagione lungo le coste della Birmania.

Feci adattare all'apparecchio una sistemazione velica che aveva, su mie indicazioni, studiato ed esperimentato nel Golfo di Taranto il Comandante Maddalena, un ottimo pilota ed ottimo marinaio.

Tale sistemazione doveva aiutarmi, in caso di discesa in mare aperto per avaria al motore, a raggiungere la costa più vicina navigando alla vela, poichè una delle caratteristiche del mio volo doveva essere quella di far fronte, con i mezzi di bordo, a qualsiasi disavventura. Perciò, oltre i rifornimenti di benzina ed olio, non avevo al mio appoggio, in nessun punto dei 55.000 chilometri del percorso, nè un uomo nè il più piccolo schifo.

Quando uscii per provare la vela sul Lago Maggiore, mi accorsi di qualche risatina di incredulità da parte degli spettatori. Volò anche qualche frizzo. Ma quando videro che il nuovo improvvisato veliero faceva senza difficoltà i suoi viramenti di bordo e riusciva perfino a stringere il vento, nessuno rise più.

Intanto, dopo numerose prove in volo e qualche ritocco alle eliche, riuscii ad ottenere i dati che desideravo, coadiuvato da un tecnico della « Lorraine » e dall'ing. Marchetti della S.I.A.I., al quale si deve la pratica e robusta costruzione, che permise all'apparecchio di tenere il mare e l'aria per tanto tempo.

Installai a bordo un distillatore per trarre acqua potabile da quella marina. Imbarcai viveri di riserva, qualche medicinale, numerose parti di ricambio del motore, e attrezzi da lavoro, in modo da poter eseguire qualsiasi riparazione allo scafo ed al motore. Come armi, portai una pistola Mauser, per le segnalazioni una pistola Very; e non dimenticai neppure una lenza ed un assortimento di ami per pescare, nel caso deprecato che un'avaria mi costringesse a rimanere qualche settimana in mare.

Al Comandante Del Prete ed al tenente Monti della R. Aeronautica, che mi coadiuvarono molto nei preparativi e nelle non brevi nè semplici pratiche per la spedizione in varii punti del percorso dei materiali di ricambio, sono lieto di ripetere qui i miei ringraziamenti.

Il 19 aprile feci battezzare l'apparecchio col nome di « Gennariello », perchè San Gennaro è il protettore dei naviganti, o, per lo meno, come tale è venerato dai pescatori partenopei.

Ed invero non ebbi mai a lagnarmi di lui.

Feci anche scrivere sull'apparecchio la battuta: « jammo, jammo 'ncoppa, jammo ja'... », che trassi dalla famosa canzonetta napoletana: « Funicolì, funicolà », che aveva già fatto il giro del mondo, con buona fortuna.

Madrina fu la signora Giaretta. La rituale bottiglia di « champagne » si ruppe al primo colpo, e ritenni ciò di ottimo augurio. Il parroco benedisse l'apparecchio, mi bagnò d'acqua santa ed inaugurò, con semplici e commoventi parole, la serie delle centinaia di discorsi, da cui fui bersagliato durante tutto il viaggio.

In questa occasione il comm. Peretti, direttore della S.I.A.I., trovò sulla riva prossima all'« hangar », un quadrifoglio, che io religiosamente appiccicai nell'interno dell'apparecchio.

La notte dal 19 al 20 non dormii che tre ore occupato come ero a preparare le valigie e a dare le ultime disposizioni circa il materiale che lasciavo.

La mattina del 20 pioveva. Il tempo era scuro e coperto. Si davano ancora gli ultimi tocchi all'apparecchio: giacchè, anche se si hanno quaranta mesi a disposizione per preparare un viaggio, avviene di sicuro che all'ultimo momento c'è sempre qualcosa da aggiungere o da rifare.

Non avendo io segnalato la mia partenza, erano presenti a salutarmi solo i dirigenti e gli ingegneri della ditta costruttrice dell'apparecchio.

La pioggia, il fango, la mattinata squallida, i piccoli inevitabili contrattempi, gli occhi assonnati degli astanti, rendevano la scena alquanto malinconica.

Un osservatore estraneo ed ignaro non avrebbe mai potuto supporre che quella era la partenza per un volo di 55.000 chilometri.

Alle 5 e 55 ci imbarcammo.

— In bocca al lupo!

— Arrivederci!

La pioggia era scemata. E partimmo.

FRANCESCO DE PINEDO

Le dichiarazioni del Ministro Belluzzo al Senato

sul trattato di commercio italo-tedesco

Alle 16 il Presidente on. TITTONI dichiara aperta la seduta.

Al banco del Governo siedono i Ministri Fedele, Belluzzo, Di Scalea, Federzoni ed il Sottosegretario Grandi.

L'on. BISCARETTI — segretario — da lettura del verbale della seduta precedente che è approvato.

L'on. TITTONI commemora l'on. ing. Salvatore Orlando, testè scomparso, di cui ricorda le eminenti virtù patriottiche. A nome del Governo si associa il Ministro Belluzzo.

Dopo la presentazione di alcune relazioni dei varii Uffici del Senato, si passa alla votazione a scrutinio segreto dei Bilanci delle Colonie, Guerra, Marina ed Aeronautica.

Il trattato di commercio italo-tedesco

Mentre le urne rimangono aperte, il senatore SILVESTRI prende la parola sul Disegno di legge riguardante la conversione in legge del Regio Decreto Legge 13 dicembre 1925, n. 2161, che dà esecuzione ai seguenti atti internazionali: trattato di commercio e di navigazione italo-germanico firmato in Roma il 31 ottobre 1925 ed annesso Protocollo relativo alle tariffe sui trasporti ferroviari; e convenzione fra l'Italia e la Germania, stipulata in Roma nello stesso giorno, per impedire doppie imposizioni e risolvere altre questioni in materia di imposte dirette.

Egli fa la storia del Trattato di commercio che viene a correggere una situazione che era assai vantaggiosa per la Germania nei nostri confronti, negli scambi commerciali, citando i prezzi dei dazi delle varie merci di importazione e di esportazione, concludendo che da tale provvedimento molto sarà agevolata la nostra industria di esportazione.

L'on. CONTI — relatore — illustra la portata, l'importanza ed i vantaggi dei provvedimenti, di cui si discute.

Le dichiarazioni del Ministro Belluzzo

Quindi, prende la parola il Ministro dell'Economia Nazionale on. BELLUZZO. Egli premette che alle relazioni degli uffici della Camera e del Senato nulla avrebbe da aggiungere, se alcuni fatti verificatisi dopo la stipulazione del Trattato di Commercio con la Germania, non avessero dato luogo a critiche sul Trattato stesso, e se dubbi non fossero stati elevati sulla efficacia e la convenienza di un Trattato, concluso dopo ben 11 mesi di laboriose ma serene discussioni, in un periodo di economia mondiale ancora perturbata.

I fatti prevalenti che hanno dato luogo a critiche ed a giudizi, a suo avviso troppo affrettati, sono la contrazione nelle esportazioni italiane verso la Germania e l'aumento delle importazioni tedesche in Italia, verificatisi dopo la stipulazione del Trattato.

L'oratore, sulla base dei dati statistici, dimostra come la Germania versa attualmente in uno stato di crisi di assestamento: lo dimostrano vari indici economici di quella Nazione, quali l'aumentata disoccupazione, il crescere dei fallimenti e delle domande di moratoria.

A questo stato di crisi è conseguita, per legge naturale, una diminuita capacità di acquisto. La minore attività di alcune industrie, che si riforniscono nel nostro Paese di materie prime, si è necessariamente ripercossa su alcune nostre esportazioni: così si è verificato, ad esempio, per i filati di cotone, per la canapa e filati di canapa, per l'olio al solfuro e per altre voci.

Accanto al minor consumo industriale si è pure avuto un minor consumo di alcuni prodotti del suolo da parte della popolazione tedesca, in conseguenza del malessere generale in cui si è trovata, ed ancora in parte si trova, la economia della Germania.

Tuttavia è opportuno rilevare come, nei riguardi delle importazioni in Germania, se anzichè alle cifre assolute ci si riferisca alle relative, si arriva alla conclusione che la riduzione per l'Italia è meno sensibile di quella che si è avuta nei confronti delle importazioni da altri Stati.

Alle cause ora accennate che hanno ristretto la nostra esportazione in Germania un'altra se ne deve aggiungere e di qualche importanza: intende l'oratore riferirsi al nuovo regime doganale germanico. Questo infatti non è attualmente, per molte voci, quello vigente nello scorso anno.

Non è da escludere anche, fra le cause della contrazione delle nostre esportazioni, per quanto di importanza limitata, il movimento di boicottaggio che, come è noto, si è svolto contro il nostro Paese. Alcuni caratteristici prodotti della nostra esportazione subirono infatti qualche arresto nel consumo sul mercato germanico.

Le importazioni tedesche in Italia sono, d'altra parte, aumentate in confronto all'anno scorso. Questo fatto è dovuto in parte ai rifornimenti che l'industria italiana ha ritenuto necessario fare nei riguardi di numerosi nuovi impianti che si stanno eseguendo in Italia, o per modificare alcuni di quelli esistenti.

E' naturale, d'altra parte, che l'industria tedesca, valendosi della ammirabile organizzazione commerciale che essa possiede, tenda ad usufruire in ogni modo possibile di alcune condizioni di favore che il nuovo trattato ha stabilito per l'industria germanica, condizioni da noi concesse nell'intento di favorire la nostra importazione agricola in Germania.

Del resto, aggiunge il Ministro, ricordo che la nostra bilancia commerciale nei riguardi della Germania è sempre stata passiva per l'Italia.

Di fronte a tale nuova attività di penetrazione è necessario che la produzione italiana si difenda migliorando sempre più i propri prodotti ed offrendoli alle condizioni più favorevoli possibili. E' però altrettanto necessario che in Italia venga meno la tendenza, frutto di una incompleta educazione nazionale, per la quale si preferisce spesso il prodotto estero a quello italiano, senza che vi siano giustificati motivi, compiendo così un doppio danno, perchè l'assicurare all'industria italiana un largo consumo all'interno, faciliterebbe anche la sua espansione all'estero.

I trattati commerciali sono dei corpi ai quali la economia nazionale dà l'anima, e, nel caso del trattato in discussione, è specialmente la produzione italiana industriale che tale anima deve dare, perchè sono le cifre che riguardano le importazioni in Italia di macchine, di motori, di apparecchi e prodotti — che l'Italia è benissimo in grado di fabbricare, come fabbrica — quelle che fanno meditare.

In Italia ha sempre fatto difetto la organizzazione commerciale e si è sempre lamentato che molti italiani non vogliono incomodarsi a cercare la merce nazionale, ma aspettano il solerte ed insistente — e sovente caldamente raccomandato — rappresentante che vada in casa loro a fare l'offerta della merce straniera offerta, che spesso è accompagnata da speciali condizioni di pagamento.

Dopo aver accennato che si preferì, per la parte doganale, il sistema di tariffa generale perchè si rilevarono le gravi difficoltà di una vita economica assolutamente autonoma per l'Italia, l'on. BELLUZZO conclude, dichiarando che, prescindendo da ogni considerazione particolare, è evidente che una politica di autonomia doganale potrà più facilmente essere seguita dall'Italia, se saranno utilizzate tutte le materie prime e le energie che il nostro Paese ancora o non conosce, o non trasforma. Le ricerche di carattere minerario, quelle per i combustibili liquidi, che il Governo Nazionale si propone di fare e farà, il più completo e razionale sfruttamento delle materie prime che l'Italia già possiede, la crescente utilizzazione delle forze idrauliche esistenti, potranno assicurare all'economia nostra una maggiore autonomia, che permetterà anche di seguire una politica doganale più indipendente.

Tutti dobbiamo auspicare l'avvento di questa politica doganale autonoma, poichè esso significherà che l'Italia si è resa economicamente indipendente, e perchè avrà trovato nello ancora inesplorato sottosuolo i combustibili pregiati che forse attendono e si stupiscono di non essere ancora stati ricercati ed utilizzati, e perchè altre forme di civiltà produttrice avranno sostituito quelle basate sull'impiego prevalente di combustibili fossili (*Vivissimi e prolungati applausi*).

I bilanci militari approvati

Quindi il disegno di legge è approvato e rinviato allo scrutinio segreto.

Il segretario on. SILI dà lettura dei risultati dello scrutinio segreto; il Senato ha approvato a grande maggioranza i quattro Bilanci iscritti per la votazione all'ordine del giorno.

Il PRESIDENTE avverte che si discuterà prima il Bilancio della P. I. e poi quello dell'Interno.

Alle 18 la seduta è tolta e rinviata ad oggi alle 15.

* * *

Sulla discussione dei bilanci si sono iscritti a parlare diversi senatori: su quello dell'Interno gli onorevoli TAMASSIA e CRISPOLTI; su quello della Pubblica Istruzione gli onorevoli TAMASSIA e RAJNA, su quello degli Esteri gli onorevoli BARZILAI, ARTOM, TOLOMEI e DI RAVESENDA; su quello della Giustizia l'on. SODERINI e su quello delle Finanze l'on. SODERINI.

Le relazioni senatoriali

ai Bilanci dell'Interno e dell'Istruzione

Sono state presentate al Senato le relazioni sui bilanci dell'Interno e dell'Istruzione.

La prima è dovuta al sen. Greppi, il quale ha dedicato larga parte a considerazioni d'indole strettamente tecnica e finanziaria, pur facendo per altro qualche favorevole rilievo sulle riforme politiche di maggior peso (leggi di difesa sociale, attribuzioni dei Prefetti, istituzione dei Podestà). Il relatore accenna da ultimo al problema della classificazione delle strade, di cui invoca la sollecita soluzione.

Le strade — egli scrive a mo' di conclusione — nella incertezza delle attuali dilazioni tendono piuttosto a peggiorare che a migliorare, e noi, che conosciamo i generosi propositi del Governo, pensiamo che un fatto di questa natura ripugna, se fosse possibile, ancor più ad esso che a noi, e per ciò noi sentiamo di poter chiudere asserendo che il Governo è la più alta espressione di una tenace volontà diffusa in tutti gli italiani, che mira al progresso per mezzo di una giustizia disciplinata e fattiva.

Sul bilancio dell'istruzione riferisce il sen. Mango, che, rilevati ed esaminati gli aumenti previsti nella spesa di bilancio per le singole branche dell'istruzione nazionale, scrive:

Gli aumenti, per quanto rilevanti, sono conseguenza stretta di disposizioni legislative adesso in pieno svolgimento. Auguriamoci che lo sforzo di una spesa superiore ad un miliardo e 300 milioni, fatto dallo Stato per la istruzione pubblica, trovi riscontro in un effettivo elevamento della cultura nazionale. La spesa sarà benedetta e potremo anche essere incoraggiati in avvenire ad aumentarla.

I giornalisti ospitati sull'*Esperia*

alla Direzione della S. I. T. M. A. R.

La Direzione della Società Italiana Servizi Marittimi ha ricevuto il seguente dispaccio:

« Giornalisti esteri ed italiani seguenti Presidente bordo « Esperia » nel meraviglioso viaggio dopo aver ammirato opera tenace costruzione possente Roma ringraziano cortese ospitalità questo gruppo unico superbamente conservatore tradizioni signorilità ».

Constatazione

Il giorno in cui gli italiani residenti in Francia si riunivano per celebrare l'entrata in guerra dell'Italia, i cosidetti fuorusciti non hanno tralasciata l'occasione per provocare disgustosi incidenti culminati in una aggressione isolata e vile.

Constatiamo l'episodio che ha suscitata unanime indignazione anche tra la cittadinanza francese, ma non ce ne meravigliamo. I fuorusciti sono quello che sono: rifiuti cioè che non hanno più diritto al nome di italiani. Essi dicono di aver emigrato perchè assetati di libertà: si sono invece allontanati dall'Italia perchè nel nostro paese non v'è più posto per i rinnegatori della Patria. I socialdemocratici che da Parigi diffamano il nostro paese si sono dunque ancora una volta rivelati nella loro ignobile opera antinazionale, e nella data che segna l'inizio della nostra rinascita: essi, che a volte millantano titoli patriottici e sinanco interventisti, non hanno esitato ad aizzare la canaglia anarcoide contro i combattenti, i fascisti e in genere i buoni italiani che alla presenza di un membro del governo celebravano l'intervento. Sono tuttavia perfettamente coerenti: quando si esce dall'orbita nazionale si cade fatalmente sino all'ultima abbiezione. I fuorusciti avevano toccato il fondo da tempo: ma l'ignobile episodio di Parigi ha valore profondamente istruttivo e come tale lo rileviamo: senza neanche protestare contro costesti rinnegati dei quali l'Italia si è liberata per sempre.

L'on. Giuriati alla Milizia

per il soccorso prestato nelle regioni allagate

S. E. Giuriati ha così telegrafato al Comandante generale della Milizia in occasione delle recenti alluvioni:

« S. A. il Generale Gonzaga, Comandante Generale della M. V. S. N., Roma. — Dai rapporti ricevuti nelle vicende delle impetuosese alluvioni che in questi giorni hanno desolato in più punti la terra della Valle Padana ho appreso che dappertutto la presenza continua degli infaticabili ufficiali e graduati della Milizia e delle intrepide Camicie Nere ha secondato mirabilmente gli sforzi del Genio Civile per fronteggiare i pericoli e limitare i disastri.

La giovane Milizia ha riaffermato anche in questa occasione la propria solidissima disciplina e l'eroico spirito di sacrificio che ne costituiscono l'ambito vanto. Accolga V. E. per alte collaborazioni l'espressione più sentita della mia commossa riconoscenza. — F.to Ministro *Giuriati* ».

S. A. il generale Gonzaga ha così risposto:

« S. E. Giuriati, Roma. — Plauso V. E. è inestimabile premio giovane Milizia, spronata sola ambizione: accorrere sempre prima, ovunque vi sia da gareggiare nell'offerta di sè fino al sacrificio supremo. Questo ha voluto dire Camicia Nera Beriocchi donando la vita nell'adempimento sacro dovere. Esprimo V. E. viva soddisfazione Legionari per ambitissimo elogio Generale *Gonzaga* ».

Nell'anniversario della costituzione del Consolato del Mare

La segreteria del Consolato del Mare comunica:

Nell'anniversario della ricostituzione del Consolato del Mare, il Reggente ha indirizzato da Genova una lettera a tutti i Sindaci firmatarii del Patto 24 maggio 1925, con la quale, tra l'altro, dice:

« Il Consolato del Mare entra nel secondo anno di vita forte dell'approvazione piena e intera di chi — a diritto — può parlare in nome della Nazione.

« Fissato, in termini precisi, ed accettato il tema, noi inizieremo lo svolgimento unicamente preoccupati di mantenerci nel vero e di praticamente operare.

« La coscienza marinara nazionale, che il Capo del Governo ha reclamato a Catania, e che noi intendiamo di risvegliare, non sarà mai, per quanto dipende da noi, un ammaestramento provvisorio e perciò artificioso della pubblica opinione a vantaggio di singoli interessi e di singole ambizioni.

« Un popolo non si orienta decisamente nel giuoco delle grandi potenze, se non quando è profondamente convinto di essere sulla buona via. Convincere gli italiani che nelle attività marittime è la nostra fortuna presente e futura, è compito del Consolato del Mare; compito che assolveremo senza incertezze e soprattutto senza divagazioni ».

"Paternità saggia„

E' con un senso misto di ripulsione e di sprezzo che ci accingiamo a parlare di questo libro (1) mandatoci, non sappiamo bene perchè, per recensione. Forse sperano che lo si traduca in italiano? Si mettano fuori della testa questa idea, e si contentino con le 405,000 copie che già ne hanno stampate a casa. Forse può attaccare in Francia; sebbene là non apporterebbe niente di nuovo, se è vero quel che dice l'autore che questi sistemi sono già notissimi anche alle contadine francesi. Le nostre — e ne ringraziamo Iddio! — sono ancora meno evolute, e si contentano di produrre volgarmente i figli che la Provvidenza manda, educandoli poi come meglio possono.

Invece la signora Stopes Maria Carmichael Stopes — addito all'ammirazione dei posteri i nomi di questa mirabile femmina — ha delle idee sulla « saggia paternità », o maternità che sia, giacchè la lingua italiana non possiede una parola che esprima il concetto comune di *parenthood*, assai diverse dalle nostre. Noi propendiamo per le nostre: fedeli anche in questo alle norme morali di saggezza eterna, della Chiesa Romana, che veneriamo come maestra. Quali siano questi insegnamenti in materia di limitazione della prole, ogni buon cattolico lo sa; gli altri possono facilmente informarsi rivolgendosi a un buon confessore. Mettiamo però da una parte questo argomento *a priori*, e indaghiamo.

Cominciamo col rifare le nostre idee della vera paternità savia. Ci saremmo dunque sempre sbagliati, ed essa non consiste nel dare alle nostre parole le migliori condizioni possibili di nascista, di nutrimento, di educazione? Ciò non basterebbe: ci vuol dunque una riduzione di quantità per aumentare la qualità?

Anche questo concetto, sebbene vi ci opponiamo decisamente, non lo vogliamo discutere qui. Vi sarebbe troppo da dire in proposito, cominciando dalla facile osservazione che coloro che professano coteste teorie, troppo spesso credono di dimostrare la loro saggezza col non avere affatto dei figli: alla larga con questi saggi genitori! In Francia, in America, dove queste teorie — e pratiche, se si può applicare una così delicata parola ad abitudini talmente delittuose — sono da un pezzo comuni, le classi « civili » hanno quasi generalmente, non il sistema deplorevole dei « due figliuoli », ma quello addirittura intollerabile del « figliuolo unico ». Se andiamo avanti con questo passo, il mondo intero finirà completamente spopolato, e perdurerà deserto, un grandioso monumento alla « saggia paternità »!

C'è però un altro pericolo, ed assai più grave: che le famiglie « civili » adottino questo sistema; o che il mondo sia riempito dalla prolifica discendenza di tutti quelli che non sanno porsi un freno per semplice mancanza di volontà. Alternativa spaventosa, che non vogliamo accettare.

La Chiesa Cattolica lotta con vigore e passione contro il diffondersi di questa odiosa propaganda: non per dei fini reconditi e sospetti, non per settarismo rigido e irragionevole, come i suoi amici vorrebbero amabilmente insinuare, ma per la semplice ragione che Ella è sempre legata alla difesa del Buono e del Naturale.

* * *

La questione è scabrosa, e non è facile discuterla in pubblico arengo. Ma certi doveri si impongono.

Più precipuo segno di decadenza è stato in ogni tempo l'allontanarsi dalla Natura, emanazione diretta della divinità, intima guida d'ogni azione umana. Nessuna cosa che è contro Natura saprebbe giustificarsi, difendersi; tanto meno ergersi a diventare precetto o norma.

Non si tratta qui di far del Puritanesimo: sarebbe troppo cattivo gusto, e non entrerebbe tra le nostre consuetudini. La pratica di ognuno sarà quel che sarà, ed egli regolerà i suoi conti con la propria coscienza. Ma una cosa è la tolleranza, un'altra la libertà di fare una sfacciata propaganda per una simile causa. Epperciò si impone la profilassi.

Ora il matrimonio, pel credente, è un sacramento: ma è anche ed in primo luogo e soprattutto una istituzione naturale, istituita appunto per la filiazione (Genesi I, 28: *multiplicamini*), senza la quale ogni vincolo sarebbe assolutamente superfluo e gravoso. Di fatti la concezione « moderna » individualistica, per lo più anglo-sassone, del matrimonio come un fine egoistico e non un mezzo altruistico (adopero questa orribile parola malvolentieri) conduce ovunque, immancabilmente, al rilassamento di questi nodi. Sino a qual punto ciò può succedere, e con quale scapito per il sano sviluppo dei poveri figli, lo ha dimostrato, orrendamente ma purtroppo senza esagerazione, il James in *Quel che Daisy sapeva*, che l'autore per disgrazia non nominò *Wise Parenthood*. D'altronde fanno male gli uomini di biasimare le donne; e viceversa: poichè, ponendo a base delle relazioni tra i coniugi un'altro fine che non sia la creazione della famiglia, si uccide, soprattutto nella donna, il senso della fedeltà maritale, il quale, osservò giustamente lo Schopenhauer, (2) è così fortemente radicata in essa appunto per la ovvia ragione che un suo fallo (o il semplice sospetto di uno!) comprometterebbe irreparabilmente l'unità della famiglia. La quale, poi, è il nucleo, o, come oggi si ama dire: la cellula, essenziale della società; ammalata questa, rapidamente anche il resto marcisce. Tutta la storia conferma questa tesi.

Biologicamente poi l'idea che la limitazione della prole possa migliorare la razza e sia il fondamento. Le statistiche anzi dimostrano che i più perfetti esemplari della razza, sia un'una sia in genere animale, sono quasi sempre gli ultimi d'una lunga serie di figli, non mai i primi; il Ludovici (Studi sulla Aristocrazia) ha fatto tutto un catalogo dei più eminenti uomini, che non erano primogeniti. Sembra che la Natura nei primi parti stia esperimentando, ed arrivi alla perfezione — se perfezione esiste — soltanto dopo lunghe prove ed infiniti insuccessi.

* * *

Ma l'argomento fondamentale ce lo fornisce la signora Stopes stessa: la poesia dell'amore, ella dice con stupenda disinvoltura, soffre dalla continua preoccupazione degli eventuali risultati. Povero amore! *You cannot have your cake and eat it too*, dice un arguto proverbio inglese, che si potrebbe parafrasare col toscano *Se si vuota la vasca non si può far il bagno*. La poesia ce la offre poi lei, con i suoi squisiti dettagli su *long fingers* e *short fingers*, e le sue infallibili ricette per *pessaries*. Puah!

Lasciamo stare. Contentiamoci, con una vigorosa protesta, e col richiamare l'attenzione dell'autorità sui pericoli di simili pubblicazioni per la nazione. Un caso come quello del giudice inglese, il quale saputo da una ladra che aveva sette figli, esclamò sdegnato: « Ma perchè non vi è nessuno che insegni a questa gente di limitare la loro prole » — un caso di questi, per fortuna, non è pensabile in Italia.

Ma che vi possano essere, sia pure in Inghilterra come afferma la signora Stopes, « gran numero di preti cattolici romani i quali permettono dei sistemi (proibiti) e negano l'autorità in materia della Chiesa (sic) » lo nego, assolutamente. La Stopes mentisce. La sfido di trovare un solo esempio d'un sacerdote cattolico « romano », che neghi — *sancta simplicitas!* — l'autorità della Chiesa. Già, da quel momento avrebbe cessato di essere cattolico.

Consoliamoci. Questa propaganda non è una causa, è un effetto: un fenomeno sociale. I suoi fedeli hanno l'aria di voler arginare con della sabbia il progresso trionfante d'un torrente. O la fonte — come in molti paesi sembra essere il caso — è esaurita, e allora la loro fatica è superflua; o la sua forza è grande, ed allora è fatica inefficace.

Quei popoli che sono propensi ad ascoltare simili dottrine, dimostrano già il loro avviamento alla decadenza e alla rovina.

« Molti sono chiamati, ma pochi saranno eletti ».

HENRY FURST

(1) Wise Parent Hood: A practical sequel to « Married love » a Handbook on Birth Control Putnam 3 sc. 6 d.

(2) *Magnum opus* supplemento al Lib. IV, cap. 44 — (Ed. Reklam, vol. II, p. 687).

Comitato Internazionale di Scienze storiche

A Ginevra in quella sala dell'Ateneo ove fu fatta la prima organizzazione della Croce Rossa, ha tenuto, in questi ultimi giorni, le sue riunioni il Comitato internazionale di scienze storiche. Più di venti Stati vi han mandato i propri delegati: l'Italia vi era rappresentata dal senatore Calisse e dal prof. De Sanctis della Università di Torino. Scopo del Comitato è quello di dar opera all'incremento ed alla diffusione delle scienze storiche procedendo per via di collaborazione internazionale.

Si è formato un ufficio centrale di direzione, con la sede, provvisoriamente, a Washington, e a farne parte è stato chiamato il delegato italiano De Sanctis. Si è poi deliberato di porre mano alla grande opera di una pubblicazione periodica internazionale di bibliografia storica. Per prepararne la sollecita esecuzione si è nominata una Commissione di sette delegati, di Stati diversi, e fra essi è stato compreso l'italiano sen. Calisse. Questa Commissione dovrà mettersi subito al lavoro, poichè dovrà presentare le sue definitive proposte entro il mese di novembre. E la sede di così importante sussidio per gli studi della storia è molto probabile che sia fissata qui in Roma, ove già molti Stati hanno i propri istituti scientifici. Roma, certamente, potrà dare a questa nuova forma di civiltà universale la più vantaggiosa ospitalità, e nel fatto si avrà ancora una prova del credito che il nostro Paese va sempre più acquistando nel mondo anche in quelle classi che rappresentano la più elevata cultura.

La Mostra del libro italiano elogiata dalla stampa parigina

PARIGI, 26.

In occasione della Esposizione del Libro Italiano la *Liberté* pubblica un articolo intitolato « Si espone a Parigi la magnifica storia del libro italiano » in cui è detto, fra l'altro: E' una riunione di opere rare veramente uniche per la qualità e la quantità: essa comprende 180 manoscritti, più di 350 libri stampati e 172 rilegature. L'esposizione si estende dall'11. al 19. secolo e raggruppa nelle vetrine i più bei campioni delle biblioteche di Francia, Firenze, Modena, Parma, Brescia, Venezia e delle grandi collezioni private, fra le quali quella di S. M. il Re d'Italia. Dalla impressionante serie di manoscritti alluminati si ritrae una impressione di singolare varietà per i laboriosi sforzi di tre antichi copisti fino alla meravigliosa maestria degli ultimi miniaturisti. I libri di grande valore sono abbondanti.

L'articolo dice poi che speciale interesse presenta anche la collezione di libri stampati cominciando dagli incunaboli dove si rileva il genio dei tipografi italiani che trionfavano durante il XV e XVI secolo. La eleganza, la nitidezza dei caratteri, l'armoniosa architettura delle pagine, dai larghi margini, la finezza delle incisioni che si accorda tanto felicemente col testo, non possono mancare di colpire gli stessi profani e la prodigiosa curiosità intellettuale del Rinascimento vi si denota per la diversità dei soggetti: medicina, scienza, architettura, giurisprudenza, grandi viaggi, musica, opere, teatro, letteratura antica e contemporanea.

Si deve rinunziare a enumerare le edizioni preziose: la prima edizione di Dante (1472) e quella che orna le incisioni di Botticelli (1481), il primo Omero greco, il primo Aristotile, il primo Aristofane stampati da Aldey, il primo Petrarca, stampato da Johnson, e la prima guida di Firenze con l'indicazione delle opere di arte e dei monumenti. Magnifici i libri illustrati da precise incisioni in legno che servono a illuminare gli studiosi dei Misteri, e interessantissima l'opera sulla calligrafia, la più antica che si conosca recentemente scoperta e che porta la data del 1473.

Da notare che di queste edizioni già rarissime sono stati scelti gli esemplari più perfetti e i meglio conservati. Le accompagnano magnifiche rilegature. E poi vi sono i libri del XVII e XVIII secolo per finire con le opere di Bodoni, il maestro italiano la cui produzione si estende al principio del XIX secolo. Alle pareti delle sale dei quadri richiamano l'attenzione e contengono alluminature, dalle ingegnose decorazioni degli ex libris e una imprevista collezione di carte da visita del XVIII secolo di cui le signore italiane avevano il monopolio, ornate di incisioni, e acqueforti talvolta graziosissime.

Conferenze di Marinetti in America

RIO DE JANEIRO, 25.

Il poeta F. T. Marinetti ha tenuto al Teatro lirico di Rio de Janeiro e in vari circoli intellettuali quattro conferenze sul Futurismo, svolgendo temi interessanti la letteratura, il teatro, la scenografia, la musica, la pittura, la scultura e l'architettura futuriste. Il successo è stato assai grande.

Esposizione d'arte argentina

Abbiamo veduto giorni fa l'arte dei giovani americani del Nord. Oggi è la volta degli americani del Sud, e più esattamente, dei pittori e scultori argentini.

Non mancheranno certamente nella stampa italiana giudizi critici assai favorevoli da lusingare l'amor proprio argentino e che possano servire alla gloria degli organizzatori di questa esposizione. Noi, secondo è nostro costume, saremo franchi, credendo con ciò di fare cosa assai più amichevole verso gli artisti sudamericani.

Questa esposizione organizzata dalla « Universidad Nacional de la Plata » del resto può darsi che non rappresenti quanto di meglio produce l'arte argentina e sia una delle solite esposizioni ufficiali, organizzate con i criteri che vigono anche da noi. Anche noi abbiamo organizzato delle crociere dell'arte italiana, ove c'era mescolato un poco di tutto! Insomma così com'è questa esposizione, che ha già girato mezza Europa e dopo essere stata tenuta a Venezia è passata ora all'arancera di Villa Borghese ospite di « Fiamma », non ci sembra che risponda al proposito espresso dalla « Prensa » di insegnare a « los pintores europeos a pintar con sinceridad » E se davvero questo insieme di quadri e di sculture costituisce « un crucero artistico, de tal manera que se pueda saber en Europa cuál es el valimiento del arte argentino » noi diremo che gli artisti argentini hanno ancora molto da apprendere e non sarà male che continuino a studiare, come qualcuno di loro dimostra di fare, con amore e modestia i migliori artisti europei.

Perchè quello che manca in questi artisti è la caratteristica nazionale. La raccolta che ieri abbiamo visitato ha caratteri spagnuoli, italiani, francesi, tedeschi, non argentini. Ogni artista conserva la sua tipica origine e voi vedete Emilia Bertolé probabilmente di origine [illegible]

re di Alberto Rossi son qualcosa di mezzo fra Miti, Zanetti e Brangwin. Quelle di Adamo Pedemonte, grigio-azzurre e eleganti alla maniera di Prencipe. E infine notiamo un nudo di Alfredo Guido ispirato, non certo alla « Maja desnuda » di Goya, ma disastrosamente simile alla pittura del nominato Beltran y Masses di crudele e recente memoria.

Una certa bravura nel grande ritratto che dello scultore Calandra ha eseguito Antonio Alice c'è, una bravura alla Veruda e alla Giovanni Costantini (il mélange fatelo voi, idealmente); ma negli altri quadri dello stesso le cose peggiorano a tal punto che non offrono assolutamente il destro di impiantarvi un lungo discorso.

Due scultori, Alfredo Bigatti e Agostino Riganelli meritano invece attenzione e lodi, per quanto nella loro arte i ricordi e forse più che i ricordi di Rodin e di Bourdelle e financo di Andreotti e di Monteceon saltino continuamente agli occhi, ma il n. 26 del Bigatti e il n. 148 del Riganelli, figurerebbero benissimo in qualunque esposizione internazionale.

Concludendo l'esposizione inaugurata ieri potrebbe essere una ottima esposizione di tipo « Amatori e Cultori » ma non di più. Questa è la nostra povera opinione ma chi desiderasse più autorevoli giudizi potrebbe trovarne nel grande catalogo illustrato ove è stampata una lunga relazione del doctor Benito A. Nazar Anchorena, presidente della Università della Plata sul progetto del « Salón universitario anual ».

Fra le altre cose curiose si legge che G. A. Sartorio, il quale organizzò recentemente una esposizione di suoi quadri in Argentina, avrebbe detto « que si él hubiera sabido que en Sudamérica se pintaba de esa manera, no hubiera traído esos cuadros a la Republica Argentina, sino otros ».

Chi la fa, l'aspetti.

E. OPPO

* * *

Un magnifico pubblico ha assistito ieri alla inaugurazione della Mostra Universitaria Argentina all'Arancera del Giardino del Lago a Villa Borghese. Lo scopo della Mostra — di far conoscere la moderna produzione artistica degli artisti argentini, — è stato raggiunto. La Mostra organizzata dall'Università Nazionale della Plata, ha già ottenuto il plauso della critica di Parigi, di Madrid e di Venezia.

Accompagnano le opere il vice presidente dell'Università della Plata, ing. Nicola Besio Moreno, uomo di alta coltura, benemerito del suo paese e che deve essere anche molto caro a noi perchè presiede con vivo intelletto quella società di Buenos Ayres per la conoscenza e la diffusione della coltura italiana in Argentina. Commissario straordinario della Mostra è il signor Vittorio Torrini, un italiano di vivo ingegno e attivissimo che gli artisti argentini han voluto a loro rappresentante in questa bella impresa.

L'inaugurazione della Mostra Argentina, ha raccolto un scelto ed enorme pubblico nelle belle sale dell'Arancera. [illegible]

Da oggi a tutto il 15 giugno, la mostra sarà visitata gratuitamente, dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

Notiziario musicale

Le orchestre sinfoniche stanno sorgendo finalmente anche in Italia. Se Roma possiede un istituto come l'Augusteo che vanta oramai una gloriosa tradizione, Milano con i concerti dell'orchestra della *Scala* sta provvedendo a colmare una deplorevole lacuna e Torino con l'orchestra del *Teatro di Torino* ha già organizzato programmi completi ed attraenti. Ma il fenomeno così significativo va estendendosi ad altre città e così Bologna ha creata la sua orchestra che già svolge cicli di concerti, Pesaro è riuscita anch'essa ad avere i suoi concerti orchestrali, Napoli e Palermo vanno sempre più intensificando i concerti orchestroli, mentre si annunzia che Firenze, Bari, Genova, Venezia e Trieste cercano anch'esse di organizzare le brave stagioni dei concerti sinfonici.

Un così spontaneo sorgere d'iniziative va incondizionatamente applaudito; occorre però provvedere fin da ora a che simili istituzioni vadano acquistando sempre più perfetta organizzazione e si consolidino saldamente. Il discorso è naturalmente sempre lo stesso: occorrono danari e danari, non soltanto dallo Stato ma da tutti quegli Enti che devono provvedere alla educazione ed alla istruzione del pubblico. E sarà bene a questo proposito, dato che certamente gli Enti non avranno modo di stanziare nuovi fondi per la musica, che alle nuove orchestre vadano le ingenti somme che oggi le bande assorbono senza economia.

Sia detto senza offesa per nessuno, la banda ha fatto il suo tempo; i concerti in piazza non fanno che ricalcare i soliti programmi dove le musiche appaiono travisate dalle indispensabili trascrizioni; impossibile aiutare la diffusione delle composizioni moderne italiane che per la maggior parte sono intraducibili nelle sonorità bandistiche, impossibile anche la diffusione delle opere del classicismo strumentale italiano che, per essere scritte per soli archi ci auguriamo di non vedere mai affidate agli strumentini ed agli ottoni; i programmi bandistici non fanno che ripetere perciò i soliti brani che perdono tanto della loro forza allorchè vengono tolti dalle opere cui appartengono. Visto allora che le bande non possono aiutare l'affermarsi delle moderne musiche strumentali italiane e delle più belle opere antiche, cessa la ragione della spesa che esse importano.

Fidiamo a questo punto nella sensibilità di chi regge le sorti dell'istruzione in Italia perchè voglia comprendere come sia necessario di trasferire le somme che si elargiscono alle bande, alle nuove orchestre. Il popolo non ne risentirà danno. Se si imporrà agli Enti che dirigeranno le nuove istituzioni sinfoniche di svolgere un certo numero di concerti a prezzi popolarissimi quelli che andavano in piazza solo per sentire la musica non mancheranno certo alle audizioni sinfoniche; quelli che andavano in piazza per altre ragioni, sarà tanto di guadagnato se non metteranno piede nella sala dei concerti. E poi un gelato si può anche sorbirlo se non c'è la musica in piazza.

Del resto a consolazione degli instancabili veneratori dell'istituzione bandistica diremo che esistono sempre le bande militari che hanno dimostrato di saper sostenere il peso di programmi difficili e pericolosi.

* * *

Sempre a proposito di concerti orchestrali diremo che a Bologna quella orchestra sinfonica ha svolto un importante ciclo di audizioni affidate a De Sabata, Bernardino Molinari, Willy Ferrero, Cesare Nordio, dove sono state eseguite per la prima volta importantissime composizioni.

I concerti dell'orchestra della *Scala* saranno diretti da Panizza, da Bruno Walter e da Scherchen che svolgerà un intero programma di musiche di Strawinski. I concerti che doveva dirigere Toscanini saranno diretti da Bernardino Molinari che è chiamato dalla fiducia e dall'ammirazione dello stesso maestro Toscanini a svolgere un ciclo di quattro programmi. Nei concerti milanesi verranno eseguite molte novità di grandissimo interesse.

Con l'orchestra del Teatro di Torino diretta da Vittorio Gui, Casella eseguirà per la prima volta in Italia la *Partita* per piano e orchestra che così vivo successo ha ottenuto nei concerti americani.

Leggete NOI E IL MONDO

La strada

D'ordine del Governatore di Roma, dal primo di giugno i pedoni non solo dovranno camminare tenendo la sinistra, ma, in alcune strade del centro, non potranno fermarsi altro che per aspettare il tram.

Ecco una cosa che mi dispiace, per le signore. Per esse, le strade non sono che un'esposizione di vetrine, davanti alle quali è molto piacevole fermarsi.

Le signore, senza farne parola ad alcuno, custodiscono, nel segreto del cuore, il sogno d'una loro città. E' una città fatta tutta di piccole strade tortuose e strette, fiancheggiate da vetrine scintillanti. In questa città non si sente che rumore di passi; i tram, le automobili e le carrozze vi sono sconosciuti; vi si può circolare, tranquillamente, attraversare le strade senza pericolo di essere investiti e fermarsi quando piaccia; non si trattano affari e manca del tutto il traffico; vi si fa sera prestissimo, sì che i lumi per le strade e nelle vetrine sono sempre accesi; e tutti i giorni è la vigilia di Natale, a giudicare dalle vetrine in festa, dalla luce e dal via vai di fattorini carichi di pacchi.

Questa — l'avrete già capito — è la città delle vetrine.

Le signore percorrono le strade a piccoli passi e si fermano davanti a ogni vetrina, a guardare i ninnoli, i cappelli, i giocattoli, le stoffe, la biancheria, i merletti, i profumi, le valige, i paralumi, le bambole, i servizi da tavola, i nastri, le bomboniere e tutte le belle cose che si fanno desiderare, in mezzo a uno scintillio di lampade elettriche, cristalli, metalli e porcellane.

Che festa e che splendore!

In questo paese felice, le signore non hanno altro da fare che guardare le vetrine. Spesso sono accompagnate dai loro bambini, che le tirano per il braccio, perchè si annoiano a fermarsi ogni tre passi. I negozianti spiano tutto il giorno da dietro al loro banco, se mai entrasse qualcuno. Ma le signore entrano molto di rado. Si contentano di guardare e riguardare e far castelli in aria.

Sfortunatamente, però, questa città non esiste che nella fantasia delle signore. Esse ne sono desolate e, per consolarsi, passeggiano, tra l'altro, in via di Campo Marzio a Roma, o nelle Mercerie di Venezia, dove s'incontrano tre o quattro volte al giorno le stesse persone, e sotto i portici di certe vecchie e affumicate cittadine gotiche della Germania, o nel Gran Bazar di Costantinopoli, dove patriarcali e grassissimi mercanti turchi, accoccolati sui tappeti, offrono alle signore tè, sigarette e confettura di rose, senza peraltro pretendere che facciano acquisti.

* * *

Lo spirito dell'ordinanza del Governatore è che non bisogna impacciare il traffico. Cioè, non bisogna perdere e far perdere tempo. Che è, poi, lo spirito di tutta la vita di oggi.

Difatti, bisogna far tesoro del tempo. Non c'è nessuno che non sia di questo avviso. Ma non bisogna nascondersi che, quando arriveremo a non perdere nemmeno un minuto di tempo, ci accorgeremo di aver rinunziato a notevoli consolazioni.

Il tempo perduto è l'unico tempo guadagnato. Noi non ricordiamo il tempo impiegato negli affari, o nel lavoro, ma ricordiamo quello perduto. E non soltanto il tempo perduto in feste, amori, a cene, ma anche quello in cui non s'è fatto niente, o si è rimasti a guardare una nuvola, o s'è andati in barca, o s'è stati seduti sotto un albero; ricordiamo le inutili attese, i vagabondaggi notturni, qualche sosta sotto le grondaie ad aspettare che spiovesse, qualche pomeriggio di domenica in casa, qualche sera d'estate passata alla finestra.

Non capisco perchè quelli che scrivono i propri ricordi, non facciano parola di questi, i quali sono molto più vivi degli altri, relativi ai principali avvenimenti della vita: questi ricordi secondari resistono al tempo, pur non essendo richiamati da un filo conduttore e non avendo, come gli altri, il conforto di cause, effetti e rapporti col presente.

Se ci voltiamo indietro a guardare il passato, troviamo che, salvo due o tre fatti gravi, la nostra vita è un seguito di tempi perduti. Non perchè si sia realmente perduto tanto tempo, ma perchè dell'altro tempo, quello utilmente impiegato, non resta traccia se non nei suoi benefici effetti; ma è passato e non ce ne siamo accorti.

Certo, se si riuscisse a non perder mai tempo, avremmo grandi vantaggi, ma anche un gran vuoto. Qualche volta è necessario perdere un po' di tempo. Cioè, occuparsi solo del tempo come tempo e sentirlo passare lentissimamente. Tanto più se si pensa che, in realtà, non è il tempo, ma siamo noi che passiamo, così come, lungo le strade ferrate, non sono i pali del telegrafo, ma è il treno che corre.

Perchè passare sempre tanto veloci e senza accorgersene? Non è meglio, qualche volta, passare lentissimi, sentire i minuti (ne consumiamo milioni senza accorgercene) e vedere come realmente è lunga la vita? Noi siamo degli orologi che non misurano, ma fanno addirittura il tempo; è necessario segnare le ore importanti, ma di quando in quando dovremmo metterci soltanto ad ascoltare il nostro tic-tac.

Invece, noi riempiamo le nostre giornate di cose che c'interessano e ci distraggono, in modo che queste giornate si succedono inosservate e sempre più rapide. Così crediamo di ammazzare il tempo.

E invece ammazziamo noi.

ACHILLE CAMPANILE.

Una commedia di Savoir caduta a Milano

MILANO, 26. — Ieri sera al Manzoni la compagnia Gandusio ha dato la commedia in tre atti di A. Savoir « La comparsa del teatro della Gaité ». Una chiamata si è avuta dopo il primo atto e una dopo il secondo; disapprovazioni dopo il terzo.

ISTANTANEE ROMANE

La « grattachecca » annunziatrice dell'estate

(Disegno di Amerigo Bartoli)

CRONACA DI ROMA

Quando si va a desinare in casa di Nerone

L'Associazione degli Albergatori *ha avuto invero una grande idea: ha invitati a colazione i colleghi stranieri del*l'Alliance internationale de l'hôtellerie *tra le suggestive rovine della* Domus Aurea *facendoli vivere per 45 minuti — controllati con l'orologio alla mano — in un ambiente perfettamente romano dell'epoca dei Cesari.*

Ed ora ascoltate la cronaca di questa rievocazione dei memorabili desinari dei nostri gloriosi antenati.

La vita pulsante e turbinosa del XX secolo è terminata ai cancelli di ferro della Domus. Gli ospiti, discesa la scaletta di ferro sono passati dinnanzi ad un grande vano dove sono i resti di due colonne.

Viviamo ora qualche diecina di anni avanti Cristo.

Dinanzi a noi è fermo un legionario, con lo scudo, il giavellotto, il clipes. Sembra che egli debba salutare l'Imperatore tanto è fiera l'espressione del volto. Lentamente solleva il pilo e si trae da parte.

Gli stranieri cominciano a sbalordire e non sapendo che fare di meglio salutano levandosi il cilindro. Le signore chinano il capo ma pur camminando continuano a guardare il legionario tanto perfetto che ha perfino la pelle abbronzata come se questo avesse prodotto il soffio ardente del vento d'Africa o le sofferenze della guerra di Gallia.

Avanti qualche passo ancora ed una schiera di gladiatori della più bella tempra, saluta con la corta daga che se mai si è intrisa di sangue dell'avversario nella mortale vicenda del circo non è meno luccicante e tagliente di quella dei galli del tempo di Nerone.

Il passo è sbarrato: anche il guardaroba è perfettamente romano. Due belle fanciulle, redivive liberte di gente patrizia, ritirano cilindri, soprabiti, veli e consegnano in cambio ed a garanzia tabellette in cui a caratteri lapidari sono incisi dei numeri.

Ma non è finito: man mano che procede il guardaroba due altre maschiette sempre fedelmente romane antiche distribuiscono dei pacchetti su cui è scritto: Ave! preghiera d'indossare.

Gli stranieri sorridono. L'idea è veramente latina. Come si può far colazione tra le vestigia dell'antichità, vivere tra i legionari e le liberte di Roma in frack e decorazioni.

Così gli abiti neri, le toilette rigorosamente accollate delle dame, spariscono sotto candide clamidi bordate di rosso. Sul capo ciascuno pone un piccolo serto di fiori.

Tutti sono ora romani sino al ginocchio. Soltanto sino al ginocchio perchè oltre compaiono i pantaloni del frack le scarpine delle signorine, le fini calze di chiffon.

La piccola teoria di improvvisati sudditi di Cesare si avvia verso il criptoportico: quando i primi compaiono un grande clamore si leva: è il popolo dell'Urbe che grida i suoi evviva a coloro che giungono d'oltre Oceano.

Gli stranieri, in massima parte americani, sono già completamente ambientati. Rispondono salutando romanamente.

Ho l'impressione che per essi la clamide sia come per altri il nastro policromo d'una decorazione di prima classe.

E passiamo ancora dinnanzi a legionari, a gladiatori, a belle fanciulle i cui capelli nerissimi son avvolti in sapienti volute di nastri rossi.

Ma dove si va?

Uno degli organizzatori m'informa che il vermouth *ci attende...*

Dio, vermouth! *e perchè no Falerno vino Greco?*

I gusti sono però meno romanizzabili degli abiti e ci schieriamo dinnanzi ad un grande tavolo — dell'epoca imperiale s'intende — dove in tazze di coccio ci servono il biondo alcoolico.

Mi pare inutile dire che i camerieri sono non meno imperiali di tutto il resto.

Nell'aria è un grande odore di spaghetti al pomidoro e di coratella coi carciofi che annienta qualsiasi altro ricordo di murene ingrassate con carne di schiavi, di lamprede, di fagiani e di esotici prodotti di caccia.

Arriviamo finalmente nel triclinio.

La scena è degna di Lucullo. Sulle tavole prive di tovaglie ma di stile impeccabile corrono grandi serti di alloro intramezzati da trofei di frutta.

Bicchieri e bottiglie sono sostituite da tazze e da boccali; unica stonatura sono le posate. Ma come costringere gli uomini del XX secolo a servirsi delle mani per desinare?

Siamo ora tutti a mensa: dall'alto cade una impalpabile pioggia di foglie di rosa; brevi accordi di arpe e di violini segnano il ritmo d'una nenia dolcissima.

Da una buia arcata balzano due dozzine di danzatrici che assai metaforicamente rinnovano le follie del baccanale.

I grigi occhi degli americani hanno vibrazioni d'acciaio; le dame guardano vigili dietro i politi vetri degli occhialetti.

Le danzatrici non hanno requie; i ritmi della musica divengono più intensi.

Si diffonde acuto ed invincibile un senso d'ebrezza.

Squilla una buccina: i camerieri della Rosetta *anch'essi romanizzati sfilano veloci recando su grandi tavole di maiolica profumati spaghetti al sugo.*

Si beve vino dei Castelli.

Nerone però ora parla per mezzo d'un foglio in cui la concione è riprodotta in tre lingue: latino, italiano ed inglese.

Cesare dà il benvenuto agli uomini d'America e canta la bellezza di Roma e d'Italia. Dice che bisogna bere il buon vino di Frascati e di Velletri. Qui comanda Nerone che non ammette regime secco.

Seconda ondata di vivande. Coratella con i carciofi. *Il baccanale infierisce. Le danzatrici sono più suggestive che mai; gli impassibili volti degli americani si animano al sorriso.*

Guardo l'orologio: abbiamo ancora 10 minuti di tempo che servono per le frutta e per qualche altra tazza di Frascati.

Poi si va via; il programma incombe con il suo metodico svolgimento.

Con un po' di rincrescimento scompaiono le clamidi e ricompaiono i frack e le toilette nere.

Il baccanale si spegne lentamente.

Le musiche hanno ancora guizzi di languore sulla via del ritorno, il popolo grida di nuovo il suo evviva, gladiatori e legionari salutano con daghe e giavellotti.

Già si ode il rombo dei motori delle automobili che ci riconducono nella diabolica vita del XX secolo.

Il sogno è finito.

FRANZ

IL BOLLETTINO DELL'ESTRAZIONE

della Tombola che avrà luogo in **Roma** il **2 Giugno 1926** a favore dell'*Istituto degli Orfani di Guerra e figli del popolo abbandonati della Città di Gallipoli e Circondario* avrà la **massima diffusione** e verrà immediatamente spedito in tutti i comuni e città d'Italia e distribuito anche gratuitamente a chi ne farà richiesta alla Commissione Esecutiva in Roma, piazza del Gesù, 48.

I premi di questa benefica Tombola Nazionale ammontano a L. **450.000** e sono tutti in contanti, dei quali il primo è di L. **200.000.**

Chiunque desidera compiere una vera opera buona e umanitaria, acquisti subito le cartelle che costano soltanto L. 2 o le Buste della Fortuna del prezzo di L. 18 ciascuna, che sono in vendita nel Regno dagli appositi incaricati nonchè presso la **Commissione Esecutiva, piazza del Gesù, 48 - Roma.**

Industriali messicani in Campidoglio

Ieri sera un gruppo di industriali messicani di passaggio per Roma si è recato in Campidoglio a visitare il Governatore sen. Cremonesi.

Gli industriali sono stati ricevuti nel Gabinetto particolare del Governatore presenti i vice-Governatori, i Rettori e il Capo di Gabinetto del sen. Cremonesi.

Agli ospiti che erano accompagnati da autorità e rappresentanze della Colonia messicana a Roma, è stato offerto un rinfresco.

Nella terra d'Aligi e di Mila si celebrano nozze

Fiorita visione folkloristica in onore degli americani offerta dagli U.N.I.T.I.

Una festa geniale

Festa d'arte di completo carattere folkloristico completamente italiano, quella che gli U. N. I. T. I. hanno oggi voluto offrire agli Albergatori americani, festa che appartiene al ciclo di quelle che l'Associazione Italiana degli Albergatori ha saputo organizzare e che resteranno memorabili come sontuosità e precisione.

La parte più alta del giardino dell'*Albergo di Russia* — il meraviglioso giardino ricco di fiori e di piante esotiche che degrada in viali in cui l'arte del giardinaggio è portata ai suoi maggiori effetti, sino a Piazza del Popolo — era stata trasformata completamente per questa festa. Addirittura un villaggio è sorto sotto la direzione del dottor Pietro Barrera, ing. Ugo Gennari, pittore dott. Antonio Barrera, pittore dott. Orazio Amato. Ed il successo diciamolo subito è stato completo: successo di visione d'arte superiore, di preparazione, di cura di ogni piccolo particolare, di scelta sapiente dei soggetti di movimento, d'insieme e di dettaglio insomma; spettacolo insomma nuovo, genialissimo, e che mentre scriviamo, ha il suo svolgimento fra l'ammirazione degli americani e dei pochi invitati — la festa è completamente ad invito — che gremiscono, in folla di oltre trecento persone l'ambiente meraviglioso.

Gli americani, assuefatti alla monotonia del «jazz» che si ripetono a serie uniforme in tutti i grandi alveari delle loro metropoli, devono essersi sentiti di fronte a qualche cosa di assolutamente nuovo. E lo spettacolo era invece una riesumazione ed una valorizzazione di nostre antiche tradizioni latenti e celate assopite e scomparse, era qualche cosa di assolutamente diverso dalla loro mentalità convulsa nel periodo della vita febbrile dei guadagni, una artistica visione di serena pace paesana che ci ha riportato anche a noi, travolti nella febbre del movimento ad una sosta di riposo, in cui abbiamo ritrovato noi stessi e la nostra gente paesana di mentalità sana e di prestanza fisica.

Il giardino del Russie è dunque un bel villaggio. Può essere nella campagna romana come nel viterbese, ognuno ha avuto agio di riportarsi dove meglio sentiva il ricordo; ma ognuno vi ha ritrovato le piacevoli sensazioni agresti di una gita in campagna, di una villeggiatura lontana, di una sosta di riposo.

Paesaggio dannunziano

L'ingresso che si schiude accanto a due cipressi amici carichi di anni e di memorie, è vigilato da una di quelle iconi, così frequenti nel Lazio, le quali portano le imagini stinte della Madonna o di qualche speciale Santo protettore, dove la devozione dei passati non fa mai mancare l'omaggio di un fiore o di una fiammella accesa. E l'ospitalità tradizionale urge e trabocca fuori del cancello; si vedono qua e là fra il verde gaie e colorite figure in costume paesano che invitano quanti più possono alla festa.

Un viale ombreggiato da un cielo di rose conduce presso un piccolo largo.

Nel primo ambiente a destra un angolo di vita casalinga: massaie dalle braccia rotonde e robuste curve sulle loro padelle hanno un gran da fare per preparare dolci e fritture. Poi subito dopo siamo nella piazzetta del villaggio molto simile allo spiazzo di un podere tanto è piccola ed intima. A sinistra sotto un ampia tettoia rustica un tipico mercatante da fiera, di fronte una capanna con lo stazzo per le pecore, a destra l'osteria. La piazzetta breve è ingombra di gente. Presso l'osteria intorno ai lunghi tavoli si consuma allegramente il biondo nettare dei castelli romani servito nei boccali abruzzesi a fioracci e nelle brocche laziali di terracotta. Dentro l'oste e gli inservienti non hanno meno da fare che fuori per i numerosi clienti i quali fanno ressa intorno alle botti ricolme di ottimo vino: sono proprietari, contadini, pastori, amici delle famiglie degli sposi e non manca in mezzo a loro qualche figura di buttero e di guardiano delle case principesche risaliti per l'occasione dall'Agro Romano.

Intanto nella piazzetta la folla multicolore si accalca intorno al mercatante che fa mostra delle sue mercanzie: rami, terrecotte, ceramiche, tessuti, del Lazio e dell'Abruzzo.

Gli sposi e la loro casa

Tutto ciò non turba la solenne e composta calma dei pastori che presso la capanna guardano il loro gregge ed attendono alle loro faccende.

Ma il cuore della festa è poco più distante: nella casa degli sposi.

Sotto l'atrio paesano è tutta una ressa di amici e di amiche: tutti vogliono vedere per festeggiare gli sposi. Essi sono dietro nella grande stanza terrena presso il vasto camino centrale che è come l'Altare in un Tempio. Sulla mensola sono disposti rustici utensili sacri alla mensa famigliare, che conobbero le mani delle avole, e con loro in bell'ordine frutti dell'orto vicino, pomodori scarlatti, cipolle, le zucche immancabili, ecc. Arde nel centro un lumicino ad olio, omaggio perenne all'Immagine della SS. Trinità. Le pareti sono ricoperte di rami lucidi, qua e là casse e madie capolavori d'arte paesana con sopra stoie di lana semplici, meravigliose per disegno e colore. A destra dietro due pilastri al sommo dei quali due consunti capitelli ricordano i resti delle ville romane che numerose popolavano la Valle d'Aniene si intravede in una luce discreta il letto matrimoniale: alto, grande, maestoso come un monumento. E vicino una scaletta che conduce nelle altre parti della casa.

Il corteo e le danze

Arrivano gli sposi: sono due giovani forti e robusti, circondati da un gran numero di parenti e di amici che inneggiano festosi alla loro gioia. La sposa e le sue più vicine parenti vestono alla foggia della Valle d'Aniene. Sono i costumi di Anticoli Corrado e della Ciociaria. Grembiuli ricamati a colori smaglianti, vezzi di coralli, grossi orecchini d'oro sulla pettinatura cinquecentesca con riga in mezzo. Diversissimi invece i costumi delle donne che vengono dalle Paludi Pontine e dalla vallata del Sannio, nonchè quelli del parentado d'Abruzzo.

E passa il corteo tra suoni e canti e si fa largo alla danza paesana: il saltarello. Al ritmo di una nenia scrosciante e rapida delle zampogne accompagnate dalle tamburelle e dal batter delle mani degli astanti, le coppie ansimanti intrecciano infinite figure, graziose e goffe, lente e vertiginose, mentre intorno, dai boccali scorre a gran copia il dolce succo dei pingui vigneti Laziali.

Gli americani mostrano di godere un mondo questo spettacolo genialissimo: essi si affollano attorno al corteo, ammirano i costumi meravigliosi portati con senso di arte dalle signorine che l'indossano, e restano ammirati della sontuosità dell'ambiente e della ospitalità signorile e cordiale esercitata dagli U. N. I. T. I. e sintetizzata dalla tradizionale gentilezza dell'avvocato Ludovico Silenzi.

I costumi

Indossano con squisito senso d'arte, i bellissimi, originali costumi, signore e signorine della società romana. Esse sono: per *Poli*: Modigliani; *Pratola Peligna*: Lettonzio; *Scanno*: Massano, Sigismondi, Centofanti, Centofanti, Barrera; *Sesto*: Placidi, Severi, Cucchetti, Tromboni, Campo, Di Fausto, Ferrarini, Manfredi, Porena, Grimaldi, Ortolani, Bosse; *Sonnino*: Limentani B., Limentani E., Rocchetti, Masino; *Sora*: Selva; *Vallecorsa*: Lardi; *Anticoli*: Placidi V., Falconi, Diofebi, Carboni, Carreras, Coleggni, Cotogni, Benini, Toppi M., Toppi X. (sposa), Splendori, Marchiori, Massano Maria Luisa, Battaglia, Barrera Giannetto, Bertoletti, Agata Pompei; per *Alatri*: Bertoletti; *Alfedena*: Memmo; *Bojano Molise*: Araffo; *Canzano*: Pietravalle L.; *Campania*: Cauricella; *Frosinone*: Palazzi; *Genzano*: Mollica; *Lecce dei Marsi*: Bacchetta; *Lanciano*: Mosino; *Orsogna*: Valerio; *Pettorano*: V. Leoni, Molinari, Armanni; *Pescasserolo*: Luciani.

Il sontuoso rinfresco

In ampie tavole, fra le aiuole fiorite, le spalliere piene di rose, è imbandito un sontuoso rinfresco di cui ecco il *menù*: Coupe de Fraises au Marsala — Sandwiches assortis — Delices Swedoise — Soufflé glacé «Russie» — Panier Gourmandise. Champagne Cup — Claret and Hoch Cup, ecc. ecc.

I cori e le danze

I cori, brillantemente eseguiti sotto la direzione del valente, bravissimo maestro Albanese, hanno impressionato per la loro perfetta riproduzione delle nenie e delle canzoni abbruzzesi; il saltarello abbruzzese e laziale è stato danzato inappuntabilmente fra gli applausi dei presenti.

E a dare maggior risalto all'ambiente erano stati fatti venire autentici butteri, zampognari, guardiani, pecorai. Lo sposo e la sposa erano di Anticoli.

La festa si ripeterà a scopo benefico a favore delle Opere del Governatorato di Roma. Benissimo: questa evocazione folkloristica, genialissima, si potrà ammirare anche dalla cittadinanza.

Nell'Istituto magistrale E. De Fonseca Pimentel

Sono aperte le iscrizioni agli esami di ammissione e di idoneità per le diverse classi dell'Istituto Magistrale, che con D. M. del 28 febbraio 1926, fu equiparato ai RR. Istituti; gli esami quindi sostenuti in detto Istituto hanno valore legale.

Le iscrizioni si ricevono presso la segreteria della scuola, via Ripetta 231, dalle ore 10 alle ore 12 di ogni giorno feriale e si chiudono il 10 giugno.

Fondazione Ernesta Besso

Giovedì ore 16.30. Lezione di modisteria — Ore 18. Luciano Folgore dirà i suoi versi.

Venerdì ore 18. Conferenza di Cultura Classica (prof. G. Staderini).

Sabato ore 16.30 Lezione di modisteria — Ore 18.30. Storia del Risorgimento (prof. Ghisalberti).

MONDO ROMANO

Donna Delia Gaetani Dell'Aquila d'Aragona, figlia della duchessa di Laurenzana che andrà sposa il 1.o Giugno, al marchese dott. Galeazzo Di Bagno.

(Fot. Eva Barrett, 53-b - Via Margutta)

The di beneficenza pro Croce Rossa

Il settimanale *Via Veneto* per sabato 29 corr. ha organizzato un the danzante al Castello dei Cesari a totale beneficio delle Colonie Estive della Croce Rossa Italiana.

Dato il programma cospicuo, la perfetta organizzazione, il luogo incantevole, il fine altamente benefico nonchè il favore che l'annunzio di tale riunione ha suscitato nell'*élite* romana e cosmopolita siamo certi che questo giorno segnerà il più alto trionfo d'eleganza primaverile e di aristocratica signorilità.

Nel programma ricco di sorprese ed attrazioni si svolgerà anche un concorso di danze moderne.

Verranno distribuiti doni ricchissimi offerti da: Massoni, Serra, Zabban, Santamaria, De Capitani, Rapi, Paoletti, Candia, Scarlatti, Berarducci, «Attilio», Cardilli, Cinematografo Corso e Capranica, ecc. ecc.

I biglietti d'ingresso nei quali è compresa la consumazione e il diritto a concorrere all'estrazione dei premi, sono già in vendita al prezzo di L. 25 ciascuno presso: l'Ufficio stampa della Croce Rossa Italiana, via Toscana 12, la direzione del giornale «Via Veneto» (Galleria Colonna lato destro) e al Castello dei Cesari.

Al Castello dei Cesari

Danze animatissime che si protrassero sin quasi l'ora del «diner» nel pomeriggio di ieri su la magnifica terrazza del Castello dei Cesari, ove ormai tutta la Roma mondana si ritrova il martedì ed il venerdì di ogni settimana.

La suggestività del paesaggio che, con la nuova sistemazione dell'Aventino porterà ancora ad una più completa grandezza di linee, tutto concorre per rendere il Castello dei Cesari centro di deliziosi ed elegantissimi trattenimenti romani.

I the pro Dalmazia

L'attivo Comitato pro Bambini Dalmati sta organizzando attrattive per i prossimi sabati, in quel suggestivo luogo che è la Casina delle Rose. Ogni sabato vi saranno sorprendenti novità. Per la gara di danze saranno distribuiti molti artistici e ricchi premi. Valenti pittori (dei quali pubblicheremo i nomi) con grande slancio danno la loro collaborazione. Il programma che il Comitato intende svolgere è vastissimo, rivista della moda con eleganti mannequins, fiaccolate, illuminazioni, cotillon ecc.

Per la metà di giugno vi sarà una grande lotteria e già arrivano premi di valore dalle maggiori personalità. Il ministro Ciano ha mandato per il primo un magnifico dono. Anche Gabriele d'Annunzio darà il suo grande appoggio per la magnifica festa dalmatica.

* * *

Sabato sera al Circolo Russo avrà luogo l'ultima *soirée* della stagione.

Grande concorso di bellezza infantile all'Adriano

Giovedì 3 giugno nel Teatro Adriano avrà luogo un grande concorso di bellezza, eleganza infantile a beneficio organi di guerra anormali psichici.

Tutti i bambini possono concorrere fino all'età di 7 anni per la bellezza e fino ai 12 anni per l'eleganza. La giuria sarà composta di giornalisti, dottori, pittori, scultori ecc. Vi saranno ricchi premi: 3 medaglie d'oro, 10 vermeil, 40 argento, 3 ingrandimenti fotografici formato Imperiale, 10 ingrandimenti formato Salon eseguiti dallo Studio fotografico del cav. Ettore Varnesi. Tutti i bambini premiati saranno fotografati gratis.

Tutti i bambini verranno anche cinematografati. Le iscrizioni si ricevono presso il botteghino del Teatro Adriano e presso il Chiosco luminoso al Tunnel.

Dato specialmente lo scopo benefico i genitori accompagneranno in gran numero i loro bambini a questa festa dedicata all'infanzia.

Il ciclo francescano alle Stanze del libro

L'annunziato ciclo francescano avrà inizio mercoledì prossimo, 26 corrente, alle Stanze del Libro, con una interessantissima conferenza di padre Achille Fosco, frate Minore di San Francesco, uno tra i più dotti e più profondi cultori di studi francescani e direttore della nota rivista «S. Francesco».

Padre Fosco parlerà su: *La basilica di S. Francesco in Assisi*, illustrando il suo dire con cento proiezioni.

Le altre conferenze saranno le seguenti:

Carlo Bandini: L'avvento francescano e la sua importanza rinnovatrice.

Fausto Salvatori: I giullari di Dio.

Maria Laetitia Celli: Leggenda francescana (con accompagnamento di liuto).

M.o Domenico Alaleona: S. Francesco e la musica (con commenti musicali e cori).

Per le conferenze è stabilito per i non soci un biglietto d'ingresso e un abbonamento cumulativo.

I biglietti si trovano presso la Libreria Treves.

A chi il latifondo?

L'articolo dell'agricoltore Augusto Petricca sul «Latifondo di Roma» ha provocato una risposta da parte di Giovanni Battista Salina, di Carpineto Romano, capitano mutilato. Il Salina è un competente in materia ed il suo punto di vista in materia di latifondo, mentre coincide, in alcune parti con quello del Petricca, tende alla difesa degli interessi dei Combattenti e Mutilati verso cui debbono tendere le maggiori facilitazioni per la cessione del podere di divisione che sostiene debbono variare da cinque a 20 ettari; è contrario all'appoderamento di lotti da 500 ettari a coltura intensiva perchè ciò creerebbe l'avventiziario.

Ma il dissenso col Petricca è sostanziale per ciò che riguarda la scelta di coloro che dovrebbero essere i concessionari delle nuove unità che si creeranno mediante gli eventuali espropri.

«Augusto Petricca — dice il Salina — dice senz'altro che devono essere gli attuali affittuari. Io sono di parere completamente opposto.

«Chi non sa che proprio gli affittuari, accodati e attaccati fedelmente a quella figura tipica del vecchio mondo romano — l'*Agronomo della Casa* — sono stati e sono ancora la peggiore piaga dell'Agro Romano stesso? Il Petricca stesso lo riconosce, dicendo che uno dei mali più gravi dell'Agro, sono gli affitti novennali e gli affittuari; tra i quali ve n'è perfino uno che ha a sua disposizione 8 mila ettari di tenute incolte, che egli sfrutta, *come tanti altri*, sfruttando i pecorai abruzzesi che in settembre, come gli uccelli di passo, capitano tra piazza Colonna e la Rotonda. I mali agrari e sociali non si guariscono certo con le *cure omeopatiche!*

«Secondo il mio modestissimo avviso gli attuali affittuari non si sono in nessun modo guadagnato il diritto a tali concessioni. Infatti essi goderono e godono ancora di larghissimi guadagni, sfruttando le terre (come ben dice il Petricca), con la pastorizia, e quindi sono ostili a tutte le bonifiche; in tempo di guerra e più ancora nel dopo-guerra, venderono ricotta, lane, carni, pelli, formaggio pecorino, ad altissimi prezzi o addirittura si limitarono al riaffitto delle erbe a cifre iperboliche, causando il rialzo del costo di tutti i prodotti della pastorizia, il caro-vita, e provocando la restrizione delle zone coltivate a cereali, con la relativa diminuzione della produzione granaria, tanto necessaria alla economia della nostra Patria, sì che l'Artefice possente e infallibile ha dovuto bandire la battaglia del grano.

«Ma vi ha di peggio: dando agli attuali affittuari concessioni da 150 a 500 ettari, si corre il pericolo di creare un nuovo genere di sfruttamento, ma questa volta non più alle spalle dei poveri pecorai abruzzesi, ma a carico di quei contadini che sotto un patto qualsiasi di lavoro fossero immessi nelle nuove unità. Avverrebbe che la forma e i mezzi sarebbero cambiati, ma il fenomeno antisociale e anticivile si verificherebbe ugualmente.

«Quindi concludendo. Non lotti da 500 ettari; ma spolverizzamento del latifondo. Non concessioni agli attuali affittuari, ma essenzialmente e esclusivamente ai contadini ex-combattenti, che con la guerra perderono il benessere famigliare (e proprio quando quegli altri arricchivano), e che hanno lasciato sangue e giovinezza sulle gelide rocce del Trentino e nelle insanguinate mote del Carso, e che seguaci del Duce con lui, salvarono per ben due volte l'Italia, e che sono coloro che, del Duce, possono essere i migliori e più degni fiancheggiatori... o... seguaci».

Per il recupero delle navi romane sommerse nel Lago di Nemi

Con provvedimento del Ministro della Pubblica Istruzione on. Fedele, è stata nominata una Commissione di studio per il recupero delle navi romane sommerse nel Lago di Nemi. Di essa fanno parte: l'on. Dr. Corrado Ricci, senatore del Regno, presidente; il Gr. Uff. Dr. Arduino Colasanti, Direttore generale per le Antichità e Belle Arti; il comm. ing. Paolo Salatino, ispettore superiore del Genio Civile per il VI Circolo di Roma; il cav. Anastasio Anastasi, professore stabile alla scuola d'ingegneria in Roma per la meccanica applicata alle macchine e macchine termiche e idrauliche; il comm. dr. Roberto Paribeni, Soprintendente alle antichità per il Lazio, il colonnello del Genio navale ing. Umberto Pugliese e l'ing. Giorgio Tosi.

La Commissione ha subito iniziato lo studio delle numerose proposte e dei progetti, da tempo, accuratamente raccolti presso la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti.

Liberato il campo delle proposte inattuabili e manifestamente inadeguate alla particolare importanza del problema sottoposto al suo esame, essa attende, presentemente, a rilievi ed accertamenti di carattere tecnico, e finanziario, volti ad assicurare al patrimonio archeologico nazionale, insieme con le navi di Tiberio e con le parti da esse staccatesi nei numerosi quanto inutili tentativi di sollevamento, i resti, certamente sommersi nelle acque, delle costruzioni che circondavano il lago, fra le quali è da ricordare il Tempio di Diana e una villa di Cesare.

Per la protezione della maternità e dell'infanzia

Il Congresso inaugurato ieri a palazzo Doria sarebbe a rigor di termine un congresso interno di quell'*Associazione internazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia*, che nata a Bruxelles, ma dotata fin dal suo sorgere di una possente forza espansiva, rapidamente si internazionalizzò e partorì le sezioni, francese, svizzera, svedese, americana ed italiana, e rinunciando erroneamente alla sua fede di nascita belga, fece capo recentemente alla Società delle Nazioni.

Questo che fu inaugurato ieri a palazzo Doria è il V Congresso dell'Associazione, e ad esso l'Italia ha l'orgoglio di presentarsi con una delle più vaste e coraggiose leggi che mai nazione abbia nonchè adottato, ideato.

Giusto, pertanto, caloroso, sentito l'applauso che saluta al suo ingresso S. E. Federzoni che viene a portare ai congressisti colà riuniti l'adesione del Governo.

I delegati di Francia, Spagna, Svizzera, Finlandia, Portogallo, Belgio, accolgono cordialmente il caldo saluto. E il senatore Giardino, presidente dell'Unione italiana di assistenza all'infanzia rileva il significato morale altissimo che assume al Congresso la presenza di S. E. Federzoni che ha dimostrato quale profonda sensibilità egli porti alla soluzione dei grandi problemi sociali.

Si procede in seguito all'elezione delle cariche: è affidata la presidenza al generale Giardino. Risultano vice presidenti: Henri Rollet, Augusto Oliveira (Portogallo), il dottor Paolo Gaetano consigliere delegato dell'Unione italiana di assistenza all'infanzia e il prof. Francesco Valagussa.

Stamane alle 9 le due sezioni incominciano i loro lavori, e mentre la giuridica si occupa della tutela del lavoro infantile, la sanitaria cerca rimedi all'alta mortalità infantile, e crede di trovarli sia nella colonizzazione dei fanciulli illeggittimi a partire dal terzo anno di vita, sia (scuola napoletana) nell'ancor molto discussa e problematica vaccinazione antitubercolare.

* * *

Si è inaugurata al Palazzo dell'Esposizione, con ingresso da via Milano, l'esposizione delle opere di assistenza alla maternità e all'infanzia, organizzata dall'Unione italiana di assistenza all'infanzia.

Il pubblico è ammesso ad accedervi liberamente tutti i giorni, sino al 31 maggio, dalle ore 10 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Il Governatore offre il tradizionale calice votivo a San Filippo Neri

Il Governatore, stamane, riprendendo una delle più suggestive tradizioni del senatore dei Conservatori e del Priore dei Caporioni di Roma, si è recato alla Chiesa Nuova per fare omaggio di un calice d'argento a San Filippo Neri Protettore dell'Urbe, di cui oggi ricorre l'anniversario della morte.

E se pure il cerimoniale è stato diverso dai tempi anteriori al 1870, il significato di devozione religiosa è apparso perfettamente eguale a quella che la riconoscenza dei romani elevò tradizionalmente alla Divinità nel fervore della preghiera che si assomma nel voto per la protezione dell'Urbe.

Il Governatore senatore Filippo Cremonesi alle 9, si è recato nella Chiesa di Santa Maria in Vallicella. Era accompagnato dal segretario gen. gr. uff. Mancini, dal capo di Gabinetto gr. uff. Laurenti, dal segretario particolare comm. Randanini, dai funzionari del Gabinetto comm. Scifoni e Levi.

Alla porta del tempio, il Governatore è stato ricevuto da mons. Manni Superiore Generale dei Filippini, dall'on. Cartoni, dal Rettore Migliorazzi, dalla signora Pagano, ispettrice dei Fasci femminili e dai commendatori Bucchi e Davanti funzionari del Governatorato.

Scortavano il Governatore quattro staffieri in gran gala con torcie ed un valletto che sorreggeva un cofano contenente il calice votivo.

Lungo la navata centrale della Chiesa erano schierati i Balilla del Rione col loro gagliardetto, e gli Esploratori cattolici *San Filippo*, sotto la direzione del comandante Paolo De Angelis.

Ricevuto il saluto dell'assistenza, il Governatore, avendo a fianco mons. Manni, circondato dagli staffieri, si è avanzato verso l'altare maggiore, ove si è brevemente raccolto facendo omaggio al Santissimo. Recatosi quindi alla Cappella di S. Filippo Neri, il Governatore ha consegnato il calice votivo a mons. Manni.

Questi, accogliendo la offerta, ha rivolto un fervido ringraziamento al Rappresentante dell'Urbe. Ha rilevato il significato alto e mistico della cerimonia tradizionale, colla quale la città di Roma rinnova l'antica dimostrazione di amore al suo comprotettore S. Filippo Neri, che fu provvidenza benefica per i bambini romani.

Terminata la cerimonia, il Governatore ha assistito ad una colazione di un grosso gruppo di Balilla e di Esploratori, i quali nel mattino, nella Chiesa stessa, avevano ricevuto la comunione eucaristica. Il Governatore, a sua volta, imitando il suo Santo omonimo protettore dei piccoli, ha fatto distribuire poi, nel portico adiacente alla Sala Borromini alcuni pacchetti di dolci a tutti i ragazzi intervenuti alla cerimonia.

La Scuola di Puericoltura del Brefotrofio di Roma

Il Regolamento generale sulla assistenza agli esposti, emanato dal Governo Nazionale, stabilisce che in ogni Brefotrofio del Regno debba sorgere una scuola di Puericoltura per l'insegnamento teorico-pratico delle norme di assistenza al bambino, specialmente nel primo anno di età.

Questa disposizione ha una grandissima importanza sociale perchè serve alla diffusione dell'igiene infantile, e a creare infermiere ed assistenti per l'infanzia, veramente esperte, ed anche ad educare le future mamme a curare e ad alimentare i loro figliuoli, evitando quegli errori dietetici, e quei pregiudizi, che spesso sono tanto dannosi alla salute dei bambini.

Nei numerosi centri ove esistono Brefotrofi in Italia potranno così sorgere altrettante scuole, dalle quali si diffonderà un insegnamento pratico e benefico a centinaia e migliaia di giovani, le quali saranno le pioniere di una crociata che tanto utile arrecherà all'infanzia ed alla Nazione.

La Commissione Amministratrice del Brefotrofio di Roma, presieduta dal gr. uff. Aristide Montani apprezzando tutta la grande importanza della deliberazione legislativa, ha stabilito subito la creazione della Scuola nel nostro Brefotrofio, permettendo anche ad allieve esterne di frequentarla.

La Scuola ha incominciato a funzionare nel maggio 1924, ed in brevissimo tempo si è andata notevolmente sviluppando. Fra le numerose allieve esterne sono parecchie suore, appartenenti all'Ordine delle Suore di Carità. Queste, se saranno destinate alla sorveglianza di istituti infantili, e specialmente di istituzioni per lattanti (Brefotrofi, preventori per lattanti, ecc.) potranno, accoppiando al loro spirito di carità, una speciale competenza di assistenza razionale e scientifica, cooperare notevolmente al buon andamento igienico di tali istituti, e a diminuire la morbilità e la mortalità dei piccoli ricoverati.

Il giorno 25 u. s. hanno avuto luogo gli esami delle allieve: alla presenza del Presidente dell'Istituto, e del Medico Provinciale, le giovani educate dal Direttore medico del Brefotrofio, prof. Flamini, hanno dato ottima prova.

Il gr. uff. Montani, ha voluto dimostrare l'alta importanza della istituzione distribuendo alle allieve personalmente i diplomi di abilitazione alla assistenza infantile, e con chiara parola ha messo in evidenza l'utilità della Scuola e l'opera che questa può svolgere a beneficio dell'infanzia.

Divenendo centro importante di propaganda essa potrà contribuire notevolmente a quella lotta contro la morbilità e la mortalità infantile voluta dal Governo Nazionale, per ottenere non solo l'aumento della popolazione, ma lo sviluppo di generazioni sane e robuste, allo scopo di rendere la Nazione sempre più forte e rispettata.

La Mostra Universitaria degli artisti argentini

Nell'Arancera del Giardino del Lago a Villa Borghese, ha avuto luogo oggi l'inaugurazione della 1. Mostra Universitaria degli artisti argentini. La Mostra, sorta per iniziativa del vice-presidente della Università nazionale della Plata signor Besio Moreno ha lo scopo di far conoscere nei paesi latini di Europa la nuova arte argentina.

Alla cerimonia sono intervenuti il Ministro dell'Argentina presso la S. Sede S. E. Garcia Mansilla, l'Ambasciatore del Cile presso il Vaticano S. E. Subercaseaux, l'on. Orlando, il sen. Baccelli, presidente della Commissione straordinaria per la Provincia di Roma, il sen. Luiggi, il Prefetto conte D'Ancora, gli onorevoli Ferri e Beneduce, il comm. Parpagliolo per il direttore generale delle Belle Arti, il commendator Nogara, direttore dei Musei Vaticani, il signor Sciortini direttore dell'Accademia inglese, l'architetto Passerelli, presidente dell'Accademia di S. Luca, il comm. Sallna, direttore dell'Istituto delle Belle Arti, Ugo Fleres, direttore della Galleria d'Arte Moderna e numerosi artisti.

Una rapina di 500 lire alla stazione di S. Onofrio

Il nominato Claudio Tedesco fu Luigi, nato a Barletta nel 1896, abitante in via Trionfale 8, iersera verso le 22, si trovava — così egli ha narrato ai carabinieri di S. Onofrio — in prossimità della stazione di detta località.

Quivi — ha detto — tre sconosciuti lo aggredirono e lo derubarono del portafoglio contenente L. 500 in biglietti di piccolo taglio.

Il Tedesco andò subito a denunziare il furto sofferto. Ma nulla seppe dire dei connotati o di qualsiasi altra segnalazione dei rapinatori. Soltanto disse come costoro, dopo avere compiuta la rapina, si allontanassero rapidamente verso la linea ferroviaria che costeggia la strada.

I carabinieri praticarono indagini immediate; ma non riuscirono ad individuare nessuna traccia dei malandrini, nè a raccogliere nessun indizio del furto. Qualche dubbio è sorto sulla verità della rapina denunziata...

In occasione della festa del sen. Filippo Cremonesi
viene presentato al Governatore un album con 200.000 firme e il simbolo di Roma

Filippo Cremonesi

Nei primi giorni del gennaio scorso si era costituito un comitato, presieduto dal principe Boncompagni-Ludovisi, per offrire al Primo Governatore di Roma un omaggio della cittadinanza romana.

E questo omaggio consisteva sulla raccolta di firme di cittadini dal più elevato al più umile. Raccolta in otto artistici volumi rilegati egregiamente alla foggia antica dal comm. Pericle Staderini. Le firme hanno raggiunto la cifra di duecentomila.

I volumi sono stati racchiusi in un colossale stipo, opera egregia della officina falegnami dell'Ospizio di S. Michele, di cui è direttore il cav. Fedro Guerrieri. Si tratta di opera veramente pregevole, meravigliosamente intagliata e rifinita in tutti i suoi più minuti particolari.

Prendendo occasione dalla festa del sen. Filippo Cremonesi, stamane, alle 10 e un quarto tutti i membri del Comitato si sono riuniti nell'antica sala della Giunta, riadattata, e la manifestazione ha assunto subito un carattere di affettuosa cordialità. Il sen. Cremonesi è stato accolto da applausi calorosi ed il Gr. Uff. Angelo Mariotti, a nome del Presidente del Comitato ha espresso al Governatore la unanimità dei sentimenti dei romani verso la sua persona. Egli ha detto, presentando l'offerta del simbolo di Roma che esso non poteva essere più significativo: la Roma del Vittoriale che il genio di Zanelli ha saputo ridurre in piccole proporzioni.

«Il plebiscito verso il Governatore sen. Cremonesi, non poteva essere più completo — ha detto fra i consensi dei presenti — Angelo Mariotti. Duecentomila romani hanno voluto, con la loro firma, esprimere implicitamente il loro entusiastico consenso all'istituzione del nuovo ordinamento politico-amministrativo della Città.

Nel presentare tale omaggio della cittadinanza al beneamato Governatore, l'oratore dichiara, che egli ha creduto opportuno far incidere sul legno, oltre alla dedica «Philippo Cremonesi — Primo Gubernatori — Cives Romani», una parafrasi di un distico del Poeta Claudio Claudiano in onore del Gran Generale Stilicone, che ben si addice alla circostanza: «*Quem populi plausu procerumque voce petebat, Duce Mussolini, Roma Virum Habet*». La nuova Roma, infatti, la Roma di Benito Mussolini, ha in Filippo Cremonesi l'Uomo, che le era necessario per volere di popolo e per consenso di eletti. Ed invero Filippo Cremonesi rappresenta per l'Urbe ciò che il Duce rappresenta per l'Italia: il costruttore, cioè, delle nuove fortune, il propulsore dei nuovi fasti imperiali di Roma.

Il Rettore Prof. Mariotti pone fine al suo applaudito discorso con le seguenti affettuosissime parole: «Mi consenta l'E. V. che io consideri questo giorno come uno dei migliori della mia vita, poichè mi è dato l'onore di farmi interprete dei sentimenti di tutta la cittadinanza romana e perchè ho la gioia infinita di poter riconfermare all'E. V. la mia personale devozione ed il mio affetto profondo.

«Il nostro augurio sincero scaturisce dalla pienezza dei nostri sentimenti: possa il Primo Governatore di Roma compiere tutta l'opera che il Duce ha delineata e tracciata! Egli avrà ben meritato dall'Italia.»

Il Senatore Cremonesi ha risposto con una delle sue sintetiche felici ispirazioni nella quale ha marcato il pensiero della sua diuturna opera di lavoro, dedicata ieri e oggi come domani ad un solo fine: il bene e la grandezza dell'Urbe.

La cerimonia semplice, famigliare, commovente per il sentimento di riconoscenza verso Filippo Cremonesi, non poteva riuscire più simpatica e fraterna.

I Vice Governatori D'Arbesio e Vaselli, il Gr. Ufficiale Mancusi, i Rettori Gr. Uff. Caprino, Grisostomi, Calzolari, Calza Bini, si sono uniti ai membri del Comitato e si sono stretti attorno al sen. Cremonesi insieme ai giornalisti presenti facendo auguri fervidissimi!

Abbiamo veduto fra i membri del Comitato il Gr. Uff. Zarù, l'avv. Nicola Maraini, Italo Foschi, Lojacono, marchese Giorgio Guglielmi, Renzo Rossi, Benigni, avv. Alessandri, gr. uff. Picarelli, comm. Zapponini, comm. Alessandro Boccà, gr. uff. Vannisanti, G. Castelnuovo, gr. uff. Pagano, comm. Bartoli, cav uff. Brozolo, gr. uff. Ojetti, cav. uff. Roccheggiani, comm. Guidicini, gr. uff. Caselli, comm. Sonnino, comm. Staderini, comm. Carlo Rossi, Carlo Montani, comm. Carettoni, signora Lucia Pagano, ing. Arabia, cav. uff. Tesoro.

Gli auguri

Alle 8 il senatore Cremonesi ha ricevuto il suo capo di Gabinetto gr. uff. Laurenti, il segretario generale gr. uff. Mancini e i componenti la Segreteria ed il Gabinetto che nel porgere al primo cittadino di Roma gli omaggi e gli auguri gli hanno consegnato la somma di lire 1250 per l'ambulatorio che si è oggi inaugurato e intitolato al Governatore stesso, al Viale Manzoni.

Alle 10 ha ricevuto i vice governatori Darbesio e Vaselli e i Rettori che gli hanno presentato gli augurii.

* * *

Più tardi ha ricevuto i Capi delle due Aziende e poi una Commissione di tramvieri (andati in corteo con musica) che gli ha recato un artistico mazzo di fiori.

Poi una Commissione del Ricreatorio Umberto I che si è recata a piazza Campidoglio con musica. Anche questi bambini hanno offerto un mazzo di fiori.

La Tribuna si associa fervidamente a questa manifestazione ed invia al senatore Cremonesi l'espressione più affettuosa dei suoi auguri cordialissimi.

L'inaugurazione dell'ambulatorio per i bimbi rachitici

Alle ore 11,30 al Viale Manzoni 8, è stato inaugurato l'Ambulatorio Foto-terapico per la cura dei bimbi rachitici.

Quando il gr. uff. senatore Filippo Cremonesi, con provvedimento inspiratissimo, fu elevato alla dignità di Governatore dell'Urbe, gl'impiegati comunali decisero di offrirgli un ricordo. Il senatore Cremonesi, informato di tale proposito dei suoi funzionarii, declinò la offerta gentile e consigliò invece che i fondi raccolti o da raccogliersi per il regalo fossero devoluti piuttosto ad un'opera di beneficenza. Gl'impiegati allora, provvidamente, decisero di devolvere le loro offerte per la erezione di codesto Ambulatorio Fototerapico per i bambini rachitici.

Tale ambulatorio, con rapida attuazione, fu fabbricato nei locali dell'Ufficio d'Igiene al Viale Manzoni in prossimità dell'Antitubercolare comunale.

L'Ambulatorio è fornitissimo d'istrumenti e di presidii suggeriti dall'arte sanitaria moderna. Nella sala d'aspetto è stata collocata una targa in cui è scritto:

A rinvigorire — Deboli organismi di fanciulli — Future milizie della Patria — Questa benefica istituzione — I dipendenti comunali — Crearono e vollero — al Primo Governatore di Roma — Dedicato — XXVI Maggio MCMXXVI.

Alle 11,30 precise è giunto all'Ambulatorio il Governatore, accompagnato dai Vice Governatori Vaselli e D'Arbesio. E' stato ricevuto dal prof. Serena, Direttore dell'Ambulatorio, dal Rettore dell'Ufficio d'Igiene prof. Pio Pediconi e dai Rettori Melchiorri, Giglioli, Pirera, Mariotti, Foschi, Miglioranzi, Caffarelli, Gasperini e Secreti.

La statua di Roma offerta al Governatore

Abbiamo veduto anche fra gl'intervenuti invitati numerosissimi: il segretario generale Mancini, il generale Badual, direttore generale della Croce Rossa, il Prefetto D'Ancora, i professori Alessandri, De Rossi, Ascoli, Della Vedova, i commendatori Cona, Laurenti, Scifoni, Levi del Governatorato, il dott. Quirico, medico della R. Casa, l'ing. Ferrero ed altri.

Il Segretario generale Gr. Uff. Mancini ha presentato al Governatore gli omaggi del personale e il prof. Pediconi, Direttore dell'Ufficio d'Igiene, ha preso in consegna l'Ambulatorio, esprimendo tutta la gratitudine di Roma al senatore Cremonesi.

Il Governatore, con breve parola, ha ringraziato il Rettore Pediconi e i suoi impiegati, lodandone l'attività di collaboratori energici ed intelligenti. Ha detto che sarebbe suo desiderio come la festa di S. Filippo ricorresse con maggiore periodica frequenza.

Don Cipriano Spitoni, della Chiesa di S. Antonio, ha benedetto l'Ambulatorio. I bimbi dell'Antitubercolario comunale erano schierati nel giardino ed hanno salutato il Governatore agitando le bandierine dai colori nazionali e comunali, al canto di «Giovinezza». Uno di questi bimbi ha offerto un mazzo di fiori al Governatore, il quale, commosso, lo ha baciato lungamente.

All'uscita, il oGvernatore è stato salutato dagli alunni della Scuola «Dante Alighieri» e dalla folla, che lo ha entusiasticamente acclamato.

Una donna semi-asfissiata

Questa mattina verso le 10, a mezzo di una vettura di piazza, è stata accompagnata al Policlinico la donna di casa Teresa Lotti del fu Michele di anni 74 abitante in via Alessandria 209.

Nella sala del pronto soccorso i sanitari le hanno riscontrato sintomi di asfissia per cui, dopo le cure del caso, l'hanno fatta ricoverare in corsia e trattenuta in osservazione.

All'agente di P. S. di servizio al nosocomio è stato dichiarato che poco prima nella propria abitazione la Lotti era rimasta semi asfissiata dal gas sprigionatosi dalla rottura di un tubo situato per le scale.

Amore, gaudio tormento...

... Gaudio e tormento dei cuori giovani e ardenti, soave ebbrezza, ansia crudele... Amore, insomma, è uno di quei fenomeni deliziosi, gentili, teneri, dei quali non si deve abusare.

La giovinetta Giulia Michelangeli, romana di quindici anni, abitante in una baracca a via Girolamo Lenzoni, da ben due anni aveva consacrato il suo cuoricino semiinfantile al giovane carrettiere Giulio Marconi di Domenico, di anni ventuno. Ventuno e quindici, trentasei: la soave, ingenua combinazione sentiva lontano un miglio di asilo infantile — ed aveva, naturalmente, una serietà pari alla primitiva giovinezza dei due ragazzi. Così è che finì così com'era fatale che finisse. Un bel giorno Giulietto fu stufo, forse pensò ad altro amoretto e «diede il piantinaro» alla fidente Giulietta.

Questa vide il suo piccolo mondo demolirsi col suo amore. Pianse, si disperò e non seppe rassegnarsi alla fine di un amore che durava da due anni. Trovò in casa una boccettina di tintura di iodio e la ingoiò stoicamente, pensando così di farla finita coi suoi strazi, colle sue angoscie. Se non che il veleno, che non scherza, torturò con intollerabili dolori la giovinetta, la quale fu accompagnata al pronto soccorso di S. Spirito. Quivi... lavanda dello stomaco e in osservazione. Durante questo tormentoso periodo, la Giulietta rifletterà un po' alla instabilità sentimentale del suo Giulietto e forse — auguriamoglielo — uscirà dall'Ospedale guarita dal pari del suo autoveneficio e del suo amore immaturo.

La grave caduta di un pontarolo

Da vario tempo il pontarolo Cesare Tempesta del fu Lorenzo di anni 22 da Roma, abitante al viale di Porta Metronia 150, si trovava a lavorare in un cantiere sito al viale Aventino per conto della impresa Dioreschi.

Questa mattina verso le 9,30, mentre era intento a costruire un ponte di legno, è disgraziatamente caduto nel sottostante suolo dall'altezza di circa 4 metri.

Subito soccorso è stato trasportato all'Ospedale della Consolazione ove i sanitari gli hanno riscontrato una ferita alla regione occipitale e la frattura della base del cranio

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Il banchiere Scarapecchia assolto

E' terminata, innanzi la 4. Sezione Penale della Corte di Appello, la discussione del processo a carico di Marchetti Giovanni, Marcelli Romolo, Sardi Giuseppe e Scarapecchia Filippo, che avevano appellato da sentenza di condanna della 6. Sezione Penale del Tribunale. I fatti del processo sono noti. Nel gennaio del 1924, il conte Manzoni veniva borseggiato di alcuni titoli del Credito Fondiario.

Non si è potuto scoprire l'autore del borseggio. Ma, essendo stati detti titoli venduti dal sig. Giovanni Marchetti (che li aveva, a sua volta ricevuti dal sig. Romolo Marcelli) al Banco Scarapecchia, costoro furono rinviati a giudizio per ricettazione. Le cedole degli stessi titoli erano state presentate dal sig. Giuseppe Sardi alla Banca d'Italia, e per tal motivo anche questi fu rinviato a giudizio.

Benchè il sig. Filippo Scarapecchia, noto banchiere della nostra città, avesse dimostrata la sua buona fede nell'acquisto dei titoli, che aveva contrattato in borsa al prezzo corrente, il Tribunale ne affermava la responsabilità penale: e contro tale sentenza lo Scarapecchia produsse appello.

Dopo ampia discussione, cui parteciparono l'avv. D'Amico per la parte civile, l'avv. Mancuso in difesa del Sardi, l'on. Sbaraglini in difesa del Marchetti e l'on. avv. Mario Trozzi in difesa dello Scarapecchia, la Corte di Appello, presieduta dal comm. Spinetti, accogliendo completamente la tesi defensionale illustrata dall'on. Trozzi, assolveva il sig. Filippo Scarapecchia, mentre confermava per gli altri l'appellata sentenza.

L'omicida di Via Cavour in Assise

Nel maggio 1925 certo Guido Scatolari uccideva tale Alfredo Luziani in un bar di via Cavour e oggi l'omicida è comparso alla Corte d'Assise Ordinaria presieduta dal comm. Giannattasio. Si è iniziato, dopo l'interrogatorio dell'imputato, l'esame dei pochi testimoni. Il fratello dell'ucciso si è costituito parte civile assistito dall'avv. Sotgiu. Alla difesa sono gli avvocati Anserini e Manfredonia. Proc. Gen. è il comm. Corda, cancelliere è il cav. Scagnetti.

GLI SPETTACOLI

Le sorelle Braun al Teatro Odescalchi

Un altro grande successo hanno ottenuto ieri sera al Teatro Odescalchi le sorelle Braun. In un programma completamente rinnovato le tre artiste hanno avuto modo di confermare quelle straordinarie doti che permettono loro una riproduzione plastica degli elementi della composizione. E così delle musiche di Bach, Mozart, Mendelssohn, Moussorgski e Dalcroze abbiamo visto altrettante interpretazioni di vera e commovente bellezza.

Il successo è stato entusiastico sì da indurre le sorelle Braun prima della loro partenza per Parigi dove sono invitate, a concedere una replica dello spettacolo domani sera alle ore 21.15 sempre al teatro Odescalchi.

Una commedia di Dino Falconi

MILANO, 26. — Dino Falconi ha esordito ieri come autore. Tina di Lorenzo non ha avuto la forza di assistere alla recita dell'atto comico immaginato dal figliuolo e di Armando Falconi, si attendeva poco dopo le 23 una telefonata ansiosa di notizie. Notizie liete. Il lavoro intitolato «L'influenza di Tristano», rappresentato all'Arcimboldi, ha avuto cinque chiamate all'autore e agli attori al calare del sipario e durante la commedia il pubblico ha riso continuamente.

APOLLO

Questa sera, alle 21.30, spettacolo di primissimo ordine. Alle 23.30 *Dancings* con tutte le artiste del programma, oltre le 7 *Apollo 's Girls*, belle e vivaci cantanti e danzatrici inglesi. Domani spettacolo in onore ed addio dell'affascinante danzatrice spagnuola *Maria de Valencia*. Venerdì la bella «étoile» del «Casino de Paris»: *Vera Mac Kinnon*.

Spettacoli del 26 Maggio 1926

TEATRO ARGENTINA
COMP. DRAMMATICA ALDA BORELLI
MERCOLEDI' 26 — Ore 21. Replica della commedia di Emilio Augier:
L'avventuriera
Protagonista Alda Borelli.

TEATRO COSTANZI
STAGIONE LIRICA UFFICIALE 1925-26
MERCOLEDI' 26 — Ore 21 a prezzi popolari ed a generale richiesta:
IL MATRIMONIO SEGRETO
GIOVEDI' 27 — Ore 21 A prezzi popolari ultima definitiva rappresentazione serale di TURANDOT
(Telefono automatico 41827)

TEATRO ODESCALCHI
MERCOLEDI' 26 — Riposo.
GIOVEDI' 27 — Ore 21,15 Rappresentazioni straordinarie delle Sorelle Braun nelle loro Danze classiche.
Quanto prima rappresentazioni straordinarie per bambini con FAGIOLINO

TEATRO QUIRINO
COMP. DRAMMATICA DI A. DE SANCTIS
MERCOLEDI' 26 — Ore 21 Replica di:
Il dio della vendetta

TEATRO MARGHERITA
(Via due Macelli)
COMPAGNIA DI RIVISTE BONAJUTI
MERCOLEDI' — Ore 21.30 Replica della Rivista nuovissima di Lavrau e Ciary:
Parigi-Cairo-Wa-Fen Kin
Seguirà eccellente programma di varietà.

ADRIANO — Comp. operette «Lombardiana». — Ore 21: *Cin-ci-là*.
MANZONI — Comp. comica Petrolini — Ore 21: *Er gastigamatti*.
MORGANA — Stagione lirica — ore 21: *La Gioconda*.
TEATRO DEI FANCIULLI — Riposo.
VALLE — Comp. dramm. di Emma Gramatica — Ore 21: *La pianella di vetro*.

VARIETA'
APOLLO — Ore 21.30 — Scelto programma: giganteschi.
I prezzi saranno popolari.

di GUIDO MILANESI

La sua speranza si rianimò. Gli sembrò di aver intravisto un piccolo sentiero per tornar su dal fondo d'un precipizio in cui era caduto. E ora, partito lui, Neschma poteva fuggirsene via, andarsene lontana dalle zone divenute troppo pericolose per lei e non più protette che da infide bande già decimate dalla rivolta.

— Farò quello che tu vuoi — ella gli disse. — Sono cosa tua com'è tuo il respiro che t'esce dalla bocca. — Ordina, Ugh. Tu credi che il fuggire mi salvi? Fuggirò. Dimmi dove vuoi che vada a contare le ore della tua assenza e baciarmi le mani, le braccia e le spalle, ricalcando i tuoi baci con le labbra e con le lagrime... A Tripoli? Parla, sangue, «nel» mio sangue...

Tripoli? Là dov'era Miha, la torbida ebrea ai loschi servizi di El Hadi Coobar? Là dove costui andava spesso, e dove avrebbe potuto attirar Neschma in chi sa quali reti, e ghermirla senza difesa, o per le sue voglie o per le sue vendette consegnandola al padre?

No: Tripoli no... E per immediata connessione d'idee egli tornò a raccomandarle di tentare di farsi consegnare la lettera che quel sinistro figuro aveva scritto al capo dei lavoratori. Consegnando quel documento alle Autorità italiane ella si sarebbe sbarazzata di lui per sempre...

— Manderò qualcuno a richiedergliela. A me non la darebbe... Ti obbedirò — fu la ferma risposta — in tutto ti obbedirò. Vuoi che vada lontano, lontano da qui? A Gadames? Là sarò più difficilmente raggiunta... C'è mia madre laggiù...

— Ma sarà costretta ad informar tuo padre...

Parlavano concitatamente, febbrilmente, stretti dalla morsa della fatalità. E se ne difendevano azzardando progetti e ipotesi con la pavidità con cui la testuggine sporge testa e zampe dal guscio, pronta a ritirarle davanti ad infiniti pericoli.

Gadames sembrava pericolosa ad Albertenghi. Obbiettò ch'essa era già tagliata fuori dal possesso italiano e perciò già legata agli elementi della rivolta. L'andarvi, l'attraversare l'incerta zona tra le terre ancora sottoposte alla morente influenza d'Italia e le altre rioccupate dai ribelli costituiva già grave rischio... E poi la madre? La madre? Come si sarebbe condotta nei riguardi d'una figlia fuggita dalla casa maritale, già sacrilega per questo e condannata a morte dal padre per la più orrenda colpa di cui possa macchiarsi una Credente?

Neschma riflettè a lungo. Sul suo volto affinato dalla passione si leggevano chiare le ombre dell'apprensione — i no, — e le deboli schiarite della speranza — i sì.

— Mia madre — disse — è di sangue Tuareg: e ha perciò un poco del tuo Dio nelle vene, come ne devo avere qualche goccia anche io: ed è forse per questo che...

— Il mio Dio! Ma che dici, Neschma?

— Sì... I Tuareg, quando viveva il nonno di mio nonno non credevano al nostro Profeta, ma al tuo, al profeta Hisà (Gesù)... Me lo narrava mia madre stessa... E non sono amici veri dei Credenti... Lascia fare a me; e che Allah m'illumini... se non ha dimenticato che sono anche io una sua creatura e se non stima questo momento il più tremendo inferno che potesse assegnarmi per scontare il mio peccato... Ordinami d'andare a Gadames, Ugh...

Come dir no? Perchè dir no? Chi annega s'afferra anche alla più fragile tavola. E Albertenghi chinò il capo dicendo un «sì» che conteneva l'angoscia di chi acconsenta alla muta interrogazione del becchino pronto a gettar la prima palata di terra su di una salma adorata.

Il tempo incalzò: fece sparire dal padiglione le cose care, snidò casse e valigie — gli attributi degli sbalzi di vita — mise gli invisibili sigilli dell'abbandono ovunque, segnò inesistenti croci di chiusura su porte e finestre, fece per maggior mestizia declinare il sole, apparir le stelle, inoltrar la paurosa prospettiva della notte, e con una voce senza suono ma d'irresistibile potenza disse «Fine».

— No, sangue «nel» mio sangue: no, unico, immenso amore «nella» mia vita, non mi dire addio — bisbigliò Neschma interrompendo l'ultimo, disperato bacio. — Non lo accetto: lo respingo... Io voglio rivederti... *Allah jiafik!* (Dio ti dia forza).

* * *

Prima dell'alba, in un angolo della piazzetta d'Homs, un cammello la issò in alto in tre tempi. Ed ella, con una voce così fioca da lasciar incerta la bestia sulla di lei volontà, disse quel *Zeh!* che l'avviava, piccolo bolo tutto avvolto in un pianto, al suo fosco destino.

— *Zeh! Zeh!...*

PARTE TERZA

I

La sinistra rappresentazione di Versailles svoltasi tra i guizzi delle mal spente fiamme d'Europa, aveva già avuto il suo pieno successo d'ilarità tragica.

I migliori pagliacci avevan saputo fare magnifiche capriole tra le rovine fumanti e compiere giuochi d'equilibrio stupefacenti per arrampicarsi l'un sull'altro su mucchi di cadaveri. E il direttore, munito di lunghissima frusta, aveva fatto dei popoli quel che aveva voluto, ridendo d'un suo comicissimo riso d'oro quando qualche popolo impantanato nel sangue si ribellava alle di lui frustate e si rifiutava di fare il morto.

Dalle trincee e dai mari era ritornata alle proprie case un'umanità nuova e vi aveva ritrovata altra umanità altrettanto nuova. Sparito l'incubo, constatata l'immensa precarietà della vita, accertato che il calice della sofferenza era stato vuotato tutto, bisognava dare all'esistenza un valore diverso.

E il complesso di ciò che prima si chiamava legge morale venne sostituito dal «Carpe diem» oraziano: Godi molto e presto; la vita è breve.

E ognuno si scatenò alla conquista della felicità in terra, che come tutti sanno è unicamente composta di carta filigranata o di metallo. E quell'immenso sentimento d'invido rancore per chi ne ha di più, ben incorporato nella parola socialismo, ribellì in Italia a suo beneplacito. La cialtroneria del nulla paradisiacamente nata dai fumi della vodka russa fu proclamata scopo della Creazione. Prima di morire, Dio aveva lasciato scritto nel proprio testamento che soli Beati in terra fossero gli urlatori delle piazze: e soli Eletti, i disertori, gli oziosi, gli spacciatori di cocaina, gli analfabeti e gl'inveterati clienti delle osterie. Il parlamento doveva essere composto per l'appunto con tali elementi, senza alcun dubbio i migliori e i più illustri...

Infatti la di costoro eloquenza appariva grandiosa. Tutti per uno e uno per tutti! — e cioè tutti per uno: io; e io per nessuno... — Tutti gli uomini sono uguali — vale a dire tutti gli uomini si sentono uguali a chi possiede di più. La proprietà è un furto: meno quella che mi sto radunando io... L'unica maniera di guadagnare di più è quella di lavorare meno: anzi, di non lavorare affatto: scioperare... Le spese militari sono improduttive, eccezion fatta per quelle delle bande rosse... Abbasso la Patria!: ma viva qualche Patria da cui viene abbondante oro... Via dalle Colonie!

Eh, via dalle Colonie! Per quanto si riferiva alla Tripolitania n'eravamo già quasi via. Tutto era crollato laggiù; e col trattato di Challet Zeituna avevamo messa una data alla definitiva abdicazione della nostra dignità nazionale: 26 maggio 1919. Cinquemila italiani erano morti nelle steppe, nelle oasi, negli uadi ghiaiosi, lungo le carovaniere assolate, appunto per questo. Ed erano precisamente le loro anime che riscattavano alla pari tutta la moneta cartacea turca rimasta in circolazione sulla vasta terra imbevuta del loro sangue... Prima di morire essi avevano espresso il desiderio che El Hadi Coobar fosse installato nel Castello di Tripoli, a lato del Segretario Generale, e le orde armate di Ramadan Sceteui venissero, insieme al loro Capo, stipendiate e amministrate da un nostro Colonnello; ed erano stati esauditi. Anzi perchè il loro eterno sonno fosse ancora più tranquillo, il Governo aveva perfino costruito un edificio a Garian offrendolo ai fratelli El Hadi, Muktar e Rasem Coobar come decorosa e comoda residenza...

E Roma? Ah, che non è possibile far ridere una penna! Roma accoglieva nei suoi alberghi di lusso i più ignobili emissari arabi strettamente legati ai nostri partiti estremi e prodigava loro sittiani onori al canto di «Bandiera rossa»: non rossa per certo del sangue dei nostri caduti a centinaia di migliaia per l'onore d'Italia. Del «limes tripolitanus» non aveva più altro ricordo, Roma, che quello suggeritole dalle calzature verniciate dei suoi ospiti e da Lei pagate loro, appunto perchè cancellassero e pestassero con spregio quel suo segno di gloria.

Avanti o popolo... alla riscossa
Bandiera rossa... Trionferà...

E c'è ancora qualcuno oggi, che osa guardare senza ribrezzo al passato! Che il buon Dio lo debiliti nelle sorgenti vitali perchè la sua specie non si riproduca!

* * *

Il Tenente di fanteria Ugo Albertenghi, ventinovenne, trattenuto sotto le armi fino ai primi del 21, ritornò in casa con una cicatrice di scheggia di granata in una gamba.

(Continua)

IL QUATTORDICESIMO GIRO D'ITALIA

In attesa dell'offensiva di Binda e di Brunero

Enrici

A metà giro

Il Giro d'Italia è stato corso per metà: nelle sei tappe sorpassate la lotta ha qualche volta assunto carattere di particolare asprezza e lo squadrone mosso impetuoso da Milano si è andato assottigliando sino a divenire un manipolo di audaci decisi a continuare sino alla vittoria.

Molti dei migliori non sono più in gara: Linari, Piemontesi, Picchiottino, Negrini, Ciaccheri hanno abbandonato l'aspra fatica.

Rimangon cora in testa alla classifica quattro assi: Girardengo, Brunero, Bresciani e Binda che si distaccano di oltre 30 minuti da Enrico e di 40 da Pancera.

Dovremmo ritenere che la lotta sia ormai localizzata tra di essi: chi vincerà?

Binda ha avuto un ottimo ritorno sulla Napoli-Foggia tanto da battere Girardengo in volata ma saranno sufficenti queste brillanti azioni per assicurargli la vittoria?

Potrà essere battuto Girardengo?

Evidentemente Binda e Brunero che si reputano i padroni della situazione e con assoluta tranquillità e con una tattica che casspera, aspettano l'ora prestabilita per sferrare l'attacco decisivo o presunto tale.

Se Girardengo fosse il designato vincitore, Binda non gli avrebbe ieri soffiato il minuto e mezzo di vantaggio che tocca al vincitore di tappa. L'ipotesi dunque di una azione offensiva di Brunero e Binda nelle tappe future, e precisamente in quelle di più complesse difficoltà, non è avventata. Binda e Brunero si reputano attualmente migliori arrampicatori e più freschi concorrenti di Girardengo.

Il novese, che anche ieri si è battuto come un forte, non pare così sicuro come i due avversari della sua stessa Casa. La classe la volontà, l'energia ed il puntiglio lo sorreggono e gli dànno ancora più di una speranza, ma in realtà egli è l'atleta che si difende strenuamente dagli avversari che si reputano sicuri di vincere il Giro e che lasciano intendere di non avere ancora portato il loro più violento attacco.

Da Napoli a Foggia

La tappa è stata aspra, più che per volontà di concorrenti, per merito di un modesto «girino», il toscano Berni. Si può dire che da Caserta al traguardo i corridori non hanno trovato cinque chilometri di strada pianeggiante. Si deve aggiungere che la bassa media chilometrica è dovuta alle condizioni in alcuni punti pessime, in molti altri addirittura orribili, del fondo stradale nei primi 159 km. circa del percorso.

Berni condusse per circa 130 km. quasi ininterrottamente. Nella sua scia si sono dovuti studiare i maggiori «leaders».

Quattro uomini sono apparsi i migliori in salita e durante le scaramuccie più vivaci: Binda, Girardengo, Bresciani, Brunero. Alfredo Binda, sicuro vincitore allo *sprint*, parve fresco, pronto, svelto e poderoso nel tempo stesso, in salita come lo fu al traguardo. Ma seguì una tattica passiva, assolutamente esasperante.

Brunero fu, come già nella tappa di Napoli, uno degno emulo per costante freschezza e per infallibile buona disposizione in salita. Ma come lui fece una gara, salvo qualche sprazzo, di attesa.

Girardengo si lagnò per dolori al ginocchio destro da Avellino al traguardo, faticò è vero più di Binda o Brunero in salita, ma pure riuscì ad essere all'altezza del suo nome nei momenti difficili.

Bresciani un po' pigro lungo le prime salite veronesi, brillò per le mirabili condizioni di freschezza alla distanza. Egli non è un arrampicatore, bensì un poderoso atleta che si fa rispettare nel complesso della gara, più che non temere attraverso sporadici episodi. Coloro che si reputano padroni della situazione dovranno pure fare i conti con lui.

E probabilmente anche con Enrici, il quale rimettendosi completamente, mantiene le promesse e sarà un uomo duro da piegare sulle venienti salite.

Vallazza e Bestetti, più forte in salita quello, più veloce questi, hanno fatto onestamente, se non sportivamente, il loro abituale lavoro.

Degno di particolare rilievo è il Pancera, che fornì un finale di gara più che notevole, dopo la fatica di un lunghissimo inseguimento. Vanno ricordati Lazzarotti, Robotti, Gilli — sfortunato quest'ultimo — e Gremo che seppero con tenace reazione separarsi dal grosso degli altri ritardatari.

Il totalizzatore a Roma

Ecco le quote del totalizzatore per la tappa Napoli-Foggia:

Binda vincitore L. 22 — Girardengo secondo vincitore L. 39.

Piazzati: Binda L. 17 — Girardengo L. 18 — Bestetti L. 25 — Bresciani L. 32.

Da oggi alla Sala delle Corse in Via degli Avignonesi si giuoca per la settima tappa Foggia-Sulmona.

La classifica generale

	TEMPI	DISTACCO
1. Girardengo	67.58'48"	—
2. Brunero	68.01'24"	02'36"
3. Bresciani	68.08'13"	09'25"
4. Binda	68.22'13"	23'25"
5. Enrici	68.50'15"	51'27"
6. Pancera G.	68.59'48"	1.01'00"
7. Vallazza	69.10'27"	1.11'39"
8. Bestetti	69.14'12"	1.15'24"
9. Gilli	69.25'51"	1.27'03"
10. Lazzarotti	70.12'12"	2.13'24"
11. Gremo	70.15'22"	2.16'34"
12. Robotti	70.15'48"	2.17'00"
13. Cortesia	70.35'09"	2.36'21"
14. Balestrieri	70.58'05"	2.59'17"
15. Gabrielli	71.24'52"	3.26'04"

Gli indipendenti

1. Bresciani	68.08'13"	—
2. Enrici	68.50'15"	42'02"
3. Pancera G.	68.59'48"	51'35"
4. Vallazza	69.10'27"	1.02'14"
5. Gilli	69.25'51"	1.17'38"
6. Lazzarotti	70.12'12"	2.03'59"
7. Robotti	70.15'48"	2.07'35"
8. Balestrieri	70.58'05"	2.49'52"
10. Montevecchi	71.58'27"	3.50'14"

I diseredati

1. Enrici	68.50'15"	—
2. Gremo	70.15'22"	1.25'07"
3. Robotti	70.15'48"	1.25'33"
4. Cortesia	70.35'09"	1.44'54"
5. Balestrieri	70.58'05"	2.07'50"
6. Gabrielli	71.24'52"	2.34'37"
7. Montevecchi	71.58'27"	3.08'12"
8. Brivio	72.19'30"	3.29'15"
9. Berni	72.36'07"	3.45'52"
10. Rossignoli	72.48'19"	3.58'04"

La settima tappa

Domattina i corridori del Giro prenderanno il via da Foggia per raggiungere Sulmona.

La tappa è di 250 km. ma è particolarmente difficile per i numerosissimi dislivelli che è necessario superare.

Infatti mentre Foggia è a 74 metri, prima di Vollutara bisogna salire a 790 m., per discendere poi a 485 a Gambatesa, risalire a 580 per Jesi, a 620 per Gildone a 700 per Campobasso. Si discende poi a 625 m. a Vinchiatura a 488 a Boiano, si risale ancora sino a 759 m., si discende a 480 al bivio per Sulmona. Da questo punto attraverso una complessa serie di *montagne russe* si sale a 985 a Rionero Sanno, a 1263 a Roccaraso.

Si discende infine a Sulmona che è 403 metri.

I rifornimenti sono stabiliti a Campobasso e a Castel di Sangro.

I centri principali che verranno toccati sono Lucera, Volturara, Gambatesa, Jesi, Gildone, Campobasso, Vinchiaturo, Boiano, Rionero, Castel di Sangro, Roccaraso e Rocca Pia.

I corridori non potranno tenere una media superiore ai 25 km., e poichè partiranno da Foggia alle 6.30 saranno a Sulmona tra le 16.30 e le 17.

I chilometri da percorrere

VII Tappa - Giovedì 27 maggio		
FOGGIA-SULMONA	Km.	250.8
Distanza da Milano	»	1905.1
Rimangono da percorrere	»	1559.2
VIII Tappa - Sabato 29 maggio		
SULMONA-TERNI	Km.	266.5
Distanza da Milano	»	2171.6
Rimangono da percorrere	»	1291.7
IX Tappa - Lunedì 31 maggio		
TERNI-BOLOGNA	Km.	357.8
Distanza da Milano	»	2529.4
Rimangono da percorrere	»	934.9
X Tappa - Mercoledì 2 giugno		
BOLOGNA-UDINE	Km.	355.2
Distanza da Milano	»	2884.6
Rimangono da percorrere	»	579.7
XI Tappa - Venerdì 4 giugno		
UDINE-VERONA	Km.	291.7
Distanza da Milano	»	3176.3
Rimangono da percorrere	»	288.0
XII Tappa - Domenica 6 giugno		
VERONA-MILANO	Km.	288.0
Distanza da Milano	»	3464.3
Rimangono da percorrere	»	000.0

Gilli

Il volo da New York a Buenos Aires

Bernardo Duggan, Edoardo Olivero, Ernesto Campanelli e Filippo Pescatore, altro motorista del volo.

Si ha da Buenos Ayres 26 maggio:

Gli aviatori argentini Bernardo Duggan ed Edoardo Olivero hanno iniziato ieri il *raid* New York-Buenos Ayres. L'itinerario è il seguente e comprende un totale di 12.500 km.: New York, Charleston, Key West, Cuba, Portorico, Martinica, Trinidad, Pernambuco, Bahia, Rio Janeiro, Buenos Ayres.

L'apparecchio sul quale gli aviatori hanno iniziato il proprio *raid* è un idrovolante italiano S. I. A. I., simile a quello usato da De Pinedo con alcune modifiche suggerite dalle ultime esperienze. I due aviatori argentini sono partiti da New York la mattina del 24, alle ore 8.24, ed hanno ammarato forzatamente nella baia di Assateague alle ore 13 a causa dell'imperfetta marcia del motore. L'apparecchio prenderà il volo appena eseguite le necessarie riparazioni.

Anche nel raid New York-Buenos Ayres l'Italia aeronautica ha la sua parte di oneri e se vincerà, come è probabile, anche gli onori. L'apparecchio è italiano, un «Savoia S. 16 ter» dello stesso tipo di cui ebbe a servirsi il comandante De Pinedo per il grande volo intorno al mondo. Il motore è un Lorrain Dietrich 450 HP e portante un carico di 1181 litri di benzina. L'apparecchio ha una autonomia di circa 1180 chilometri.

Dei due aviatori, uno, Edoardo Olivero, è nato in Argentina da genitori italiani, ma abilitato in Italia. Come volontario durante la guerra fece parte della famosa squadra Baracca e ha abbattuto parecchi aeroplani austriaci guadagnando due medaglie d'argento e due di bronzo. Per un grave incidente di volo toccatogli a Buenos Ayres il cap. Olivero rimase gravemente ustionato al viso ed alle mani. Quantunque però una mano sia rimasta permanentemente offesa, Olivero ha continuato a volare e dirige anche una scuola di aviazione a Buenos Ayres. E' giovanissimo, non avendo ancora raggiunto i trenta anni.

L'altro aviatore Bernardo Duggan appartiene a una delle più cospicue famiglie della capitale argentina ed è appassionatissimo di tutti gli sports meccanici. Presso Buenos Ayres i fratelli Duggan hanno istituito una scuola civile di aviazione, a dirigere la quale hanno appunto chiamato il cap. Olivero. Bernardo Duggan è allievo del valentissimo pilota italo-argentino.

Meccanico dei due valorosi aviatori è il nostro Campanelli che metterà a profitto tutta la sua grande competenza e la conoscenza che ha dell'idrovolante «S. 16 ter» e del motore Lorraine Dietrich 450 HP per facilitare il difficile compito assuntosi dai suoi compagni di volo.

Le corse al trotto a Villa Glori

Domani, giovedì 27, nel nuovo e suggestivo ippodromo di Villa Glori si svolgerà la terza giornata delle corse al trotto.

Dopo i *forfeits* dichiarati alle 19 di ieri, ecco i rimasti iscritti in ogni singola prova:

PREMIO BAGNAIA — L. 3000; m. 1700. *Jrolise* 1700; *Nunciana Meli* 1700; *Amarigo Vespucci* 1700; *Torero* 1700; *Fedora* 1700; *Santa Barbara* 1700; *Pia Binlan* 1700; *Montella* 1700; *Russo* 1700; *Trionfo* 1700; *Euro* 1700; *Eros Voyage* 1700; *Rombancilo* 1720; *Alfio* 1720; *Giaur* 1720; *Alsazio* 1720; *Macrone* 1720; *Ombra* 1720; *Pirondello* 1720; *Gianni Schicchi* 1720; *Tamarra* 1740; *Cantore Peter* 1740; *Dovina* 1760.

Indichiamo: *Alfio*; Dovina, Tamarra, Ombra.

PREMIO BASSANELLO. L. 4000; da m. 2300 a m. 2600. *Fedora* 2300; *Ivan* 2500; *Calimero* 2500; *Prince Ward* 2530; *Cadorna* 2530; *Santa Barbara* 2540; *Oceano II* 2540; *Zita Zomrect* 2560; *Walter* 2560; *Irene Jockey* 2560; *Nettuno* 2600.

Indichiamo: *Nettuno*; Prince Ward, Walter.

PREMIO BAGNOREA. L. 5000; m. 2000. *Michelangelo* 2000; *Orioni* 2000; *Ze la mort* 2000; *Vitellio* 2000; *Silse* 2000; *Barbanera* 2000; *Chirone* 2000; *Ada Adlon* 2000; *Trieste* 2000; *Silicone* 2000; *Fulmine* 2000; *Pisanella* 2000; *Alalà B* 2000; *Felice* 2000; *Perchè?* 2000; *Scintilla* 2000; *Conte Ugolino* 2000; *Maud Harwester* 2000; *Napoleone* 2020; *Zombor* 2020.

Indichiamo: *Napoleone*, Perchè? Fulmine, Scintilla.

PREMIO BARBARANO. L. 3000; m. 2000. *Zita Zomrect* 2000; *Oberon* 2000; *Our Sister* 2020; *Bessie Boud* 2020; *Clyde the Greath* 2040; *Ugolin V* 2040.

Indichiamo: *Bessie Boud*; Clyde the Greath.

PREMIO ARTENA. L. 3000; m. 1700. *Chirone* 1700; *Alalà B.* 1700; *Our Sister* 1710; *Ingomar* 1710; *Miss Kate B.* 1710; *Felice* 1710; *Scintilla* 1710; *Heater* 1720; *Zombor* 1720; *Paradiso* 1720; *Maud Harwester* 1720; *Maria Kinney* 1720; *Gardone* 1740; *Boke sero*; *Arion* 1750; *Grell Maria* 1750; *Princess Moko* 1760; *Clyde the Greath* 1780.

Indichiamo: *Gardone*; Arion, Greth Maria.

PREMIO BASSANO. L. 4000; da m. 2100 a m. 2200. *Ardito Jaculor* 2100; *Santa Barbara* 2100; *Cornetta* 2120; *Michelangelo* 2120; *Israele* 2120; *Mugello* 2120; *Bembo* 2120; *Jago Jockey* 2120; *Chirone* 2120; *Alalà B* 2120; *Irene Jockey* 2120; *Fulmine* 2120; *Mago* 2120; *Leprina* 2120; *Scampolo* 2120; *Dante 2.* 2140; *Altomare* 2140; *Tamarra* 2140; *Trieste* 2140; *Espresso* 2140; *Felice* 2140; *Walter* 2140; *Calimero* 2140; *Orioni* 2160; *Astro 2.* 2160; *Ivan* 2160; *Silse* 2160; *Barbanera* 2160; *Nettuno* 2180; *Pisanella* 2180; *Zombor* 2180; *Gardone* 2200; *Arion* 2200; *Maud Harwester* 2200.

Indichiamo: *Tamarra*; Zombor, Michelangela, Nettuno.

IL QUINTO CIRCUITO DEI MONTI PELORITANI

Superba manifestazione motociclistica

Il «Messina Sporting Club» ha organizzato anche quest'anno la classica prova motociclistica, ben nota ormai agli sportivi italiani con la denominazione di «Circuito dei Monti Peloritani» e che, nelle quattro edizioni precedenti, tanto successo ha ottenuto di partecipanti, di pubblico e di risultati.

Il percorso, magnificamente tracciato, si snoda attraverso ridenti contrade e valli pittoresche. Esso, pur comprendendo ottimi rettilinei lungo i quali le macchine in gara potranno mettere in evidenza le loro doti di velocità, non manca di difficili curve sulle quali i nostri centauri avranno modo di far mostra del loro virtuosismo e del loro stile.

Fra le iscrizioni, già numerose e non ancora chiuse, si notano i nomi di campioni che, con la loro presenza, promettono di rendere la gara movimentata e piena di quell'interesse che negli anni precedenti, grazie anche alla organizzazione curata in ogni più piccolo particolare, un così folto pubblico di appassionati richiamò lungo il magnifico percorso.

Fra questi assi del motociclismo nostrano, brillano di viva luce Primo Moretti, che monterà la fida «Guzzi»; Umberto Faraglia, il popolarissimo campione italiano che tante simpatie ha saputo raccogliere intorno a sè, specie nella nostra città, e che, in sella ad una possente «Harley Davidson», con la perizia e l'audacia che sono le sue caratteristiche, saprà certamente rinnovare le gloriose gesta del suo passato; Alfredo Panella, l'invitto campione laziale che con la «Galloni» 250 cmc. passa di vittoria in vittoria e si trova brillantemente in testa alla classifica per il titolo di campione della sua categoria.

Fanno degna corona a questi astri, Augusto Rava, Ugo Prini, Fieschi, Italo Mandello, vincitore della Roma-Cassia, Antonio Ceccato e numerosi altri, meno noti ma egualmente temprati alle belle battaglie sportive, come Taberlet, Peluso, Nocchi e Brogini.

La gara si presenta anche di sommo interesse per il duello cui essa darà luogo fra le migliori marche nazionali e quelle straniere e noi formuliamo l'augurio che, anche questa competizione siciliana, risulti una nuova grande affermazione dell'industria nazionale, che non ha ormai più nulla da invidiare a quella delle nazioni che, fino a qualche tempo fa, hanno goduto il pieno predominio nel campo della produzione motociclistica mondiale.

Il V Circuito dei Monti Peloritani, che domenica prossima avrà il suo svolgimento, è dotato di ricchissimi premi in denaro nonchè di una targa d'argento, challenge biennale, offerta dal giornale il «Messaggero», per il vincitore assoluto, e di una coppa di argento del «Messina Sporting Club», da assegnarsi alla casa la cui «équipe» risulterà meglio classificata.

Nelle recenti gare le cilindrate minori hanno dimostrato di essere superiori alle maggiori. Riusciranno a confermare questa loro superiorità nella prova di domenica? In questa incognita è forse il maggiore interesse della competizione, dato anche che tanto le grandi come le piccole cilindrate possono contare sul valore e sulla esperienza di uomini di grande classe e di grandi mezzi.

"Juventus" di Torino contro Rappresentanza Romana

Circa un mese fa, quando corsero vaghe voci su un possibile incontro fra il formidabile squadrone juventino e i migliori campioni laziali, avemmo occasione di domandarne all'amico Sposito non ancora innalzato ai fastigi di ispettore sportivo dell'Urbe ed egli con aria seccata dovette smentirci la bella notizia perchè «nessuno sapeva concluder nulla». Bravo Sposito: il potere non ti ha fatto dimenticare le nostre aspirazioni e oggi ci dimostri che finalmente c'è qualcuno capace di concludere, e di concludere nella forma più simpatica immaginabile poichè il grande incontro del 3 giugno non sarà soltanto una bella manifestazione sportiva ma anche un'opera buona essendo tutto l'incasso devoluto a beneficio delle Colonie Marine per i bambini poveri di Roma.

Parlare della «Juventus» ci sembra cosa superflua specialmente quest'anno che i bianco-neri sono in testa al loro girone lasciandosi dietro a grande distanza fortissimi «undici» come quelli del «Genoa», della «Cremonese», della «Pro Vercelli» ecc.; ricordiamo solo che essa schiererà contro i romani cinque «nazionali» e due stranieri di altissimo valore.

Contro uno squadrone simile cosa hanno da opporre le Società romane riunite? Elementi di altissimo valore non mancano e noi osiamo anzi affermare che se il signor Cinti avrà anche questa volta, come pel passato, felice intuito nella scelta dei suoi uomini molti pregiudizi esistenti nel Nord dopo la giornata del 3 giugno potranno subire delle modificazioni.

Modestamente pensiamo che con un trio difensivo Niccolini, Mattei, Corbyons, una mediana Rovida, Ferraris IV, Zamporlini e un attacco facente fulcro sul nostro grande Fulvio «multa quae ceciderunt renascentur».

Siamo certi che tutti i nostri atleti risponderanno con entusiasmo all'appello, felici di difendere il buon nome del calcio romano e aprire anzi ad esso sempre più ampie vie per l'avvenire.

Meschine rivalità di uomini e di Società saranno dimenticate in nome dello sport e sarà questo uno dei primi, e non certo disprezzabile, vantaggi dell'incontro del 3 giugno.

Chi ha assistito all'incontro goliardico internazionale fra Italia e Czecoslovacchia ha potuto farsi un'idea della passione con cui le folle sportive romane seguono i grandi incontri di calcio, non c'è dubbio perciò che il pubblico romano dal canto suo farà assumere al nostro magnifico Stadio l'aspetto delle grandi occasioni poichè questa volta non si tratta solo di assistere ad uno spettacolo emozionante, ma di sostenere i campioni della nostra Roma e, come abbiamo su ricordato, di contribuire ad un'opera altamente umanitaria.

La rivincita Raicevich - Fehringer

Ma un altro episodio sportivo sarà nella giornata e di non meno grande interesse del primo. Il tedesco Fehringer il colosso lottatore che domenica sera fu obbligato a toccare le spalle dinanzi al nostro Giovanni Raicevich, ha chiesto la rivincita.

Subito dopo il match di Palermo fu un succedersi di telegrammi fra i due formidabili atleti e la Federazione Internazionale di Lotta che risiede a Berlino. Questa, che già aveva omologato la vittoria dell'italiano, ha dovuto subito prendere in esame la nuova sfida di Fehringer. Ma non ha avuto bisogno di tergiversare. Tutte le cronache dell'incontro di Palermo sono unanimi nel rilevare che, specialmente nelle due prime riprese, il tedesco fu nettamente superiore a Raicevich.

L'italiano pareva sgominato dall'erculea potenza dell'avversario e fu messo ripetute volte al tappeto, salvandosi solo per quei meravigliosi «ponti» che sono la sua caratteristica.

Ora la Federazione Internazionale ha immediatamente concesso la rivincita perchè ha giudicato che il tedesco se ne è dimostrato degno. Raicevich, da parte sua, non è rimasto soddisfatto della vittoria riportata in maniera troppo difficile, e non intende lasciare nella innumerevole folla dei suoi ammiratori il minimo dubbio sulla sua efficenza. Cercherà quindi di darle una nuova soddisfazione, più bella, più meritoria, perchè ottenuta dopo una lotta ancora più aspra della precedente. L'unica difficoltà che è rimasta perchè il retour-match di lotta greco-romana fra Raicevich e Fehringer possa avere tutte le garanzie è quella della scelta dell'arbitro. Ma siamo convinti che prima della data dell'incontro i due contendenti si metteranno d'accordo.

Terza Coppa della "Perugina"

La grande corsa automobilistica internazionale che il 30 corrente chiuderà la settimana motoristica di Perugia, si avvia ogni giorno di più a quel brillante successo che ne farà il più grande avvenimento dell'annata.

Nei confronti delle altre grandi competizioni automobilistiche italiane (Targa Florio, Premio Reale Roma, Coppa Acerbo, Circuito del Savio) la «Coppa della Perugina» è venuta in pochissimi anni a conquistare un posto di netto privilegio.

I migliori campioni che vanti attualmente l'automobilismo italiano hanno disertato altre grandi competizioni ma si sono iscritti in massa alla corsa perugina che, sia per la perfetta organizzazione, sia per la bellezza del circuito, ha potuto avere quella larga simpatia e quel pieno ed entusiastico successo.

Se scorriamo l'elenco degli iscritti alle altre corse automobilistiche svoltesi fino ad oggi nel 1926, troviamo sì qualche grande campione, ma non abbiamo come nella 3. Coppa della Perugina, la sensazione di consenso unanime che costituisce il più grande pregio della corsa del 30.

I ribassi ferroviari

Il Comitato ha ottenuto dal Ministro delle Comunicazioni il ribasso ferroviario del 30% da tutte le città d'Italia per i viaggiatori che si recheranno a Perugia per assistere alla manifestazione del 30 corrente.

Gl'iscritti

Ecco l'elenco completo degli iscritti:

1. — Materassi Emilio su «Maserati»;
2. — Maserati Alfieri, su «Maserati»;
3. — Croce Pasquale su «Bugatti»;
4. — Peter su «Bugatti»;
5. — Durazzo Enrico su «Bugatti»;
6. — Antici marchese Aledberto su «Bugatti»;
7. — N. D. Firpo Vozzi Emma su «Celrano»;
8. — Sarboli Roberto su «Chiribiri»;
9. — Pancrai Alberto su «Chiribiri»;
10. — Sbraci Vasco su «Chiribiri»;
11. — Mazzacurati Mario su X;
12. — Alloati Giovanni su X;
13. — Ciriaci Guido su «Fiat»;
14. — Graziani Omero su «Fiat 309 tipo Monza»;
15. — Clerici Abele su «Salmson»;
16. — Borzacchini Baconin su «Salmson»;
17. — Spongia M. «Salmson»;
18. — T. A. «Salmson»;
19. — Fagioli Luigi su «Salmson»;
20. — Ricci Sandro su Salmson»;
21. — Rabitti Luigi su «Silvani»;
22. — Princ. Del Drago Rodolfo su «Amilcar»;
23. — Vagnarelli Luigi su «Mathis»;
24. — Berretta Alfredo su «Aurea»;
25. — Bar.ssa D'Avanzo Maria su «Mercedes»;
26. — Antonelli conte Domenico su «Bugatti»;
27. — Stefanelli su «Bugatti»;
28. — Zaniratti Ferruccio su «Bugatti»;
29. — Bona Gaspare su «Bugatti»;
30. — Spinozzi Luigi su «Bugatti»;
31. — Rossi Carletto su «Bugatti»;
32. — Ponno Antonio su «Bugatti»;
33. — Tribi su «Bugatti»;
34. — Brilli Peri conte Gastone su «Ballot»;
35. — Presenti Bruno su «Alfa Romeo»;
36. — Anselmi Pietro su «O. M.»;
37. — X su «Itala»;
38. — Nicoli su X;
39. — Aymini Giulio su «Diatto»;
40. — De Sterlich marchese Diego su «Diatto»;
41. — Tartaglia su «Diatto».

Un'auto schiacciata fra due tram a Milano

Una signora morta e tre feriti

MILANO, 26. — Un impressionante investimento è avvenuto nel pomeriggio di ieri in via Verdi. Poco dopo le 14 un'automobile pubblica recante il numero 38-1092, guidata dallo *chauffeur* Aurelio Bonifazio, di anni 33, si dirigeva a tutta velocità in direzione di Via Barriera. Giunto all'altezza di via Bonsacco lo *chauffeur* deviava la macchina per il sopraggiungere di una carrozza tramviaria ma non si accorgeva che in direzione contraria sopravveniva un'altra vettura del tram.

L'urto fu inevitabile. Fra il raccapriccio dei passanti l'automobile si trovò stretta, anzi schiacciata fra le due vetture tramviarie. Il cozzo fu così formidabile che la carrozzeria dell'automobile pubblica fu nettamente staccata dallo *chassis*.

Disgraziatamente si hanno a deplorare tre feriti gravi ed un morto. Sull'automobile investita si trovavano la signora Teresa Bottelli di Francesco, di anni 29, nativa da Cannobbio, la sorella di costei Carolina, di anni 30, e certa Ester Zamaretti, di anni 25, comproprietaria dell'*Hotel Diana*.

Le povere signore sono state proiettate fuori della vettura e sono state raccolte da alcuni pietosi in condizioni compassionevoli. Presentavano ferite gravi al collo, al viso e al torace.

Telefonicamente avvertiti giungevano i militi della Croce Verde che trasportavano i feriti all'ospedale. Meno gravemente è rimasto ferito lo *chauffeur*. Due ore dopo la Bottelli Carolina spirava.

E' da notare che mentre lo *chauffeur*, il quale se la caverà in una ventina di giorni, veniva trasportato da una autolettiga alla guardia medica di Via Agnello, la lettiga stessa si scontrava a sua volta nelle vicinanze di Piazza della Scala, quasi di fronte al *Cova*, con un'altra autopubblica che si dirigeva verso Via Manzoni. Fortunatamente lo scontro non aveva conseguenze gravi. Rimaneva leggermente ferita una signorina che si trovava sul *taxi* diretta alla stazione centrale. Qualche guasto di lieve entità ha riportato l'auto-lettiga della Croce Verde.

Un altro disastro automobilistico presso Varese

VARESE, 26. — Un'automobile Fiat, verso le 14.30 di ieri, mentre percorreva la provinciale Varese-Como giunta in località Belforte, a causa della rottura dello sterzo ribaltava andando a finire in un fossato costeggiante la strada. Guidava lo *chauffeur* Paolo Ragora, di anni 33, da Sacconago. Sulla vettura erano il proprietario Augusto Calzaterra, industriale di Busto Arsizio, e l'ing. Cristino Rigoni, di anni 76, nativo di Vicenza e domiciliato da molti anni a Milano, via Carducci 8.

Tanto il Calzaterra quanto il Rigoni vennero sbalzati in un campo vicino, mentre lo chauffeur, rimasto al suo posto, rischiava di essere schiacciato. Il Calzaterra è rimasto incolume, mentre gli altri due dovettero essere ricoverati all'ospedale.

Il Rigoni cessava di vivere stanotte, mentre lo *chauffeur* veniva dimesso dall'ospedale.

S. A. il Principe Gonzaga a "Milizia Italica"

In seguito all'offerta di una coppa d'argento da parte di *Milizia Italica* per la Camicia Nera che si classificherà prima del Giro d'Italia, S. A. il principe Gonzaga ha diretto al comm. Melchiori, direttore del giornale, la seguente lettera:

«La di Lei offerta di una coppa pel primo classificato dei militi partecipanti al Giro d'Italia, quale segno tangibile di lode e di incoraggiamento alle Camicie Nere che nobilmente si cimentano nelle competizioni sportive è stata graditissima a me e lo sarà del pari alle Camicie Nere tutte a nome anche delle quali Le porgo caloroso ringraziamento.

«Ho disposto che i concorrenti siano informati al loro arrivo alla tappa di Roma della lusinghiera sanzione che li attende, e non dubito che essa varrà a moltiplicare le energie loro e a contribuire a quell'incremento delle iniziative sportive che è nei miei, come nei suoi voti».

Due milioni di danni per un vasto incendio a Prato

FIRENZE, 26. — Ieri sera un reparto dei nostri pompieri al comando dell'ing. Burchi si è recato a Prato a coadiuvare i pompieri della *Misericordia* e la Pubblica Assistenza nell'opera di estinzione di un colossale incendio sviluppatosi alle 18 nei magazzini di saggina da granate dei signori Bessi e Reali.

Le fiamme alimentate dal vento si estendevano per oltre un centinaio di metri ponendo in serio pericolo i grandiosi stabilimenti vicini Cavallucci, Calamai e Bruschi.

Sono andati distrutti varii capannoni, centinaia di quintali di saggina ed hanno trovato la morte tre cavalli. Neppure le costruzioni in cemento armato hanno resistito alla violenza del fuoco.

I militi della 92.ma Legione che si trovavano a Prato per la visita del Primo Ministro, onorevole Mussolini, hanno coadiuvato i pompieri nell'opera di estinzione che è stata faticosa. Si deve al valore dei tre corpi di pompieri se l'incendio non si è propagato agli stabilimenti vicini.

Le industrie meccaniche e metallurgiche pel Museo navale didattico di Milano

MILANO, 26. — La Federazione nazionale sindacale dell'industria meccanica e metallurgica, riunitasi ieri, sotto la presidenza del comm. Federico Jarach, e con l'intervento di tutti i consorzi meccanici italiani, ha deliberato un contributo di 50.000 lire al Museo navale didattico di Milano e ne ha dato comunicazione al Presidente del Consiglio con un nobile telegramma.

Il Concorso Ippico a Milano

Al Concorso Ippico internazionale che si svolge sulla pista coperta al Palazzo dello Sport si sono iniziate iersera le eliminatorie per il gran premio *Città di Milano* di L. 40.000 di cui 10.000 offerte dal Comune ed al quale partecipano ben 160 cavalieri italiani ed esteri. Vi assisteva un pubblico foltissimo e scelto.

In questa prima riunione sopra 84 cavalieri si sono classificati: 1) il tenente Ferraz (Portogallo) su *Rousch*, che ha compiuto i 700 m. con 16 ostacoli in 1'41"; 2) il capitano Lequio su *Urfe* in 1'42"; 3) il tenente Ferraz Portogallo) su *Reginald* in 1' e 46"; 4) il capitano Antonievicz (Polonia) su *Joswisz* in 1'46" 3/5; 5) il tenente Pacini su *Ponce Pilate* in 1'52".

Nelle due gare per amazzoni finora corse nel premio *Fiordaligi* si è classificata prima madame Stoffer (Svizzera) che ha diviso il secondo con la contessa Antonelli.

CRONACHE DEL TEATRO

"La pianella di vetro,, :: di :: F. Molnar

ONORATO

Una scena del terzo atto

In una modesta pensione, condotta da una vigorosa, prosperosa, autoritaria e, per modo di dire... nubile signora Adele, c'è una giovane servetta umile e sbrindellata, Irma, che ha preso una gran cotta per uno dei pensionanti, lo stipettaio Sipos.

Questo Sipos, dai capelli brizzolati, ostenta certi suoi modi burberi ed ha un aspetto tra assonnato e pensoso dietro il quale non si saprebbe dire se si celi la rassegnazione alla sua misera vita o un oscuro fermento di intima rivolta.

I tratti bruschi con cui comanda Irma e la rimbrotta, scambiando per aspirazioni peccaminose le attenzioni teneramente febbrili di cui essa lo circonda in virtù di un amore sincero e profondo, lo farebbero credere un caparbio e un volitivo. Invece non è.

La signora Adele, infatti, lo domina e lo comanda al punto da renderlo facile strumento di un suo progetto di sistemazione definitiva della sua vita. Sipos è l'amante di Adele, non il primo, naturalmente — questo Sipos lo sa — e non il solo — e questo Sipos non lo sa. La relazione, di carattere soltanto sensuale, si trascina da vari anni, e Sipos deve pagare parecchi arretrati della pensione. Non che egli faccia calcoli equivochi, tutt'altro. Egli ha tutte le migliori intenzioni di pagare, non appena gli sia possibile.

Ma chi invece approfitta della situazione è Adele, la quale vuole costringere Sipos a sposarla. Perchè? perchè si è innamorata più pericolosamente delle altre volte, di un giovane pensionante, un certo Kaiser, per il quale essa teme di essere indotta a commettere qualche pazzia.

Allora pensa di salvaguardarsi concludendo subito un matrimonio ragionevole con un uomo vigoroso e quadrato, che essa non ama ma che le impedirà di scendere fino a un fondo troppo apertamente dannoso e disonorevole, la china dei suoi istinti peccaminosi. Tuttociò Adele dichiara schiettamente a Sipos, chiedendogli, o meglio ordinandogli di sposarla. Sipos da prima si rivolta, strepita, inveisce e ricusa la proposta con tono di grande sicurezza. Ma l'altra lo conosce, è la più forte e finisce per vincere.

Irma, la servetta che ha visto e sa sul conto della padrona più di quanto non sappia l'amatissimo Sipos, si dispera. E, tratta da questa disperazione, il giorno delle nozze, durante il banchetto di rito, nella speranza di salvare Sipos dall'abisso e di conquistarlo finalmente al suo amore, spiattella i segreti di Adele, includendovi naturalmente i suoi rapporti già... positivi con Kaiser. Ciò malgrado sembra che Irma non debba raggiungere il suo scopo. Adele non vuole sopportare l'affronto di essere abbandonata nel giorno delle nozze e impone a Sipos di danzare correttamente con lei dinnanzi agli invitati. Il domani sarà quel che sarà. Sipos obbedisce. E Irma, disperatissima, fugge dalla pensione.

La ripesca la polizia, il mattino dopo, in una casa malfamata, appena in tempo. Irma è ancora intatta. Al Commissariato, dove è tradotta, vengono chiamati i suoi padroni, specialmente perchè la ragazza giustifica la sua condotta asserendo di aver seguito un consiglio di Sipos, il quale un giorno, rimproverandole le sue proteste d'amore, le aveva detto che esse denotavano in lei una certa inclinazione per quel tale mestiere. Ma l'equivoco è presto chiarito. D'altronde, passato il giorno delle nozze, salvate le apparenze, Adele non insiste più per tenere in catene Sipos, il quale è finalmente deciso a lasciarla. E poichè ancora con immutata, invincibile, fedelissima tenerezza Irma gli protesta il suo amore, Sipos, meravigliato e sedotto da tanta costanza d'affetto non respinge la ragazza che gli si aggrappa, e riprende, con lei felice, la sua vita.

Abbiamo narrato la trama di questa commedia per adempiere ad una imprescindibile necessità giornalistica, ma aggiungiamo subito che *La pianella di vetro* non è una commedia narrabile. Il suo valore non è già nella vicenda dei casi che espone, ma è disposto, con una grande abilità intorno a quella vicenda, come un finissimo, delizioso ricamo di sfumature, particolari, notazioni psicologiche, colte con una delicatezza ed un acume che confermano in pieno la luminosa fama di Franz Molnar.

Si potrebbe, sottilizzando, osservare che nel carattere di Irma c'è un po' di letteratura, e che, sebbene nettamente disegnata, questa figura della protagonista è forse quella che il Molnar ha più voluto che sentito. Gli è che questo personaggio esce, in certo senso, da quelli del mondo molnariano, in cui, come è noto, considera generalmente l'aspetto drammatico della irraggiungibilità del sogno. Incatenati dalla grigia e pesante realtà, i suoi personaggi si affannano a dare tanta ala all'anima da potersi illudere che essa riesca a trasportare anche la materia alla mèta della felicità, ma l'illusione non può non crollare, — costanza di aspirazioni, tenacia di sforzi non bastano, la luce agognata si eclissa, la realtà riprende il suo dominio in un quadro di dolente rassegnazione. Questa volta invece Molnar ha voluto che la lotta di Irma non fosse vana e le ha composto intorno una bella commedia, dove però i personaggi più tipicamente molnariani e perciò forse più convincenti e più ricchi di poesia intensamente umana sono gli altri: Sipos e Adele, creature che in vario modo subiscono e non riescono a trasformare sostanzialmente la loro vita. Da tutto ciò è forse derivata una certa disuguaglianza nel tono generale della commedia, la quale, dopo un magnifico primo atto in cui i tre personaggi principali sono posti quasi in un medesimo piano di evidenza, passa ad un secondo atto, più teatrale ma meno intenso, in cui l'autore si studia di tenere in primo piano Irma, perchè non sia soverchiata dalla maggiore vitalità artistica degli altri, e arriva ad un terzo ove l'equilibrio è ripreso, sebbene con minore vigore che nel primo.

Ma basterebbero le scene, per così dire, corali di questo ultimo atto, per arricchire di squisita umanità la maggior parte delle commedie moderne che il nostro ufficio ci costringe ad ascoltare...

La pianella di vetro ha avuto un caloroso successo, in grazia anche di una interpretazione stupenda. Emma Gramatica ha reso il personaggio di Irma con ardente efficacia strappando due applausi vivissimi a scena aperta. Memo Benassi ha interpretato Sipos magnificamente, con così intelligente e vigile penetrazione del tipo da confermare le sue doti artistiche assolutamente non comuni e tali da giustificare la piena fiducia che questo giovane attore raggiungerà altezze insolite. Ottima anche la Perbellini nella parte di Adele, e misurato il Guazzetti.

La commedia (bene tradotta da Maria Rosada) è stata molto applaudita alla fine di ogni atto. Qualche lieve isolato contrasto alla fine del terzo ci sembra del tutto trascurabile, come il veleno diluito all'uno per duemila...

Stasera replica. O. G.

L'"Avventuriera,, al Teatro Argentina

In una bella cornice scenica e con sfarzo di costumi è stata riesumata l'*Avventuriera* di Augier.

L'azione di questa vecchia commedia, condotta con evidenti intenzioni goldoniane, s'impernia su di un tipo di avventuriera che sfrutta la credulità di un vecchio innamorato ed è a sua volta sfruttata da un tipico rodomonte.

L'intreccio è complicato dal figlio del vecchio che vuol togliere dai lacci dell'avventuriera il padre e dal finale ravvedimento della donna.

La commedia, per quanto vecchietta e con qualche ruga troppo visibile, piacque al pubblico che applaudì con calore ad ogni fine d'atto ed una volta a scena aperta.

Alda Borelli sostenne con passione la parte della protagonista, ben coadiuvata dal Biliotti e dal Donadio.

Questa sera prima replica.

"Diana al bagno,, di Costantino Lombardo

Ughetta, una graziosa « midinette » di Montmartre, è la modella della statua *Diana al bagno*, d'una giovane scultrice parigina. La statua che ha ottenuto un grande successo al Louvre, ha dato subito fama alla deliziosa Ughetta, che d'un tratto, si vede portare agli onori della cronaca, e si vede offerti lauti contratti, da teatri e caffè concerti, che se la contendono come una gran « diva ».

Ughetta è raggiante a tanta insperata fortuna, ed accetterebbe felice le offerte fattele, se Lord Billingam, un maniaco collezionista di statue mitologiche, impossibilitato di acquistare il grande nuovo capolavoro « Diana al bagno » già acquistato dallo Stato, non decidesse di sposare la modella. La piccola « midinette », abbandonando l'innamoratissimo ma povero suo fidanzato, Raffaello, diventa Lady Billingam.

Ughetta però non è felice, suo marito l'ama, ma la rispetta come si rispettano le statue ed i capolavori, ella quindi, dopo vari mesi di matrimonio non conosce altra gioia, fuorchè quella di fare, su di uno zoccolo, tra le altre statue, la sua « parte » di Diana, e rimpiange allora, la sua vecchia e povera casa di Montmartre — giacchè ella incomincia ad amare suo marito — il suo amore infelice.

La moderna Diana, escogita infine un trucco e finge di passare un'intera notte in casa dell'amante, Raffaello.

Lord Billingam, si scuote alla notizia del tradimento di sua moglie, rivela tutto il suo amore per essa, e quando infine, gli viene detto che, sua moglie non l'ha tradito, ma ha passata la notte in onesta compagnia di una amica, egli comprende quanto l'amore per sua moglie sia veramente differente dall'amore per una bella statua.

Questa, per sommi capi, la trama della gaia pochade di Hennequin e Coolus, che salvo qualche aggiunta, è quella della nuova operetta di Costantino Lombardo. Ma la gaia commedia, francamente, non ha nulla acquistato nell'adattamento ad operetta, anzi è stata aggravata dalle inutili lungaggini dei soliti balletti e dei soliti cori, che ormai, sono superatissimi.

Con la disinvoltura che gli è abituale, il maestro Lombardo, ha arricchito il suo repertorio operettistico, di questo nuovo lavoro, che francamente, non è tra i migliori. Un'orchestrazione sciatta, fiacca, monotona, ove mancano, perfino, quei soliti vecchi e rifritti ritornelli, che, bene o male, il pubblico accoglie ancora con applausi.

L'esecuzione, tolto il Fineschi e la graziosa Maria Donati, che hanno fatto del loro meglio per non annoiare gli spettatori, è stata scadente, nella messinscena e nei balletti.

ALL'ADRIANO — Sempre con vivo successo e con grande concorso di pubblico continuano le repliche di *Cin-ci-là* nell'ottima esecuzione della compagnia «Lombardiana».

Al teatro dei fanciulli

Il grandioso successo di *Puccettino* che fece gremire il grazioso teatrino nello spettacolo di Domenica ha spinto l'Impresa a darne una unica replica Domenica ventura alle ore 16.30. Frattanto domani, si daranno due straordinarie rappresentazioni alle ore 16.30 e 18, con la graziosa operetta: *Le disavventure di un Lorchi!*

Gli spettacoli al Costanzi

Siamo alla fine della lunga stagione lirica. La chiusura è fissata per domenica prossima. In questi ultimi giorni si alterneranno la *Turandot* e il *Matrimonio segreto*, che ottengono successi entusiastici. La forte e pittoresca opera del Puccini — che anche iersera ha fruttato clamorosi applausi alla Pacetti, alla Zamboni, al Parvis e al Bagnariol — verrà ripetuta domani giovedì. Stasera, intanto, replica del *Matrimonio segreto* con la Sayò, la Marchini, la Gramegna, l'Ederle, il Parvis e il Anlosi Capergi, sotto la brillante direzione del maestro Edoardo Vitale.

AL MORGANA questa sera si replica a richiesta generale la *Gioconda* con il consueto lodevolissimo complesso artistico: Anna Orlowska, Sabina Giuliani, F. Ieghelli, Gino Lalli, ecc. L'orchestra sarà diretta dal bravo maestro G. Patti. Allo studio: *Madama Butterfly*.

AL QUIRINO — Stasera altra replica del *Dio della vendetta* che anche ieri ha procurato al De Sanctis vivissimi applausi. Prossimamente un'altra novità: *Una dinastia* di A. Gherardini.

"La notte dei Re Magi,,
di Antonio Cippico

FIRENZE, 26. — Ieri sera al Piccolo Teatro (Regia Accademia dei Fidenti) è stato rappresentato il poema «La notte dei Re Magi» del patriota dalmata senatore Antonio Cippico. La sala era gremita di pubblico sceltissimo.

Un giovane ha perduto la sposa, Moja, la quale è stata sepolta nella notte dell'Epifania durante una fiera tempesta di neve, da alcuni amici del marito e da uno zoppo il quale l'ha amata anche lui ed ora ride perchè la morte l'ha tolta ad entrambi.

Si rivelano subito i simboli dell'umano dolore, della pietà cristiana, del cinismo filosofico, ma giunge la Morte la quale reca la poco confortante notizia che al di là non c'è più nulla; che tutte le cose dette dalle religioni sono cose insulse. E ritorna in vita per un attimo la bella Moja la quale è ripresa fra le braccia del marito desideroso di lei. Ahimè! Appena le loro labbra stanno per congiungersi, di nuovo la Implacabile afferra la preda perchè su questa terra non è e non può essere che dolore e di là soltanto si concede l'oblio.

Questo presso a poco ci è parso di comprendere nel poemetto del senatore Cippico.

La recitazione, dove si sentiva il polso del comm. Mario Fumagalli, è stata ottima. Tre chiamate agli esecutori con l'offerta di una corbeille di rose a Teresa Franchini ed una caldissima ovazione al senatore Cippico.

La "Borgata degli Artisti,, a Roma
L'approvazione del Duce all'iniziativa

Accompagnati da Roberto Forges Davanzati, sono stati ricevuti da S. E. Mussolini, l'architetto Alberto Calza Bini presidente dell'Istituto delle Case Popolari e il pittore Cipriano Efisio Oppo presidente della erigenda « Borgata degli Artisti ».

Il Duce guardò con molto interesse il progetto architettonico della « Borgata degli Artisti » presentatogli da Alberto Calza Bini e dovuto alla collaborazione di quest'ultimo con Marcello Piacentini; e ascoltò attentamente l'esposizione del programma che sarà svolto acciocchè la « Borgata degli Artisti » sia rapidamente un fatto compiuto. L'alta approvazione del Duce ci induce a parlare un poco del progetto e a spiegare ai nostri lettori i fini che si propone di attuare la cooperativa sorta già da qualche mese.

Il terreno sul quale sorgerà la « Borgata » e già acquistato, è sito fra le terme di Caracalla e le mura del Sangallo che conducono a Porta S. Sebastiano.

In quel paesaggio luminoso e salubre e luogo molto suggestivo per i meravigliosi ricordi del passato, gli artisti romani avranno la loro cittadina moderna. Niente di catapecchioso, niente del vecchio tipo bohême e pittoresco. La « Borgata degli Artisti » deve rientrare nel piano della grande Roma ed essere una cosa unica al mondo. Qui veramente potrà nascere un mercato artistico e un centro propulsore dell'arte italiana. Accanto alla magnifica iniziativa del Governatorato per il Quartiere dell'Artigianato, la cittadina artistica dovrà dare agli stranieri la sensazione immediata che la rinascita della volontà italiana non è soltanto nella politica. I villini e gli studi saranno muniti di ogni conforto moderno. Inoltre perchè la vita sia resa possibile in ogni manifestazione, la Borgata avrà la sua scuola per i ragazzi, la sua chiesa, il suo salone di Esposizione o sala di concerto o di lettura, la sua Biblioteca, il suo ambulatorio medico, e infine caffè, trattoria, teatro, ecc. Ma tutto sarà in relazione alla grandiosità dell'insieme, e sarà fatto sotto la direzione degli artisti, in modo che non ci sia nessuna stonatura. Tutto ciò oltre, ripetiamo, ad essere cosa originale e che molto aggiunge al decoro della Capitale fascista, sarà anche un fatto utilissimo e che risolverà un annoso problema: quello degli studi per gli artisti.

Gli studi che una volta, a Roma, erano più che abbondanti di numero sono ora divenuti rarissimi. Durante la guerra molti, lasciati dai partenti, vennero invasi da negozi, altri furono trasformati in garage: ora si distruggeranno anche quelli della caratteristica Via Margutta e così veramente gli artisti non sapranno dove andare. Quindi l'iniziativa presa dagli artisti di costruirsi, secondo le necessità moderne le loro abitazioni e i loro studi, è vista con grande simpatia anche dal Governatore che già conosce nelle linee essenziali il progetto e dal ministro Federzoni che non si dimentica davvero di essere deputato di Roma.

Adesso che il Capo del Governo con quella prontezza di visione ch'è tutta sua, ha approvato l'iniziativa e ha invitato gli organizzatori a « marciare » si può essere sicuri della realizzazione della magnifica idea. Sarà un'altra opera alla quale bisognerà apporre il segno rinnovatore del littorio.

Il successo di "Barabau,, di Rieti a Parigi

PARIGI, 26.

Ieri sera al Teatro *Sarah Bernhard* la compagnia dei balli russi di Diaghilew ha dato la prima rappresentazione parigina del *Barabau* di Vittorio Rieti. Il balletto del musicista italiano si svolge intorno ad un coro composto sulla canzone popolare.

Barabau perchè sei morto
Pane e vino non ti mancava
l'insalata l'avevi nell'orto
Barabau perchè sei morto

ed ha un'andatura fresca e saltellante che ha dato modo al musicista di comporre una musica scorrevole, ricca per ritmi, colorita in una strumentazione sobria, una musica che nasce spontanea con una vena di sapore popolaresco.

La compagnia di Diaghilew ha dato del balletto una esecuzione magnifica. Lo scenario del pittore spagnuolo Utrillo e la coreografia di Massine sono stati ammiratissimi.

Il lavoro ha avuto un successo magnifico, si sono avuti due applausi a scena aperta; uno dopo la danza del sergente, ed un altro dopo il coro che è stato giudicato episodio di riuscitissimo umorismo. Alla fine dodici chiamate entusiastiche agli interpreti ed all'autore che assisteva alla rappresentazione.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Direttore Generale del Tesoro visita i locali della Borsa

Invitato dal Sindacato Agenti di Cambio, stamane il direttore generale del Tesoro gr. uff. Pace si è recato a visitare i nuovi locali della Borsa di Roma — che sono nel vecchio e monumentale palazzo in cui la Borsa aveva sede anche in passato — per rendersi conto come proceda ora lo svolgimento dell'intenso lavoro.

Il gr. uff. Pace — che era accompagnato dal comm. Ceresa, ispettore generale del Tesoro e presidente della deputazione di Borsa — è stato ricevuto dal comm. Recanati presidente del Sindacato Agenti di Cambio, che ha parlato brevemente porgendo il saluto, invitando gli Agenti ad inneggiare al Governo al quale daranno sempre la più fedele collaborazione e dichiarandosi soddisfatto della nuova disposizione che pose le Borse alla dipendenza del Tesoro. Ha assistito quindi al lavoro di quotazioni di chiusura; ed infine — dopo la chiusura del listino — ossequiato dagli agenti e dal pubblico ha visitato tutti i locali.

I locali della Borsa — anche questi nuovi — dobbiamo dire senza sottintesi che non rappresentano proprio l'ideale. Sono assolutamente insufficienti, angusti. La sala principale della *grida* — poi — è afona, e sarebbe indispensabile renderla più acustica; come sarebbe opportuna una maggiore comodità per i posti dei rappresentanti e degli agenti e per quelli dei servizi; ed anche opportuno sarebbe un apparecchio segnalatore — per il pubblico — dei vari corsi.

Il pranzo in onore di Winston e Strong

A palazzo Rospigliosi, dove ha l'abitazione S. E. l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Mr. Fletcher ha avuto luogo ieri sera il pranzo intimo in onore di Mr. Garrard Winston, Sottosegretario al Tesoro agli Stati Uniti e Mr. Benjamin Strong direttore della Federal Reserve Bank di New York.

Al pranzo sono intervenuti oltre all'Ambasciatore ed ai due eminenti finanzieri americani: il Ministro delle Finanze S. E. Volpi, il Ministro dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo, il Sottosegretario agli Esteri S. E. Grandi, il dott. Alberto Pirelli presidente dell'Istituto nazionale esportazioni, il direttore generale del Tesoro gr. uff. Pace, il gr. uff. Fenoglio della Banca Commerciale, l'onorevole Boncompagni-Ludovisi del Banco di Roma, il comm. Sidoni della Banca Nazionale di Credito ed il comm. Giovanni Fummi della Banca Morgan e C. di New York e Mr. Mac Clean addetto commerciale presso l'Ambasciata americana.

Il pranzo è stato improntato alla maggiore cordialità. Al «dessert» l'Ambasciatore degli Stati Uniti ha avuto parole di saluto per i due eminenti finanzieri americani, e parole di simpatia vivissima per l'Italia ed i rappresentanti italiani. Ha risposto S. E. Volpi, ringraziando e ricambiando i complimenti.

Dopo il pranzo i finanzieri si sono trattenuti lungamente a colloquio nelle fastose sale di palazzo Rospigliosi, sulle soddisfacenti condizioni della finanza italiana e sopra i problemi più importanti della finanza mondiale.

Venerdì, alle 13, sarà data una colazione in loro onore, offerta dal nostro Governo; e ad essa tra gli altri parteciperanno il Primo Ministro S. E. Mussolini, il Ministro delle Finanze S. E. Volpi e quello dell'Economia Nazionale S. E. Belluzzo.

I lavori del Congresso marinaro

Il nuovo Direttorio dell'A. M. F.

GENOVA, 26. — Il primo Congresso Marinaro Nazionale, che fu solennemente inaugurato dal Capo del Governo nella sua prima trionfale giornata genovese, ha continuato e concluso i suoi lavori.

Ad una delle sedute, accompagnato dal capitano Ciro Marinelli, segretario generale dell'Associazione Marinara Fascista (A. M. F.), intervenne il segretario generale del partito on. Turati che pronunzò un applauditissimo discorso per riconfermare in carica il capitano Marinelli e per inneggiare alla nuova coscienza marinara fascista.

Vi è stata, durante la discussione appassionata eppure serena, dei maggiori problemi che interessano la classe marinara italiana condotta dal fascismo a nuova vita, una relazione del capitano Albanese sulla marineria giuliana. La relazione informa che su 12.000 marittimi giuliani ben 6000 sono inquadrati nella A. M. F.

Su gli agenti marittimi italiani all'estero riferisce il Comandante Tanzini che sostiene la necessità che la rappresentanza degli armatori italiani all'estero venga affidata esclusivamente a cittadini italiani ed invoca dei provvedimenti legislativi.

Relatore del tema «Milizia marinara» è il cap. Alberto Duse, che sostiene la necessità di tale Milizia con la speciale mansione di mantenere l'ordine e la disciplina sul naviglio mercantile.

Il Congresso esprime quindi il suo devoto omaggio, con l'invio dei relativi telegrammi, a S. M. il Re, al Duce, alle LL. EE. Ciano e Federzoni, all'on. Turati, all'on. Farinacci, a d'Annunzio e vota alfine alcuni ordini del giorno coi quali si chiede che il Segretario generale della A. M. F. sia chiamato a far parte di diritto del Gran Consiglio Fascista per portarvi la voce della Marineria italiana e che il capitano Giulietti restituisca i fondi federali trattenuti illegittimamente; che si sollecili la costituzione della Milizia marinara.

Approvate tutte le relazioni, il Congresso si chiude con un vibrante e appassionato discorso del capitano Ciro Marinelli, segretario generale della A. M. F., il quale, dopo aver tracciato a grandi linee le direttive della A. M. F. così conclude: «Voi porterete in tutti i porti e su tutte le navi d'Italia il ricordo fiammeggiante di queste giornate di fede e di passione fascista, perchè esso sia sentito e vissuto da tutti i marittimi che attendono da noi la parola d'ordine, quella pronunciata dal Duce: Lavoro, Fascismo, Italia. La grandezza imperiale d'Italia si basa e s'impernia sulla Marineria italiana». Terminati i reiterati applausi che accolgono la chiusa del discorso del cap. Marinelli l'assemblea demanda allo stesso capitano Marinelli la nomina del nuovo Direttorio.

Il cap. Marinelli ha riconfermato i Membri uscenti nelle loro rispettive cariche e cioè:

Segretario generale amministrativo e vice segretario generale dell'A. M. F. cap. Gregorio Payer; ispettore R. T. e vice segretario generale dell'A. M. F. sig. Benzi Attilio; segretario relatore, comandante Michele Tanzini; capitano marittimo, e delegato compartimentale di Genova dell'A. M. F. comandante Alfredo Botta; macchinista navale, sig. Zanicchi Alberto; medico di bordo, dott. Teodoli Soldi; impiegato Amministrativo sig. Giacomo Borea; segretario della Fed. prov. Fasc. di Genova on. Pavia Pala; seg. politico del Fascio di Genova rag. Gerardo Bonelli; delegato compartimentale di Trieste, cap. Francesco Albanese; Id. Id. di Napoli, cap. Scotti Antonio; Id. Id. di Palermo com. Urso Ernesto; un sottufficiale di coperta sig. Ravallco Nicolò; Id. Id. di macchina sig. Buovolo Vincenzo; Id. Id. di camera sig. Brusa Prospero.

La Francia rifiuta di trattare con Abd el Krim

Il collegamento franco-spagnolo nella regione dell'Uadi Kert

PARIGI, 26.

Il giornale *Paris Midi* avendo pubblicato stamane la notizia delle probabili dimissioni del Gabinetto per l'apertura della Camera, Briand intervistato dai giornalisti ha smentito oggi la notizia.

«Smentite, egli ha detto, smentite in modo categorico. Noi non diamo dimissioni».

Interrogato se il Governo negozierà con Abd El Krim ha aggiunto:

«In nessun modo. Io non ne vedo le ragioni, poichè Abd El Krim non rappresenta più nulla. Egli vuole senza dubbio guadagnar tempo per organizzarsi in qualche angolo del paese. Negoziare equivarrebbe cadere nell'agguato ed esporsi a dovere in seguito sottomettersi a combattimenti sanguinosi, mentre che le ultime operazioni si sono svolte per così dire senza effusione di sangue».

Painlevé ha dichiarato che la situazione è ora consolidata ed ha soggiunto: «E' finita. Abd El Krim è in fuga. Possiamo soltanto attuare una politica di riconciliazione con le tribù».

L'accordo con la Spagna è completo

MADRID, 26.

Un comunicato ufficioso dice, fra l'altro, che il governo crede giunto il momento di far conoscere la sua opinione in merito alla fase finale delle attuali operazioni al Marocco. Lo scatenamento dell'offensiva fissata per la metà dello scorso aprile, fu dovuto rinviare a causa delle trattative di Ugida, nonostante che il governo spagnolo non avesse mai avuta la minima fiducia nel loro successo, in quanto riteneva che fosse necessario che le colonne spagnuole percorressero trionfalmente tutta la zona del protettorato spagnuolo, procedendo al disarmo delle tribù e all'insediamento dell'amministrazione del Maghzen. Il disarmo completo e una stretta vigilanza sono indispensabili se si vuole impedire il risorgere della ribellione.

Il comunicato dice quindi che il governo spagnuolo agisce in completo accordo con quello francese perchè, altrimenti, gli sforzi dell'una e dell'altra parte rimarrebbero sterili.

Benchè il comando delle truppe spagnuole non abbia fatto la menoma richiesta di rinforzi, il governo ha tuttavia messo a sua disposizione i contingenti delle basi del Marocco che saranno rimpiazzati da truppe metropolitane.

Un comunicato ufficiale del Marocco reca che la notte scorsa truppe appostate a Ued Guis, dopo un fuoco di fucileria durato un'ora, ha respinto un gruppo nemico proveniente da Tensaman, ferendo e facendo prigioniero il caid dei Beni Ulixek, Hach Missiam Belach Kadur, capo delle «arcas» ribelli dei Beni Ulixek e uomo di fiducia di Abd El Krim, mentre con alcuni suoi partigiani tentava di fuggire verso l'est. Uno dei suoi figli è rimasto ucciso nello scontro. Sei donne e cinque bambini della sua famiglia e alcuni servitori sono stati fatti prigionieri.

L'avanzata francese

PARIGI, 26.

Un dispaccio ufficiale da Rabat dice:

Nella giornata del 24 maggio le truppe della terza divisione hanno proseguito la loro offensiva e si sono impossessate dell'Hamman, massiccio il quale forma il cuore del paese dei Beni Uriaghel che domina da un'altezza di 1750 metri. L'occupazione di questa posizione è il coronamento delle manovre cominciate l'8 maggio e che si sono svolte senza tregua per una profondità di più di 36 chilometri in uno stato caotico, che ha aumentate le difficoltà della marcia e dei rifornimenti e malgrado la resistenza successiva opposta dal nemico.

Nello stesso giorno tutti i partigiani del gruppo Taza hanno fatto il loro collegamento a Targuist, appoggiati da truppe regolari della divisione marocchina e della prima divisione. Il nemico ha opposta una vigorosa resistenza ad ovest di Targuist. Tutti gli sforzi che ha fatto per salvare l'importante deposito di materiali di guerra di Abd El Krim sono falliti. I francesi si sono impossessati di un bottino considerevole, tra cui tre cannoni, sette mitragliatrici, numerosi fucili e munizioni in abbondanza.

L'avanzata delle truppe in questa regione di alta montagna dove la preparazione è relativamente difficile e dove non esistono che pochi e rudimentali sentieri, ha già sorpassato dal 19 maggio trenta chilometri di profondità.

Nel settore di Fez le truppe della quarta divisione, ampliando le loro posizioni conquistate il giorno precedente, hanno tolto al nemico nella mattinata del 24 l'importante cresta di Dougik o la cresta di Dyoukane, dove il nemico aveva preparato una tenace resistenza. Grazie ad un'abile manovra delle truppe ed all'azione particolarmente violenta dei carri d'assalto le perdite francesi sono state leggere. Da queste importanti posizioni le truppe sono collegate a sinistra con le truppe che occupano il territorio dei Beni Ider, dominante la vallata di Aulai ed il passe dei Beni Zerual.

Un ebreo uccide il gen. Petliura

PARIGI, 26.

Il sig. Petliura, ex capo del governo antibolscevico dell'Ucraina, è stato mortalmente ferito verso le 15 all'angolo del Boulevard S. Michel da un russo, certo Samuel Schwartzbar.

Petliura è stato ferito da 5 proiettili di rivoltella di cui uno al collo e gli altri alla schiena.

Trasportato all'Ospedale di Carità poco dopo vi soccombeva.

Lo Schwartzbar, arrestato senza opporre resistenza, ha dichiarato di aver assassinato Petliura perchè questi in Ucraina aveva fatto arrestare e uccidere numerosi israeliti russi e ha concluso con questa dichiarazione: Petliura è un assassino. Io ho vendicato i miei fratelli oppressi».

L'assassino ha 38 anni. Da 6 anni esercita il mestiere di orologiaio sul boulevard Menilmontant, ove abita con la moglie.

Il delitto è il risultato di un tenace pedinamento durato lungo tempo. L'ebreo non volendo far del male alla moglie della vittima designata rimandava il delitto di settimana in settimana. Ieri si decise al colpo perchè la signora Petliura, indisposta a casa, non accompagnò il marito alla solita ora meridiana, quando tutti e due solevano recarsi in via Racine a fare colazione.

— Sei tu Petliura? — gli gridò Schwartsbar a bruciapelo.

— Sì, rispose l'altro.

Senz'altro attendere, l'omicida scaricò la rivoltella sul corpo dell'uomo odiato. Gli ultimi colpi trapassavano un uomo già finito.

L'assassino era venuto in Francia dalla Russia nel 1910. Nel 1914 si era arruolato in un reggimento di fanteria francese dopo avere chiesto la naturalizzazione.

Si guadagnò la Croce di Guerra e fu ferito due volte al fronte francese. Poi andò in Russia.

Nel 1920 era ad Odessa ove contrasse l'odio implacabile per Pitliura.

Quantunque da parecchio tempo non si parlasse più di lui, il generale ha avuto il suo momento di celebrità. Fu quando in Russia si organizzava ancora una resistenza armata contro il bolscevismo. Pitliura, ritiratosi nell'Ucraina con un certo numero di seguaci, riuscì a diventare «Presidente della Repubblica democratica» dell'Ucraina ed uno dei più accaniti oppositori del bolscevismo. Quando ogni ulteriore resistenza si dimostrò inutile, Pitliura si ritirò a Parigi ove viveva vita ritiratissima insieme alla moglie ed a una figlia.

La gravità del disastro ferroviario di Monaco

BERLINO, 26.

(Morandi.) — *Sul disastro di Monaco del quale vi ho mandato ieri la prima notizia posso comunicarvi i seguenti particolari.*

La bella giornata aveva indotto lunedì molta gente a fare gite nei dintorni. Il traffico su i treni viaggiatori era stato perciò intensissimo.

Alle 23 mentre un treno carico di gitanti proveniente da Rosenheim si avviava alla stazione di Monaco Est, urtava contro un treno proveniente da Salisburgo e che attendeva all'ingresso della stazione che gli fosse indicata la via libera.

L'urto fu tremendo. La macchina del treno investitore distruggeva completamente i due ultimi vagoni di quarta classe del treno investito. Ma la catastrofe fu resa più grave dal contraccolpo. La macchina infatti violentemente frenata si impennava e due vagoni pure di quarta classe del treno investitore venivano frantumati contro la macchina stessa così improvvisamente arrestata. Se si considera che la velocità del treno investitore era di circa 70 chilometri all'ora si comprende la gravità del disastro. I vagoni erano incastrati gli uni dentro gli altri creando un ammasso così compatto di rottami da rendere quasi impossibile l'estrazione delle vittime.

Subito al chiarore sinistro delle torcie fu iniziata l'opera di soccorso e di sgombero. Molte delle vittime estratte che appartengono quasi tutte alla classe operaia di Monaco erano irriconoscibili. Appena in città venne conosciuta la notizia del sinistro fu un accorrere di parenti e di amici in ansia. Avvennero scene strazianti ed urla dolorose accompagnarono per tutta la notte i lavori di riattamento della linea.

Un'inchiesta è stata immediatamente aperta ma essa si svolge naturalmente nel più grande riserbo. Si sa soltanto che i segnali di blocco hanno funzionato perfettamente; non si comprende perciò perchè il macchinista del treno investitore abbia proseguita la marcia. Il macchinista che è rimasto incolume è stato naturalmente arrestato.

I morti sono 25 ed i feriti 83, ma si teme che parecchi di questi soccombeano per le orribili mutilazioni riportate.

La disgrazia ha vivamente impressionato la città che è tutta imbandierata a lutto e che prepara solenni funerali alle vittime.

Violento conflitto a Berlino

fra nazionalisti, comunisti e polizia

BERLINO, 26.

(Morandi.) — *Iersera gli aderenti alla Associazione nazionale* Stahlhelm *che tornavano dal funerale di un loro camerata, vennero assaliti da un gruppo di comunisti.*

Intervenuta la polizia arrestava vari uomini delle due parti. All'ora i reparti dei comunisti assalirono la polizia cercando di liberare gli arrestati; seguirono colluttazioni durante le quali la polizia bombardata da una folla sassaiola da parte di comunisti si difese con bastoni animati.

I terribili particolari dell'eruzione del Tokacki

Lago che si svuota d'un colpo

LONDRA, 26.

Il *Times* ha da Tokio:

«Dopo un violento terremoto accompagnato da rombi sotterranei, il vulcano Tokacki nell'isola di Hokkaido, la più settentrionale delle grandi isole nipponiche che da molti anni era spento, ha avuto violentissime eruzioni che continuano con conseguenze disastrose. Bisogna risalire all'eruzione del monte Bandai del 1888 o del monte Jakurajima del 1914 per trovare qualche cosa di simile nella storia del Giappone, pure così ricca di catastrofi. La esplosione iniziale, avvenuta ieri sera in un cratere da tempo immemorabile occupato da un lago, ha svuotato tutto il lago di colpo e le acque si sono precipitate lungo i fianchi della montagna insieme con valanghe di terra e sassi. Parecchi gruppetti di capanne e circa 300 case di Faranu sono state interamente rase al suolo. Nella sola Faranu si debbono deplorare 200 morti dei quali 20 annegati, in seguito alla spaventosa tromba d'acqua che è stata proiettata da un foro apertosi in prossimità del vulcano in causa dell'eruzione. Altre 100 persone sono scomparse.

In seguito ad una seconda esplosione verificatasi alle 14 e ad una terza avvenuta alle 16, il cratere si è messo ad eruttare in grande quantità lava che è colata ai fianchi del vulcano distruggendo tutto quello che ha incontrato nella sua corsa. Ceneri e lapilli sono arrivati fino alla ferrovia, lontana 16 chilometri. In alcuni punti i binari sono stati sommersi tra mezzo di fango dovuto allo straripamento del fiume Pye, provocato dal disastro tellurico. La vasta regione è ora coperta da sette metri di acqua e di fango. Parecchie fattorie invase dall'inondazione sono crollate. Il fenomeno eruttivo continua. Migliaia di profughi sono accampati lungo i terrapieni della ferrovia e corrono pericolo di essere tagliati fuori senza speranza di salvezza giacchè i treni di soccorso non possono procedere oltre Asakigarwa. Sessanta case sono state distrutte e 100 persone sono scomparse dalla cittadina di Mie. Il fango e la lava hanno bloccato il fiume Mie che straripa inondando vaste estensioni di terreno. Un'altra esplosione ha fatto saltare in parte la parete del cratere, cagionando numerose frane. Tuttavia questa nuova catastrofe non ha cagionato grandi perdite di vite umane, giacchè su quel versante la popolazione è molto scarsa. Scosse di terremoto continuano a ripetersi di mezz'ora in mezz'ora.

Una colazione dell'Ambasciatore Avezzana in onore dell'on. Rocco

PARIGI, 26.

L'Ambasciatore Romano Avezzana ha offerto ieri mattina una colazione in onore del Ministro Rocco.

Erano pure invitati il Ministro francese De Monzie ed il sig. Barthou, Presidente della Commissione delle riparazioni, con le rispettive signore.

S. E. Rocco partirà nel pomeriggio alle ore 17 col treno di lusso per Roma.

La Conferenza interparlamentare del Commercio a Londra

LONDRA, 26.

E' stata inaugurata stamane la dodicesima Conferenza interparlamentare del commercio. Alla cerimonia hanno parlato tutti i capi delle principali delegazioni. Per l'Italia ha parlato, applauditissimo, l'on. senatore Pavia.

Per deferenza verso l'Italia il senatore Pavia è stato nominato Presidente delle discussioni negli uffici.

Nel pomeriggio sono state discusse, in seduta plenaria, le questioni della universalità del fallimento e quella del credito agricolo. Sulla prima ha parlato con molta competenza ed acume l'on. Pavia, che ha ricevuto universali congratulazioni; sulla seconda hanno parlato l'on. Bianchi e l'on. Soleri, anch'essi applauditi.

Le convenzioni di Nettuno alla Scupcina

L'opposizione dei radiciani

BELGRADO, 26.

Il giornale *Politika* in seguito alle informazioni da Roma che i circoli politici e governativi italiani erano malcontenti per le notizie da Belgrado che il progetto di legge relativo al trattato di commercio tra Jugoslavia e Italia nonchè le convenzioni di Nettuno non avranno l'approvazione della Scupsina, pubblica oggi in proposito una intervista con persona politica competentissima che ha messo in rilievo i seguenti punti: «E' vero che giorni fa si parlava che i radiciani faranno di tutto per portare Uzonovic a dimettersi, battendo sulla questione delle convenzioni e del trattato commerciale con l'Italia. Questo potrebbe anche succedere, ma tale manovra avrebbe cattivissima eco all'estero, perchè far cadere il Governo su una questione di carattere internazionale significherebbe discreditare il prestigio politico dello Stato all'estero. Con che fiducia gli altri Stati concluderebbero trattati e accordi con noi se venissero a sapere che un cambiamento di governo rimetterebbe in questione i trattati e le convenzioni già concluse? Ma se anche succeda che i radicali si comportino come nel caso delle interpellanze sulla corruzioni la legalizzazione del trattato non potrà essere messa di nuovo in questione. Infine posso dirvi che il contratto e le convenzioni con l'Italia saranno presentate al Consiglio dei Ministri per la discussione e l'approvazione nella corrente settimana. E poi saranno subito inviate alla Scupcina. La presenza di Nincic non è necessaria e il suo viaggio non ostacolerà la procedura della legalizzazione di detti accordi.

Il viaggio di Nincic a Ginevra e a Parigi

BELGRADO, 26.

Il giornale «Politika» pubblicava ieri che Nincic dopo l'arrivo a Ginevra conferì col delegato rumeno e con quello cecoslovacco alla Conferenza del disarmo e lo stesso giorno col segretario generale della Società delle Nazioni Sir Eric Drummond. Sabato sera egli proseguì per Parigi. Il suo viaggio ha suscitato vivo interesse nei circoli giornalistici e politici perchè partendo da Belgrado egli aveva dichiarato di voler personalmente assistere alla conferenza del disarmo. Se ne deduce pertanto che il suo viaggio a Ginevra sia stato fatto a scopo di propaganda per una eventuale candidatura a membro della Società delle Nazioni oppure alla presidenza della sessione autunnale.

Disastroso uragano in Jugoslavia

BELGRADO, 26.

Un uragano di estrema violenza, accompagnato da pioggie torrenziali, si è abbattuto la scorsa notte su Novisad e dintorni.

Sono rimaste distrutte varie case; i pali telegrafici sono stati abbattuti; la Val Kametisa è inondata.

Dalle prime informazioni si rileva che vi sono stati nove morti e che i danni sono enormi.

Il Giro del mondo in 35 giorni

BERLINO, 26.

(Morandi.) — *Iersera giungeva da Londra in aeroplano il giornalista americano, Goldstrom, che stamane alle ore 2 è partito per Königsberg da dove alle 7 ripartirà per Mosca dove cenerà, ripartendo domattina per la Siberia ed il Giappone.*

Egli tenta il viaggio intorno al globo in 35 giorni.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3,50 % cont. 70.50 — fine 70.75 — Consolidato 5 % cont. 94.30 — Venezie 3,50 per cento 69.60.

AZIONI: Banca d'Italia 2452 — Istituto Credito Fondiario 457 — Commerciale 1323 — Credito Italiano 874 — Banco di Roma 119.50 — Istituto Credito Marittimo 505 — Commerciale Triestina 615 — Banca Naz. di Credito 535 — Consorzio Mob. Fin. 630 — Meridionali 805 — Navigazione 615 — Lloyd Sabaudo 294 — Cosulich 265 — Nav. Alta Italia 240 — Libera Triestina 459 — Tramways 598 — Cotoniere 107 — Snia-Viscosa 292 — Soie de Chatillon 218 — Terni 486 — Elba 45.50 — Metallurgica 132 — Ilva 233 — Ansaldo 180 — Fiat 535 — Azoto 327 — Montecatini 227 — Monte Amiata 380,50 — Antimonio 38 — Valdarno 128 — Bosso 119 — Tirso 185 — Elettrochimica 135 — Forni elettrici 16 — Gas di Roma 866 — Unes 100 — Zuccheri Romani 115 — Eridania 234 — Distillerie 129.50 — Molini Pantanella 238 — Pilatura Riso 452 — Oleifici 102 — Bonifiche Ferraresi 558 — Fondi Rustici 265.50 — Immobiliari 881 — Beni Stabili 717 — Imprese Fondiarie 114 — Risanamento 1190 — C. F. Regionale 133.50 — Aedes 12.45 — Acqua Marcia 1675 — Condotte d'Acqua 400 — Serino 606 — Marconi's Wireless 155 — Spalato 405 — Isonzo 159.

CAMBI: Parigi 83.75 - 83.25 — Londra 127.50 - 127.70 — New York 26.15 - 26.20.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 71.09 — Consolidato 5 % 94.69 — Banca d'Italia 2450 — Banca Commerciale Italiana 1323 — Credito Italiano 874 — Banco Roma 119 — Credito Marittimo 501 — Meridionali 825 — Mediterranea 377 — Costruzioni Venete 298 — Rubattino 613 — Libera Triestina 455 — Cosulich 267 — Coton. Cantoni 4500 — Coton. Veneziano 249 — Man. Coton. Meridionali 107 — Tosi 375 — Snia 292 — Unione Manifatture 552 — Ilva 231 — Metall. Italiana 134 — Miniere Elba 47 — Montecatini 227 — Breda 239 — Fiat 536 — Isotta 203 — Bianchi 93.50 — Miani 137.50 — Reggiane 67 — Adriatica di Elettr. 182 — Edison 640 — Vizzola 1130 — Marconi 165 — Terni 488 — Distillerie Italiane 131 — Industria Zuccheri 520 — Raffineria L. L. 580 — Petroli d'Italia 55.50 — Pirelli 1005 — Fondi Rustici 268 — Beni Stabili Roma 739 — Eridania 485 — B. p. Italo-Americana 647 — Brasital 384.

CAMBI: Parigi 85.25 — Londra 130 — New York 26.90 — Belgio 85 — Olanda 10.75 — Pesos oro 25.95 — Svizzera 508 — Berlino 6.40 — Spagna 396 — Bukarest 9.75 — Vienna 0.0380 — Praga 79.25.

Borsa di Genova

Si avvantaggiano notevolmente le Banca d'Italia. Riprendono le Meridionali. Gli Zuccheri sono ben tenuti. L'attività è limitata a questi pochi titoli ricercati e il resto è quasi trascurato del tutto.

Rendita Italiana 3,50% 70,80 — Consolidato 5 % 94.60.

AZIONI: Banca d'Italia 2460 — Banca Commerciale Italiana 1322 — Credito Italiano 872 — Banco Roma 119 — Aedes 12.35 — Meridionali 821 — Mediterranea 388 — Rubattino 615 — Lloyd Sabaudo 291 — Cosulich 265 — Snia 291 — Eridania 490 — Raffineria L. L. 580 — Industrie Zuccheri 525 — Gulinelli 146 — Acciaierie di Terni 483 — Ansaldo 183 — Ilva 233 — Miniere Elba 46 — Ferriere Voltri 399 — Metallurgica 138 — Molini Alta Italia 815 — Semolerie 875 — Silos 605 — Itala 4 — Spa 16 — Acquedotto Pugliese 386 — Tramways Genovesi 635 — Officine Elettriche Genovesi 308 — Fiat 539 — Beni Stabili 717 — Libera Triestina 452 — Negri 257.

Borsa di Torino

Rendita 3.50% 70.90 — Consolidato 5% 94.625 — Banca d'Italia 2452.50 — Banca Commerciale Italiana 1324 — Credito Italiano 876 — Banco di Roma 119.50 — Cosulich 279 — Triestina 278 — Nazionale di Credito 523.50 — Meridionali 820 — Rubattino 610 — Elettricità Alta Italia 293 — Automobili Fiat 536 — Snia 291.25 — Beni Stabili 722.

Borsa di Napoli

Mercato resistente e con una certa animazione. Molto trattate le Banca d'Italia da 2450 a 2470. Deboli i fondi di Stato.

Rendita 3.50 % 70.85 — Consolidato 5 % 94.40 — Prestito Venezie 69.25 — Buoni Novennali 95.75 — Banca d'Italia 2455 — Banca Commerc. Ital. 1325 — Credito Fondiario 420 — Credito Italiano 874 — Credito Marittimo 504 — Banco Roma 118.50 — Banca d'America e d'Italia 130.50 — Meridionali 825 — Mediterranea 370 — Rubattino 618 — Terni 483 — Elba 48 — Ilva 235 — Risanamento 1183 — Beni Stabili 720 — Cotonerie Meridionali 106.50 — Gas di Roma 850 — Società Meridionale Elettr. 275.50 — Grandi Alberghi 164 — Acquedotto Napoli 400 — Fondiaria Regionale 132 — Ferrovie Vomero 1290 — Banca Naz. di Credito 534.

Comune di Cremona

CONCORSO PUBBLICO ai posti di Direttore e Direttrice Sezionali delle Scuole Elementari

Aperto a tutto il 30 giugno 1926. Documenti soliti. Stipendio annuo L. 12.000 che sale con aumenti periodici quinquennali a L. 18.000 computando a tale effetto servizio comunque prestato presso Comuni, Provincie ed Opere Pie. Più annuo L. 1000 assegno grado e L. 1000 indennità di trasferta, nonchè le solite due indennità di caro viveri.

Domandare bando alla Segreteria generale Municipio.

Sindaco: *Mandelli*

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice direttore
Guido Milelli, redattore capo